

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

Rapporto 2024 sullo sfruttamento lavorativo

Un anno “normale” in una Regione
che si definisce virtuosa!

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



Rapporto 2024 sullo sfruttamento lavorativo.

Un anno “normale” in una Regione che si definisce virtuosa!

Siamo in presenza di 263 notizie di reati consumati nella Regione Veneto (più di 21 al mese) contro il lavoro, i diritti dei lavoratori, la sicurezza sul lavoro tra gravi e mortali infortuni, i troppi casi di caporalato e riduzione in schiavitù, una lunghissima lista di lavoro nero e sfruttato, truffe di ogni tipo a danni del lavoro tra contributi previdenziali e tasse evase, e infine, per non farci davvero mancare niente, i casi di odio razziale e omofobo, e discriminazione di genere.

“Meditate gente, meditate e agite perché questo è stato. Fatelo perché chi dimentica o rimuove è destinato a ripetere all'infinito gli stessi errori e sofferenze.”

Fonte notizie: media locali; sito ANAC e Corte dei Conti del Veneto; ordinanze e sentenze dei tribunali nei casi di associazioni a delinquere.

Prefazione

di Tiziana Basso, segretaria generale Cgil Veneto

In Veneto emerge l'evidenza di un numero molto rilevante di reati contro le lavoratrici e i lavoratori, nonostante si continui a dipingere la nostra regione come efficiente e sicura. L'elenco dei reati legati allo sfruttamento è purtroppo lunghissimo, con conseguenze che impattano in maniera pesante sulla nostra società, oltre che dal punto di vista dell'illegalità economica, anche dal punto di vista della salute e sicurezza.

Sicurezza che, in condizioni di illegalità come è ad esempio il lavoro nero o grigio, viene spesso a mancare.

Ci troviamo così ancora una volta di fronte a numeri impressionanti riferiti agli infortuni sul lavoro: Tra gennaio e novembre del 2024 gli infortuni denunciati sono stati 64.690 (lo 0,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2023), confermando la stabilità di questo lungo stillicidio che interessa la nostra regione

Per quanto riguarda le malattie professionali, guardando i numeri relativi al 2024 (opendata inail del periodo da gennaio a novembre) si nota un aumento di denunce del 19,41% rispetto allo stesso periodo del 2023 (con un picco nelle province di Treviso e Padova). Aumentano le patologie pro capite per lavoratore (da 1,52 del 2023 a 1,57 del 2024).

Nel corso del 2024 sono emersi, anche grazie alla Flai Cgil, casi eclatanti di caporalato agricolo nella nostra regione, come quello nella provincia di Treviso che ha coinvolto una cinquantina di braccianti di origine indiana costretti a lavorare in condizioni di para schiavitù. Ma questo caso, come quello che ha interessato altri braccianti a Verona, è solo la punta dell'iceberg: come ormai ben sappiamo il caporalato non è prerogativa esclusiva né delle piccole aziende né delle regioni del sud, ma è ben radicato al nord, e in particolare in Veneto, soprattutto nell'agricoltura ma anche nella logistica, nei trasporti e nell'edilizia. Varie forme di illegalità e sfruttamento lavorativo stanno appunto inquinando sempre di più questi settori e attivando fenomeni di dumping sociale e retributivo. I lavoratori non solo sono sfruttati, ma subiscono le conseguenze della loro condizione anche nella vita quotidiana, nella dimensione abitativa spesso caratterizzata dal degrado, nella mobilità fortemente limitata. È frequente che una retribuzione già estremamente bassa venga ulteriormente intaccata dall'obbligo di pagare ai caporali stessi alloggi fatiscenti e il trasporto per raggiungere il luogo di lavoro.

Il caporalato non è l'unica espressione di illegalità: diventa sempre più frequente, come si legge nel rapporto, il fenomeno dell'apri e chiudi, con imprese che scompaiono da un giorno all'altro lasciando i lavoratori senza retribuzione né tfr, con un danno che pesa anche sulla collettività. Anche il sistema degli appalti e subappalti si ripercuote sui lavoratori: per questo sarebbe indispensabile che ai committenti venisse riconosciuta la responsabilità della scelta delle aziende subappaltatrici di cui si avvalgono, a partire dalla sicurezza come chiediamo con il nostro referendum, tenendo conto che, a fronte di un risparmio immediato di poca entità c'è il rischio, successivamente, di doversi sobbarcare costi ben maggiori dovuti ad esempio all'insolvenza nei confronti dei lavoratori e della mancanza di tutela sulla sicurezza.

Stesso discorso vale per il lavoro nero. I controlli degli enti preposti individuano costantemente contratti irregolari, o addirittura inesistenti e persone private delle più elementari tutele. E questo succede anche nelle filiere del lusso e della moda.

Inevitabile, in un simile contesto, il dilagare dell'evasione fiscale e contributiva, che produce danni permanenti a lavoratrici e lavoratori, perché sottrae risorse indispensabili a finanziare lo stato sociale e perché crea, per loro, le condizioni di un futuro previdenziale povero.

Come Cgil siamo in prima linea nel contrastare questa deriva.

Lo facciamo a livello istituzionale, dove abbiamo ottenuto il rinnovo del piano strategico per la salute e sicurezza sul lavoro e sottoscritto protocolli di legalità nei settori più a rischio, come quello della logistica. E pretendiamo la loro rigorosa applicazione, contrariamente a quanto accaduto nel recente passato.

Lo facciamo a livello territoriale e aziendale, grazie ai nostri delegati, agli Rls e Rlst, che si battono ogni giorno per

far rispettare le norme che regolamentano questa delicatissima materia. E sempre più i nostri delegati devono essere sentinelle all'interno dei luoghi di lavoro per segnalare anomalie non solo per quanto riguarda la loro azienda, ma anche rispetto agli appalti, dove molto spesso questi fenomeni si verificano.

Lo facciamo anche sul piano formativo ed educativo: nel rapporto con i nostri iscritti, nelle scuole, negli incontri pubblici, sui media, perché quella sulla sicurezza e sulla legalità del lavoro è innanzitutto una sfida culturale a chi teorizza il primato del profitto, sul cui altare si sacrificano perfino la vita e la salute delle persone.

Lo facciamo nelle aule dei tribunali, costituendoci parte civile contro le organizzazioni criminali che si sono prima infiltrate, per poi radicarsi nel sistema economico e sociale veneto e rispetto alle morti sul lavoro. Questa presenza è tra le prime cause della realtà che l'Annuario fotografa.

Ma la battaglia che stiamo conducendo, e che intendiamo portare avanti con sempre maggiore forza, è ancora più ampia. Il nostro obiettivo è cambiare il modello di sviluppo, per rimettere al centro il lavoro stabile, di qualità, sicuro, ben retribuito. Solo un radicale mutamento di paradigma può risolvere definitivamente i problemi ai quali ho fatto cenno e proteggere, valorizzare, emancipare i soggetti più colpiti da una precarietà che, sempre più spesso, da lavorativa si trasforma in esistenziale: i giovani e le donne. Con queste ultime che continuano a subire discriminazioni e disparità salariali non più tollerabili.

Non possiamo accettare passivamente le politiche dell'Esecutivo che- liberalizzando appalti e subappalti, reintroducendo i voucher, favorendo i contratti a tempo determinato- va nella direzione opposta rispetto a quella che serve proprio sui temi della legalità, della sicurezza, delle infiltrazioni criminali; né che interi settori continuino a macinare utili e profitti, mentre l'inflazione falcidia salari e pensioni.

Anche per questo abbiamo promosso i 4 referendum sul lavoro e sosteniamo quello sulla cittadinanza. Questi 5 referendum sono più che mai attuali anche nella nostra regione dove c'è un aumento esponenziale della precarietà, dello sfruttamento lavorativo in tutte le sue sfumature e dove continuano a verificarsi infortuni sul lavoro, troppo spesso con esito mortale. Abbiamo anche un tessuto produttivo fatto di microimprese, e proprio per questo il referendum contro i licenziamenti è molto sentito dai lavoratori. Abbiamo poi la questione della cittadinanza che riguarda bambini e ragazzi che frequentano le nostre scuole ma anche tantissime lavoratrici e lavoratori occupati regolarmente che senza la cittadinanza restano in qualche modo in una condizione di perenne ricattabilità.

A breve saremo dunque chiamati tutte e tutti al voto, con la possibilità di modificare leggi ingiuste e per restituire dignità al lavoro e alla democrazia.

Introduzione

Ilario Simonaggio, Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Il Rapporto annuale sullo sfruttamento lavorativo è realizzato per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo, del tipo "il caporalato in Veneto non esiste", oppure "il lavoro nero è raro", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un anno normale come il 2024 induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità e dignità del lavoro c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Una società la nostra che troppo spesso calpesta diritti e dignità come ben evidenzia la cronaca. Il solo dato statistico di 132 news nel 2024 tra morti, feriti gravi, processi rende immediato l'atto di denuncia sulla strage quotidiana che si compie a danno dei lavoratori. Nel 2024, terzo anno di ripresa post pandemia, i reati lo raccontano:

- Moltissimi, troppi morti sul lavoro, soprattutto tra i lavoratori precari- interinali, a tempo determinato- che non si possono permettere di rifiutare per il "bisogno" di lavorare per avere un reddito. Sono 132 notizie di reati in un anno! Abbiamo scelto di aprire questa pagina dolorosa quest'anno con la strage del bus caduto a Mestre dove sono in corso ancora le perizie ordinate dalla Procura di Venezia per constatare in modo puntuale le cause e contestare le responsabilità. Fa da corollario a questa strage di Mestre dove ha perso la vita l'autista del bus, per troppo tempo oggetto di una facile attribuzione di responsabilità sul bus precipitato, i due processi arrivati a conclusione sui 4 morti alla Coimpo di Adria (RO) e i 2 morti delle Acciaierie Venete di Padova.

Ci sono poi ogni anno morti sul lavoro che colpiscono più di altre per la giovane età dei lavoratori o per la veneranda età dei lavoratori costretti dalla situazione economica a "continuare" a operare in condizioni sempre più difficili. Sono 7 i lavoratori pensionati che sono deceduti al lavoro nel 2024.

Quest'anno ci ha fatto impressione l'alto numero di morti nel settore agricolo (17) che richiama l'urgenza di fare azioni necessarie sulla formazione e sulla prevenzione nell'uso di trattori, muletti, macchine agricole, taglio del legname.

Vogliamo ricordare il processo per la morte inaccettabile di Mattia Battistetti a Montebelluna, un giovane, innamorato della vita e del suo lavoro, stroncato dalla caduta di un carico dall'alto. Grazie anche all'impegno sindacale è diventata una grande occasione di mobilitazione e denuncia ogni udienza processuale a Treviso.

L'edilizia in Veneto occupa ancora il primo settore di cause di morte tra gli operai veneti che non fanno rientro a casa alla sera. Colpisce che non si impari mai visto che sono le cadute dall'alto (senza sicurezza) a determinare i numeri impressionanti di questa strage. Seguono i morti nei settori dei trasporti (autotrasporto e logistica) e nell'agricoltura (ribaltamento del trattore). Sono poi ancora troppe le vittime per lavori in ambienti angusti carichi di gas e veleni, "mandati dentro" senza dispositivi di protezione individuale. Queste situazioni analizzate in termini generalisti urlano che si fa troppo poco per l'informazione e la formazione dei lavoratori sui rischi concreti dei luoghi di lavoro.

Un tomo intero riguarda il tema delle morti per amianto, dove nonostante la messa al bando, della manipolazione e produzione, rimangono alti i numeri di vittime delle malattie mortali correlate all'impiego massiccio dei materiali nel secolo scorso. Colpisce poi quest'anno i vari processi con condanne dei vertici militari dalla Marina Militare per amianto o all'Esercito per l'uso dell'uranio impoverito.

Fa molto riflettere che nella maggioranza dei casi le vittime siano lavoratori cittadini di origine straniera, tante volte dipendenti da ditte esterne, con contratti precari o a tempo determinato.

Infine, non certo ultimo, abbiamo inserito volutamente in questo primo capitolo delle "morti sul lavoro" le stragi avute, o evitate per un soffio, del settore trasporti avvenute in Veneto o che hanno riguardato aziende e/o lavoratori veneti.

- Tanti casi di caporalato emersi - 19 in un anno - con la denuncia di sfruttamento in aziende consolidate come Fincantieri Spa e il Mercato Ortofrutticolo di Padova (MAAP). In entrambi i casi strutture pubbliche di rilevante dimensione produttiva e organizzativa che devono "le loro fortune" anche a un sistema che garantisce la massima flessibilità (tempi, costi, spazi) fatta sulla pelle dei lavoratori. Sono sempre troppi i casi di lavoratori portati in Italia grazie a una rete organizzata di immigrazione clandestina e sfruttamento, gestita da connazionali che fanno i caporali per l'agricoltura, le industrie (soprattutto laboratori tessili) e magazzini della logistica in tutto il nord-est.

Una nota particolare merita il settore della vigilanza armata e della custodia dove la Magistratura ha deciso di porre un secco stop a pratiche illegali, a trattamenti contrattuali inaccettabili, alla flessibilità del just-time scaricata tutta sui lavoratori.

Il caporalato mette bene in risalto la condizione inaccettabile di sfruttamento e schiavitù della legislazione italiana la quale rende possibile il ricatto a danno dei migranti sul rilascio del permesso di soggiorno per ragioni lavorative. Il lavoro diventa così anziché un diritto l'arma in mano a imprenditori senza umanità e scrupoli per perpetrare lo sfruttamento odioso sull'uomo povero e indifeso.

- Il lavoro nero (ben 72 notizie) tanto diffuso in agricoltura, edilizia, tessile-abbigliamento, e non ultimo, ristorazione e commercio. Sono sempre gli stessi settori produttivi a rischio comportamenti illegali e illeciti. Forse è tempo di apportare cambiamenti legislativi e contrattuali che pongano fine a questa piaga disumana di sfruttamento del bisogno di lavorare. Troppo lavoro precario, scarsa sicurezza sul lavoro, evasione contributiva e fiscale sono la base dell'esplosione del lavoro nero. Ci sono settori come quello della vendemmia, che nelle terre vocate ai tanti vini di prestigio del veneto, avvengono solo grazie al lavoro nero di centinaia di "invisibili", trattati come una qualsiasi merce, senza diritti e futuro.

Costituisce un dato pacifico che le risorse pubbliche disponibili del PNRR e PNC 2020-2026 hanno creato le condizioni per la nascita di molte imprese improvvisate e prive di scrupoli.

Colpisce che i controlli fatti dagli organi ispettivi abbiamo un così alto tasso di successo in tutti i settori e le molte tipologie di aziende venete. Sufficiente una semplice intensificazione dei controlli in alcuni periodi dell'anno per far scovare centinaia di imprese strutturate sulla piaga del lavoro nero. Lo si faccia in maniera sistematica perché serve ad assicurare il futuro al sistema delle imprese legali e rispettose di leggi e contratti della nostra regione.

- Truffe ai danni degli enti pubblici che riguardano l'evasione di tasse e contributi o l'intascarsi i contributi con dichiarazioni false. Sono ben 35 notizie di multe e sanzioni per varie violazioni di obblighi di legge.

Una parte principale di questa attività delle forze dell'ordine e della magistratura è fatta dalla lotta agli appalti fasulli fatti da imprese nazionali della moda, della Grande Distribuzione Organizzata, della logistica che si sono create un serbatoio illecito di manodopera, basato su paghe ridotte, con orari e flessibilità intollerabili, con evasioni milionarie di tasse e contributi previdenziali.

Senza un salto culturale "nel fare e gestire impresa" non disporremo mai di aziende e settori di qualità che fanno dell'etica economica e sociale un brand di successo pari alla qualità dei prodotti da realizzare.

- Discriminazione sono "solo" 5 notizie ma danno indicazioni utili per debellare autentiche vergogne e applicare la nostra Carta Costituzionale.

Facciamo rumore, dopo la violenta morte di Giulia Cecchettin, ha prodotto nelle discriminazioni sul lavoro, a danno delle donne, in soli due mesi la crescita del 20% della denuncia. Ora si deve fare in modo che questa "speranza e sete di giustizia" non vada sprecata. Servono modelli positivi, leggi buone e giuste che applichino nel concreto i principi costituzionali.

Colpisce poi inevitabilmente il terribile substrato di una parte della società veneta che alimenta l'odio razziale e l'esclusione dei lavoratori "diversi" perché provenienti da altre terre. Come per i femminicidi, così per l'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori migranti bisogna cambiare la cultura patriarcale del veneto "bigotto", pieno di pregiudizi.

L'interesse dimostrato sui rapporti mensili dell'Osservatorio della Legalità della CGIL Veneto, pubblicati nel sito della Cgil Veneto e sull'edizione on line dei quotidiani veneti del Gruppo NEM, ci ha portato a ritenere utile raccogliere in un annuario le notizie sullo sfruttamento lavorativo nella nostra regione.

Anziché in ordine cronologico, abbiamo valutato di presentare gli eventi 2024 per capitoli di interesse sulle situazioni di sfruttamento del lavoro: morti e gravi infortuni sul lavoro; caporalato e riduzione in schiavitù sfruttando la condizione di bisogno; lavoro nero; truffe agli enti pubblici di tasse e contributi previdenziali e violazioni delle leggi sull'immigrazione; discriminazioni tra cui quelle di genere. Sono 263 eventi riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

Sfruttamento lavorativo (morti e gravi infortuni sul lavoro, caporalato, lavoro nero, truffa a lavoratori e Stato, discriminazioni).

1. Morti e gravi infortuni sul lavoro per inadempienze di vario genere sulla sicurezza sul lavoro.

3.1.1. Strage del bus di Mestre: continuano le perizie.

L'autopsia sul cuore dell'autista scioglie i dubbi sul possibile malore prima dello schianto costato 21 vittime e decine di feriti lo scorso 3 ottobre. Fondamentale è stato il parere della professoressa Basso di UNIPD, depositato sul tavolo del PM Laura Cameli, titolare dell'inchiesta. La consulenza del medico legale Guido Viel, integrata dalla collega Cristina Basso di UNIPD sul cuore dell'autista, ha escluso il malore come causa di morte dell'autista e finisce per rendere decisive le altre 5 perizie disposte dalla Procura (bullone, ruote, guard-rail) tra cui un guasto del bus.

Il perito incaricato della relazione sullo stato del guard-rail ha deciso di prelevare l'intera struttura per i 30 metri al centro dell'indagine, nel corso del quarto sopralluogo. Il 21 dicembre 2023 si è proceduto in UNI PD al test sul bullone dello sterzo per comprendere se a causare l'incidente possa essere stato un cedimento dell'asse del bus. Un bus identico a quello della strage del 3 ottobre, appartenente all'azienda La Linea, è andato fuori strada a Mestre durante il servizio: si tratta del terzo caso in 3 mesi. L'assessore alla mobilità del Comune di Venezia Renato Boraso ha chiesto una relazione tecnica per escludere guasti del mezzo mentre l'azienda La Linea ripete che si tratta di "errore di manovra dell'autista". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 dicembre 2023; Il Gazzettino del 15, 18, 19 gennaio 2024; Corriere del Veneto del 19 e 27 gennaio 2024; La Nuova Venezia del 18 e 19 gennaio 2024).

La perizia sul bus è una delle 6 indagini tecniche ordinate dalla Procura di Venezia per fare luce sulla tragedia del bus precipitato dal cavalcavia a Mestre il 3 ottobre 2023. I tecnici stanno analizzando la frattura dell'impianto di direzione evidenziata dalla perizia, per ricostruire la cronologia del guasto. Le ipotesi al vaglio sono tre: guasto avvenuto prima dell'incidente; guasto avvenuto dopo il primo impatto con il guardrail; guasto avvenuto dopo la caduta dal cavalcavia. Stabilire quando è avvenuto il guasto sarà uno degli elementi determinati per l'inchiesta. A breve è atteso il deposito dei risultati degli accertamenti al microscopio dei frammenti della rottura. Allianz, l'assicurazione che tutela la società La Linea proprietaria dell'autobus elettrico Yutong, ha avviato le prime trattative per i risarcimenti delle vittime. Si tratta di acconti concordati a fronte di richieste milionarie inviate dagli avvocati che tutelano i diritti delle vittime, molti dei quali di nazionalità straniera. In parallelo agli anticipi, Allianz ha comunicato al Comune di Venezia l'intenzione riavvalersi su di esso se verrà accertato che le responsabilità dell'incidente sono attribuibili all'Ente Pubblico. Il Comune, tramite l'Avvocatura civica, ha respinto, in questa fase preliminare, qualsiasi pretesa della compagnia assicuratrice. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 febbraio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 marzo 2024; Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 8 marzo 2024).

Ad oggi è stata consegnata una sola perizia tecnica sulla strage del 3 ottobre 2023, rispetto alle 6 richieste dal PM Laura Cameli. Il ritardo pare sia dovuto alla complessità e alla delicatezza delle verifiche da compiere a cura degli esperti nominati dalla Procura di Venezia. La perizia sinora depositata riguarda gli accertamenti cardio-patologici sul cuore dell'autista ed è stata oggetto di uno scontro acceso tra le parti (i legali dei 4 indagati) e la compagnia assicuratrice. Nel frattempo, le vittime sono salite a 22, a causa della morte, dopo sei mesi di agonia, della turista spagnola ricoverata in terapia intensiva a Padova. (Corriere del Veneto, L'Arena e Il Gazzettino del 5 aprile 2024; Corriere del Veneto del 9 aprile 2024).

La Procura di Venezia ha fatto sapere che sono state depositate le perizie richieste ai tecnici consulenti su autista, mezzo e guardrail relative alla strage del bus di Mestre (22 vittime). Per quanto riguarda l'autista, con il risultato delle perizie si ha una completa riabilitazione: non usava il cellulare, non ha avuto malori e sino all'ultimo ha provato a tenere in strada il mezzo. La stabilità del mezzo pare sia stata compromessa dalla rottura del giunto dello sterzo: si parla di sovra carico nei mesi precedenti in maniera eccessiva che ha determinato la crepa e poi la rottura violenta. Il guardrail, sempre secondo la perizia, non ha retto all'urto perché era inadatto, senza nessuna manutenzione: né il gestore, ANAS Spa, né Regione Veneto, CAV Spa, MIT hanno effettuato in 50 anni alcuna verifica sull'idoneità delle barriere, nonostante il traffico sia aumentato del 750%. L'autista Alberto Rizzotto, deceduto nell'incidente, per la Procura non ha quindi alcuna responsabilità sull'accaduto. La Procura parla di pericolosità delle barriere nota da almeno 20 anni. Esiste agli atti una relazione del 2016 che dichiara che le barriere stradali si presentano logore e ossidate, e una del 2018 che parla delle carenze manutentive, sino alla arcinota situazione dei varchi che hanno permesso la caduta dal cavalcavia. Il problema della barriera è che nel corso degli anni, ogni volta che veniva danneggiata è stata sostituita in una singola porzione, senza nessun intervento risolutivo a garanzia della sicurezza stradale. Per la Procura, la causa della strage è da attribuirsi allo sterzo rotto, ma l'autobus è precipitato giù per la presenza di un guardrail "colabrodo". Ora le perizie saranno messe a disposizione delle parti in causa e il numero degli indagati sarà destinato a salire. Il consulente della Procura, Placido Migliorino, ha depositato 200 pagine di perizia che con gli allegati arrivano a 1.073, che trattano la materia delle protezioni: "Il Comune continua a ignorare la necessità di interventi risolutivi su tutto il nodo stradale di Marghera". Ora, dopo questa pesante perizia, i lavori sono in corso. Il guardrail rimosso è stato portato alla caserma Matter di Mestre,

accanto al bus, in qualità di reperto giudiziario a disposizione dei periti delle parti in causa. L'assicurazione Allianz Spa, dopo che il varco del guardrail è risultato decisivo per la caduta del bus, ha portato avanti gli atti formali per rivalersi sul Comune di Venezia. Sinora la spesa di risarcimento delle vittime è di 2 milioni di euro. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 e 20 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 giugno 2024; Corriere della Sera, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e L'Arena del 22 giugno 2024; Il Corriere del Veneto del 23 giugno 2024; La Nuova Venezia del 24 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 giugno 2024; Corriere del Veneto del 26 giugno 2024).

Deposito della perizia sul bus. L'indagine sulla strage del 3 ottobre 2023 (22 morti e 14 feriti) è ancora in stallo per il deposito delle perizie tecniche chieste dalla PM Laura Cameli. A seguito della perizia sul mezzo è emersa l'ipotesi che sul bus sia stata montata una ruota più larga di quella prevista dalla scheda tecnica, per sorreggere il peso delle batterie, e che questo abbia provocato la rottura dello sterzo, per altro con bulloni non fissati sino in fondo proprio perché i perni erano diventati troppo corti. L'improvvisa rottura dell'asta di rinvio dello sterzo, a detta dei 2 periti, forse era già danneggiata prima dell'incidente. Questa perizia nulla toglie al fatto che la barriera metallica abbia prestato ben poca resistenza all'impatto (perizia Migliorino del MIT) e soprattutto che il varco di servizio lungo 2 metri che la interrompeva abbia provocato la caduta del bus dal cavalcavia. Fino a quando non saranno depositate tutte le perizie tecniche ordinate dalla Procura di Venezia, non sarà possibile concludere l'indagine. Nel frattempo, la compagnia assicurativa Allianz della Linea Spa ha continuato il pagamento, in taluni casi definitivo, dei parenti delle vittime e dei feriti. In parallelo, la compagnia ha chiesto formalmente al Comune di Venezia di farsi carico dei risarcimenti, ritenendo che la principale responsabilità dell'accaduto sia in capo al Comune. L'indagato Massimo Fiorese, AD della Linea Spa, ha respinto l'ipotesi della rottura del perno a causa della dimensione delle gomme montate sul mezzo (misure omologate dal Ministero e scritte sul libretto). (Corriere del Veneto del 4 e 5 settembre 2024; La Nuova Venezia del 5 settembre 2024).

Dopo un anno le indagini sono ancora aperte e saranno prorogate di altri 6 mesi.

La Procura di Venezia (PM Laura Cameli) sta indagando sulle evidenze emerse in seguito alle 6 perizie che erano state richieste per ricostruire l'accaduto della strage del bus di Mestre. Per il momento, gli indagati sono ancora 4. La chiusura delle indagini è prevista per il 3 novembre 2024, a meno che non sopraggiungano richieste di proroga. Restano centrali le perizie già depositate relative alle condizioni di rottura del perno del bus e alle condizioni deteriorate del guardrail, oltre al varco aperto che ha causato la caduta del mezzo. Il procuratore Bruno Cherchi ha imposto il riserbo assoluto sull'inchiesta. Per ora resta senza risposte anche l'archiviazione del fascicolo aperto un anno prima della strage sul guardrail del cavalcavia. Il PM titolare dell'inchiesta, a fine ottobre 2024, ha avanzato la richiesta di prorogare le indagini di 6 mesi. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino del 1 ottobre 2024; La Nuova Venezia del 2 ottobre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 3 ottobre 2024; Il Giornale di Vicenza del 3 novembre 2024).

Il giudice Alberto Scaramuzza il 28 ottobre 2024 ha concesso la proroga di 6 mesi (fino a 10 maggio 2025) per la chiusura indagini della strage del bus precipitato a Mestre il 3 ottobre 2023. Oltre alla proroga, ci sarà il raddoppio dei PM che si occuperanno del caso. La PM Laura Cameli è affiancata dal PM Giorgio Gava, su decisione del reggente Stefano Ancilotto della Procura di Venezia, per la necessità di svolgere maggiori approfondimenti che potrebbero portare anche a nuovi indagati. Le difese dei 4 indagati hanno letto positivamente la decisione, dopo che avevano depositato una memoria per la Procura. La domanda principale delle difese riguarda l'individuazione del responsabile della rottura del perno del volante. (Corriere del Veneto del 5 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 13 ottobre 2024).

3.1.2. Collisione tra treni a Faenza (RA): macchinista veneziano del Freccia Rossa indagato, scattano le perizie su cellulari e tablet.

La PM Silvia Ziniti, titolare dell'inchiesta, ha disposto la perizia sui due telefoni cellulari e il tablet in dotazione al macchinista del Freccia Rossa, residente a Marcon (VE). Nell'incidente rimasero feriti 17 viaggiatori. Per indagare sulle cause relative all'indietreggiamento del Freccia Rossa e al conseguente scontro con il treno regionale, sono stati sequestrati telefoni e tablet oltre ai libri di bordo dei 2 treni. L'incarico è stato assegnato ad un perito informatico ed è stato disposto il tempo limite per consegnare la relazione (20 febbraio 2024). A breve, verrà assegnato l'incarico peritale per la ricostruzione della dinamica dell'urto. Non si esclude che il numero degli indagati possa salire. (La Nuova Venezia del 22 dicembre 2023).

3.1.3. Processo per la strage del 2018 alle Acciaierie Venete di Padova.

Nell'udienza del 30 gennaio 2024 in Tribunale a Padova riguardante i morti del 13 maggio 2018 alle Acciaierie Venete Spa di Padova si sono concluse le deposizioni dei vari testi. La morte terribile di 2 operai, e il ferimento di altri lavoratori, fu causata dallo staccamento di una siviera contenente 90 tonnellate di acciaio fuso. In questa udienza, i periti della Danieli Spa hanno deposto sostenendo che "la siviera dell'incidente fu modificata". Questa perizia addebita tutta la responsabilità di quanto capitato quella terribile giornata ad Acciaierie Venete. Acciaierie Venete, tramite la propria difesa, sostiene che ci fu un "errore progettuale e di calcolo del congegno con il perno di tenuta" della siviera. La prossima udienza è stata fissata il 20 febbraio 2024 e sarà dedicata alle conclusioni del PM Marco Brusegan. il 19 marzo 2024 ci

sarà l'udienza davanti al giudice Mariella Fino che emetterà la sentenza di primo grado a rito ordinario, decretando anche le responsabilità dei 10 imputati. In aula nessuna parte civile dato che sono state già tutte liquidate in separata sede. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 gennaio 2024).

L'udienza del 20 febbraio 2024 ha visto la requisitoria del PM Marco Brusegan della Procura di Padova. La richiesta è quella di condannare a 11 anni e 4 mesi di reclusione, oltre a 500.000 euro di risarcimento, 4 dei 7 indagati per omicidio colposo a seguito del tragico incidente avvenuto alle Acciaierie Venete il 13 maggio 2018. Gli operai vennero investiti da una colata d'acciaio fuso, dopo che una siviera aveva ceduto: 2 morirono sul colpo mentre altri 2 riportarono gravi ustioni. I 4 indagati per i quali il PM ha chiesto la condanna sono: Giancarlo Tonoli consigliere con delega ai collaudi della Danieli Centro Cranes (4 anni e 4 mesi); Alessandro Banzato, presidente CdA Acciaierie Venete (2 anni e 4 mesi), Giorgio Zuccaro, ex direttore dello stabilimento di viale Francia in Zona industriale a Padova (2 anni e 4 mesi); Nicola Plasmati, rappresentante legale della ditta incaricata della manutenzione degli impianti dello stabilimento (2 anni e 4 mesi). C'è stata la richiesta di assoluzione per i vertici della Danieli Spa (Nicola Santangelo, Giampietro Benedetti, Giacomo Mareschi Danieli). Il PM contesta ai vertici di Acciaierie Venete di non aver predisposto standard di sicurezza adeguati. Il nodo centrale del dibattito riguarda il difetto di progettazione della componente metallica, e cioè il perno realizzato e certificato dalla Danieli Spa, che si è dimostrato difettoso al punto da non reggere il peso della vasca di metallo fuso che cedendo di colpo ha trasformato l'intero reparto nell'inferno in terra. Nella prossima udienza fissata per il 19 marzo 2024 sono previste le repliche delle difese e, al termine, potrebbe essere emessa la sentenza di primo grado a rito ordinario. I legali del gruppo Danieli Spa confidano di poter dimostrare anche l'insussistenza della responsabilità amministrativa della società. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 febbraio 2024).

Il collegio giudicante di Padova ha emesso la sentenza di primo grado a rito ordinario sulla tragedia delle Acciaierie Venete del 13 maggio 2018 (vedi news 3.19 rapporto di legalità febbraio 2023). In quella data, a causa della colata di acciaio incandescente nell'impianto padovano delle Acciaierie Venete Spa, erano stati feriti 4 operai di cui 2 sono morti successivamente dopo indicibili sofferenze.

Nel corso del processo, la discussione si è focalizzata sul perno della siviera, staccatosi per un difetto di progettazione, e sul fatto che gli operai non dovevano trovarsi vicino la siviera. Il Tribunale ha condannato per omicidio colposo a 2 anni e 6 mesi Alessandro Banzato presidente della società e il direttore, dello stabilimento padovano di via Francia, Giorgio Zuccaro. Condanna a 4 anni e 6 mesi per Giancarlo Tonoli, consigliere con delega ai collaudi della Danieli Centro Cranes; infine 6 mesi e 15 giorni per Vito Nicola Plasmati, della Hyama Tech Service di Udine. La giudice Mariella Fino ha anche disposto, in via provvisoria, 400mila euro di sanzioni e il divieto di contatti con la pubblica amministrazione per 1 anno per la Danieli Spa di Udine. Divieto di contatti per 9 mesi per la Danieli Centro Cranes e per 8 mesi per Acciaierie Venete Spa. I legali dei condannati ora attendono il deposito delle motivazioni della sentenza (60 giorni), per valutare la presentazione di ricorsi in Appello. I parenti delle vittime non erano a processo avendo in precedenza concordato un risarcimento del danno. (Il Gazzettino del 14 maggio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 maggio 2024).

Quattro condanne per il processo dei 2 operai morti alle Acciaierie Venete di Padova.

L'incidente risale al 13 maggio 2018, quando una siviera colma di acciaio fuso si rovesciò a terra colpendo 4 operai, di cui 2 morirono in conseguenza alle gravi ferite riportate. Dopo oltre 4 anni, arriva la sentenza di primo grado a rito ordinario del Tribunale di Padova, con la condanna dei 4 imprenditori e manager indagati. La giudice Mariella Fino ha pronunciato parole dure nelle motivazioni della sentenza: "contava di più della sicurezza sul lavoro la produttività aziendale". Sono condannati a 2 anni e 6 mesi Alessandro Banzato, amministratore delegato di Acciaierie Venete Spa, e Giorgio Zuccaro, direttore dello stabilimento, Giancarlo Tonoli (Danieli centro Cranes) a 4 anni e 6 mesi, e infine Vito Plasmati (3 mesi e 15 giorni), titolare della ditta d'appalto per la quale lavoravano i 2 operai feriti. La pena più alta è stata inflitta a Tonoli, in quanto è sua la firma sul perno pivotante, che è stato causa del cedimento della siviera trasportata sopra la testa degli operai, la cui progettazione era caratterizzata da errori madornali, a detta dei consulenti della Procura. Le udienze sono state numerose e sono durate parecchi mesi per ricostruire le responsabilità e la catena di comando della Danieli Spa di Udine e l'organizzazione del lavoro delle Acciaierie Venete Spa di Padova. Indubbiamente, nella sentenza hanno pesato i racconti degli operai, come ad esempio i gruisti (non si doveva rallentare la produzione) e il calcolo dello SPISAL di Padova che dopo l'incidente prevedeva l'obbligatorio allontanamento degli operai dallo stazionare per lavoro sotto il trasporto aereo della siviera (costo di produzione aumento del 23% delle ore lavorate in più). La difesa dell'azienda "la mancata fissazione di una distanza specifica non sarebbe necessaria, perché gli operai di spostano d'istinto". La morte dei 2 operai dimostra che questo istinto di sopravvivenza non è bastato. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2024).

3.1.4. Pensionato trovato privi di sensi al macello a Villaga (VI).

Il 22 gennaio 2024 si è verificato un incidente all'interno di un'azienda agricola (Casa Berica) con dei locali dedicati alla macellazione. La vittima è Valter Facci, pensionato, che è stato ricoverato all'ospedale San Bortolo di Vicenza in condizioni gravissime. La diagnosi parla di un trauma cranico devastante, con diverse fratture riportate compatibili con una caduta dall'alto. La Procura ha disposto le indagini a cura dei Carabinieri e dei tecnici dello SPISAL per accertare l'accaduto. Il pensionato al momento dell'incidente pare si trovasse da solo al macello e quindi non è ancora chiara la

dinamica dell'incidente. Per i parenti del Facci, il pensionato lavorava al macello e il fatto che indossasse una tuta da lavoro fa ritenere plausibile questa versione dei fatti. Si tratta di capire se la vittima dell'infortunio, che non ha ancora ripreso conoscenza, disponesse di una qualche forma di contratto a giustificazione della sua presenza nel macello della Casa Berica. (IL Giornale di Vicenza del 5 febbraio 2024).

3.1.5. Muore schiacciato da un albero a Recoaro Terme (VI).

La vittima, in pensione da poco, stava raccogliendo legna in contrada Merendaore di Recoaro Terme insieme ad altri 2 lavoratori. Un tronco d'albero è però caduto all'improvviso, non lasciando scampo ad Attilio Camposilvan, che è deceduto sul colpo. Gli operatori dell'autoambulanza del SUEM, accorsi sul posto, hanno constatato il decesso e redatto il referto di morte. I Carabinieri di Valdagno e Recoaro hanno chiarito le dinamiche dell'infortunio mortale. (Il Giornale di Vicenza del 9 febbraio 2024).

3.1.6. Imprenditore muore travolto dal muletto a Vallà di Riese Pio X (TV).

Adriano Gallo, titolare della Cimpa, ditta di fertilizzanti di Borgoricco (PD), il 7 febbraio si trovava sul piazzale di una ditta florovivaistica Baggio Alessio di Vallà per scaricare dal camion un carico di torba per il vivaio. Finite le operazioni, ha sistemato sul pianale del camion il carrello elevatore quando quest'ultimo è caduto dal cassone schiacciandolo e ferendolo mortalmente. Ai sanitari del SUEM, chiamati in emergenza, non è rimasto che redigere il certificato di morte. Le indagini sulla dinamica dei fatti sono state affidate ai Carabinieri di Castelfranco Veneto e ai tecnici dello SPISAL. La Procura di Treviso vuole stabilire se la morte di Adriano Gallo è stata causata da un guasto tecnico o da un'imprudenza. Al momento non è stata formulata alcuna ipotesi di reato e non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati. L'autopsia sul corpo di Gallo evidenzia che la causa della morte è legata ad un infarto e che solo un istante dopo il muletto privo di controllo ha travolto lo sfortunato lavoratore. La Procura di Treviso potrebbe quindi chiudere a breve il fascicolo archiviando l'inchiesta. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 8 febbraio 2024; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 febbraio 2024; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 15 febbraio 2024).

3.1.7. Incendio 3vSigma di Marghera (VE) il via al processo ai vertici aziendali prime condanne.

Nell'udienza preliminare del 31 gennaio 2024 si è deciso il rinvio a giudizio dei 6 indagati per lo spaventoso rogo del 15 maggio 2020 che ha bruciato la fabbrica di solventi di Marghera. La giudice Benedetta Vitolo ha ammesso come parte civile la CISL e la FEMCA CISL. I 6 imputati sono chiamati a rispondere di lesioni colpose sul luogo di lavoro. Gli imputati sono tutti nei vertici della società lombarda e della sede locale, e uno di loro è il titolare della General Montaggi per cui lavoravano i due operai stranieri feriti nell'incendio che distrusse 12.000 metri quadrati dello stabilimento. La prossima udienza è stata fissata per il 10 aprile 2024, con due imputati che hanno rispettivamente chiesto il patteggiamento e il rito abbreviato. Gli altri, saranno a processo di primo grado a rito ordinario. (Corriere del veneto e La Nuova Venezia del 1 febbraio 2024).

Nel processo in Tribunale a Venezia il 19 giugno 2024 (GIP Benedetta Vitolo), si sono avute le prime due condanne (1 rito alternativo abbreviato e 1 patteggiamento) di 2 anni ciascuno per i dipendenti della 3V Sigma, ditta dove avvenne il gigantesco rogo del maggio 2020 che causò gravi lesioni a due operai in subappalto. Condannati l'assistente di turno della 3V Sigma, il cui compito era controllare la messa in sicurezza del forno, il cui malfunzionamento ha provocato l'incendio, e il vigilante che doveva occuparsi dell'applicazione degli obblighi di legge pervisti per i mezzi di protezione a favore dei lavoratori. Disposto anche un primo risarcimento per la parte civile UST CISL e Femca Cisl di Venezia. Sono invece rinviati a giudizio con processo di primo grado a rito ordinario i 4 amministratori della società. L'udienza è stata fissata per il 18 ottobre 2024 davanti al giudice Caucci. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 20 giugno 2024).

Il 15 settembre 2024 un lavoratore della 3V Sigma di Marghera, delegato sindacale della Femca Cisl di Venezia, è stato convocato dai vertici aziendali e sospeso dal lavoro per una presunta manomissione alla caldaia. Alla fine del mese di settembre, con una nota formale, il delegato sindacale è stato sospeso e allontanato dal servizio sempre con l'accusa di manomissione della caldaia. Pare che, successivamente all'incendio del 2020, la caldaia in questione andasse in blocco anche 65 volte in un solo giorno. Il 15 maggio 2020 un furioso incendio devastò la 3V Sigma di Porto Marghera provocando gravi ustioni a 2 operai che dovettero ricorrere a lunghissimi mesi di cure. La Procura di Venezia ha iscritto 6 persone nel registro degli indagati. Il processo nei confronti dei vertici aziendali, responsabili della mancata sicurezza sul lavoro (4 indagati), si apre il 18 ottobre 2024 in Tribunale a Venezia. Nel processo a rito abbreviato, avvenuto a giugno 2024, ci sono state le prime condanne: un anno e due mesi per l'assistente di turno e pari condanna nei confronti dell'addetto alle protezioni e alla sicurezza, con il rito alternativo del patteggiamento. Alle organizzazioni sindacali, costitutesi come parti civili, sono state assegnate 9mila euro di risarcimento. Nell'autunno 2023 c'è stata la ripresa dell'attività produttiva ma, con il 90% dello spazio industriale distrutto dall'incendio, i lavoratori sono calati da 47 a 15. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 3 ottobre 2024).

3.1.8. Imprenditore infortunato sul lavoro a Carmignano di Brenta (PD).

Durante le fasi di carico di un grosso macchinario presso la ditta Sappi Italy Operations Spa in via Roma a Carmignano di Brenta, una parte metallica dello stesso si è staccata e colpendo ad una gamba il titolare di ditta esterna, procurandogli la frattura del femore destro. L'imprenditore vicentino infortunato ha 78 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Cittadella (PD) e non è in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sono arrivati i Carabinieri della locale stazione e i tecnici SPISAL per i rilievi di rito. (Il Mattino di Padova del 8 febbraio 2024).

3.1.9. Perde il controllo del trattore a Fumane (VR) e precipita nel vajo.

Infortunio mortale per Davide Zantedeschi a Molina di Fumane (VR), il pomeriggio del 16 febbraio 2024. Zanteschi stava percorrendo la strada podestarile che costeggia il vajo di Molina alla guida del trattore, quando ha perso il controllo del mezzo ed è precipitato nel vajo sottostante. Al SUEM, intervenuto su chiamata dei Vigili del Fuoco, non è rimasto che constatare la morte di Zantedeschi. Sono intervenuti i Carabinieri di San Pietro in Cariano (VR) e i tecnici SPISAL di Verona per gli accertamenti di rito. (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 17 febbraio 2024).

3.1.10. Morti alla Coimpo di Adria: la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

La Corte d'Appello di Venezia, su decisione del luglio 2023 della Corte di Cassazione, ha riesaminato la determinazione delle condanne emesse. Sono state assolte, per non aver commesso il fatto, le due amministratrici della Coimpo, Glenda Luise e Alessia Pagnin. Sono state lievemente ridotte le pene per gli altri 4 imputati accusati di omicidio colposo plurimo (e altri reati) per la morte di 4 lavoratori avvenuta il 22 settembre 2014 a seguito dell'inalazione di anidride solforosa. La sentenza della Corte d'appello è ancora impugnabile in Cassazione. La sentenza d'Appello conferma la condanna di: Gianni Pagnin amministratore e presidente del CdA Coimpo (6 anni e 3 mesi con la riduzione della pena di 1 mese); Mauro Luise, ex direttore tecnico della società (5 anni e 3 mesi con riduzione di 1 mese); Rossano Stocco, titolare della società Agribiofert e gestore in affitto della vasca in cui si sviluppò la nube tossica (2 anni, 2 mesi e 15 giorni con riduzione di 15 giorni); Michele Fiore, tecnico consulente della società (1 anno, 11 mesi e 15 giorni con riduzione di 15 giorni). (Corriere del Veneto del 20 febbraio 2024).

3.1.11. Braccio sotto la motozappa a Rivoli (VR), operaio gravissimo.

Il 19 febbraio 2024 è avvenuto un infortunio sul lavoro presso la ditta Italtollina di Rivoli Veronese. L'operaio addetto alla cura del verde è rimasto incastrato con il braccio sotto le lame della motozappa. Soccorso d'urgenza con l'elicottero di Verona Emergenza, è stato operato al nosocomio specializzato per gravi traumi a Verona. Le sue condizioni restano gravi e la prognosi è riservata. I carabinieri di Caprino e i tecnici dello SPISAL di Verona sono intervenuti per ricostruire la dinamica dei fatti e fare la consueta relazione alla Procura. (L'arena del 20 febbraio 2024).

3.1.12. Operaio in strada travolto dall'auto a Vazzola (TV).

L'operaio, dipendente della ditta New Horizon srl di Avigliano (PZ), stava lavorando lungo la strada a Vazzola per la posa della fibra ottica. Alle ore 18.30 del 14 febbraio 2024 l'operaio era da poco sceso dall'escavatore e procedeva a piedi lungo la carreggiata quando è stato colpito da un'auto e scaraventato a 15 metri di distanza. Soccorso dagli operatori del SUEM, l'operaio è stato elitrasmportato al Cà Foncello di Treviso. Le sue condizioni sono ritenute gravissime, ma non è in pericolo di vita. I lavori erano ben segnalati e la velocità dell'auto che lo ha travolto doveva essere non superiore ai 30 km orari. Il conducente dell'auto afferma di non averlo visto a causa dell'oscurità e di procedere a velocità assai ridotta. I Carabinieri di Conegliano sono accorsi per i rilievi di rito. La Procura di Treviso procede per lesioni gravi. (Il Gazzettino del 15 e 16 febbraio 2024).

3.1.13. Cade dalla scala e fa un volo di 6 metri a Tarzo (TV).

Il lavoratore, dipendente della ditta Extreme Solar Group di Levico Terme (TN) e residente nel padovano, il 25 febbraio 2024 stava operando per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici sul tetto di un'abitazione privata a Tarzo. Il lavoratore è caduto dalla scala telescopica da un'altezza di circa sei metri, riportando parecchie fratture alle vertebre e ad un polso. Trasportato in elisoccorso al Cà Foncello di Treviso, non è in pericolo di vita. I rilievi di rito sono stati affidati ai Carabinieri di Col San Martino. Lo SPISAL ha informato l'Autorità Giudiziaria. (Il Mattino di Padova del 26 febbraio 2024).

3.1.14. Braccio schiacciato nel macchinario a San Martino Buon Albergo (VR).

Un operaio addetto alla macchina impastatrice ha subito un infortunio sul lavoro, schiacciandosi il braccio in un macchinario il 7 marzo 2024. L'operaio, su richiesta del SUEM di Verona, è stato ricoverato in codice rosso con prognosi riservata e non è in pericolo di vita. Le indagini dei Carabinieri della locale stazione e dello SPISAL di Verona sono ancora in corso. (L'Arena del 8 marzo 2024).

3.1.15. Operaia finisce con la mano dentro il macchinario alla Cuboxal di Silea (TV).

Un'operaia della Cuboxal (ditta del gruppo Pro-Gest di Bruno Zago), addetta alla sagomatrice degli imballaggi di cartone, è rimasta incastrata con la mano dentro al macchinario. Le cause sono ancora in corso di accertamento a cura dei Carabinieri di Silea e dei tecnici dello SPISAL, ma il rischio è quello di perdere la funzionalità della mano a causa dello schiacciamento di 4 dita. L'operaia è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Cà Foncello di Treviso, dove è stato rilevato che non è in pericolo di vita, per poi essere immediatamente trasferita al reparto specialistico dell'Azienda Ospedaliera di Padova per la ricostruzione chirurgica della mano. La segreteria della SLC CGIL Treviso ha chiesto che siano svolti tutti gli accertamenti sulla sicurezza sul macchinario. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 marzo 2024).

3.1.16. Lavorava con l'amianto a Venezia, i parenti risarciti con 1,6 milioni di euro.

Il Tribunale di Venezia, nell'udienza del 29 febbraio 2024 (giudice Chiara Coppetta), ha condannato due imprese a risarcire i familiari di un ex lavoratore, deceduto per mesotelioma pleurico nel 2020 a 61 anni.

Il risarcimento ammonta a 1,6 milioni di euro, oltre a interessi legali, rivalutazione, rimborso costo consulenza tecnica di parte, spese legali.

L'operaio aveva lavorato come manutentore per 14 anni a contatto con l'amianto, prima alle Officine Cavalletto srl negli anni '80 e successivamente alla Sava di Porto Marghera, alle dipendenze di RFI Spa negli anni '90.

La sentenza potrà essere impugnata in appello. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 1 marzo 2024).

3.1.17. Lavoratore morto alla Grigolin a Ponte della Priula (TV), il PM archivia l'inchiesta.

Il sostituto procuratore Giulio Caprarola ha archiviato le posizioni di Maurizio Grigolin, amministratore della società Grigolin spa, e del caporeparto Simone Manfrenuzzi, entrambi inizialmente sotto inchiesta con l'accusa di omicidio colposo. L'accusa riguardava la morte di un lavoratore avvenuta il 21 luglio 2021 durante la pulizia di un forno nello stabilimento Fornaci Calci, ditta del gruppo Grigolin Spa, a Ponte della Priula. La decisione di non attribuire nessuna responsabilità agli imputati, e quindi di archiviare il procedimento, è dovuta al fatto che ad oggi rimane il dubbio sul punto dal quale cadde il giovane operaio. La difesa degli indagati, sin da subito, si era battuta per confutare le conclusioni dello SPISAL relative al punto della caduta. (La Tribuna di Treviso del 4 marzo 2024).

3.1.18. Morto alla Corvezzo di Cessalto (TV): rinvio a giudizio del titolare.

Sono state chiuse le indagini sulla morte dell'operaio della Corvezzo, avvenuta il 14 dicembre 2022. L'operaio era entrato per un controllo in una cisterna d'acciaio in autoclave, usata normalmente per stoccare vino, inalando un mix di esalazioni tossiche che gli sono state fatali. Per il titolare dell'azienda agricola Corvezzo Winery, Giovanni Corvezzo, il PM Massimo De Bortoli ha ravvisato elementi sufficienti per chiedere il rinvio a giudizio per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, che hanno causato, a detta del PM, la morte dell'operaio. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 marzo 2024).

3.1.19. Si amputa parte del polso con un macchinario a Montecchio Precalcino (VI).

Un lavoratore interinale si trovava al lavoro presso la ditta Nuova Listpan di Montecchio Precalcino, quando, per cause ancora in corso di accertamento a cura dei tecnici dello SPISAL e dei Carabinieri, si è amputato il polso con la laminatrice di una squadratrice. Per le gravi lesioni è stato richiesto l'intervento d'urgenza dell'ambulanza del SUEM: l'operaio è stato prima portato all'ospedale di Vicenza, poi a Verona nel tentativo di recuperare la mano dopo una parziale amputazione. (Il Giornale di Vicenza del 13 marzo 2024).

3.1.20. Amianto nelle navi militari: condanna di tre ammiragli.

La Procura di Padova è stata la prima in Italia ad indagare sulle morti degli ex militari deceduti a causa del mesotelioma pleurico. Tutti i processi sulla marina militare hanno avuto come perno centrale il Tribunale di Padova, riconosciuto anche dalla Corte di Cassazione per la grande competenza sui decessi e sulle malattie provocate dall'inalazione di amianto in migliaia di lavoratori delle navi della marina italiana. L'inchiesta avviata nel 2005, si chiuse nel 2014 con l'assoluzione degli imputati. Il secondo grado di giudizio ribaltò la sentenza, ma gli imputati fecero ricorso in Cassazione che rimandò gli atti di nuovo in Corte d'Appello per carenza di motivazione. I giudici lagunari hanno riformulato le accuse a tre ammiragli per la morte di due militari. Ci sono voluti quattro gradi di giudizio e 20 anni tra perizie, udienze e processi per dare giustizia a militari e tecnici che avevano lavorato a bordo delle navi militari (foderate d'amianto) negli anni '80 e '90. Il 13 marzo 2024 i giudici della Corte d'appello di Venezia hanno riconosciuto "l'omicidio di Stato" e condannato tre ammiragli ultranovantenni a pene di 1 anno e i primi due, e 15 mesi il terzo. Oltre ai familiari delle vittime, si sono costituite parti civili anche le associazioni di Medicina Democratica, Aiea e Afea. La condanna prevede la rifusione dei danni alle vittime, con 50mila euro cadauna a cura dei 3 condannati in concorso con il Ministero della Difesa, considerato responsabile civile. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni e l'Avvocatura dello Stato potrebbe fare nuovamente ricorso alla Corte di Cassazione. Rimane invece aperta la questione dell'accesso al Fondo vittime dell'amianto, rifinanziato con soli 20 milioni di euro l'anno scorso, con forti discriminazioni tra gli aventi diritto come ripetutamente denunciato dalla CGIL. (Corriere del Veneto del 15 marzo 2024).

3.1.21. Uranio impoverito nelle missioni in Kosovo: ex carabiniere risarcito dopo 17 anni.

Il Consiglio di Stato ha rovesciato una precedente sentenza del TAR Veneto del 2014, e ha riconosciuto ad un ex carabiniere il risarcimento di 150mila euro (oltre alle spese legali) per malattia da "cause di servizio". L'ex carabiniere è affetto da un tumore alla tiroide contratto per l'esposizione all'uranio impoverito durante le missioni militari in Kosovo, a cui partecipò tra il 1996-1997 e nel 2006. Per 17 anni l'ex carabiniere si è pagato di tasca propria le spese mediche ed ora la sentenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto il nesso casuale tra la neoplasia e l'attività svolta nelle missioni estere. (Corriere del Veneto del 15 marzo 2024).

3.1.22. Motozappa lo travolge, operaio muore nei campi a Rossano Veneto (VI).

L'operaio stava lavorando con la motozappa nei campi di proprietà dietro casa il 17 marzo 2024. La motozappa, che aveva la marcia innestata, lo ha travolto mentre l'operaio si trovava davanti alla stessa. I sanitari del SUEM, arrivati sul posto, ne hanno constatato la morte. (Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 18 marzo 2024).

3.1.23. Operaio forestale muore a Santo Stefano di Cadore (BL).

Domenica 17 marzo 2024 un operaio dipendente di una ditta straniera al lavoro in Val Visdende (Santo Stefano di Cadore) per "fare legna" e contrastare l'avanzata del bostrico nei boschi cadorini ha subito un infortunio mortale. Il lavoratore è stato colpito da una fune d'acciaio della teleferica con tale violenza da morire sul colpo.

Il personale del SUEM intervento con l'elicottero del dipartimento d'emergenza dell'ASL ne ha quindi constatato la morte. Sono intervenuti sul posto Carabinieri e tecnici dello SPISAL per le indagini. (Corriere delle Alpi e Il Gazzettino del 18 marzo 2024).

3.1.24. Incidente a San Giovanni Lupatoto (VR): mano sotto la pressa.

Il 19 marzo 2024 alle 6 del mattino un operaio al lavoro all'interno della ditta Napoleon Abrasives Spa di San Giovanni Lupatoto ha subito un grave infortunio, rimanendo con la mano schiacciata dentro la pressa. Il SUEM lo ha immediatamente trasportato all'ospedale Borgo Trento di Verona nel tentativo di salvare l'arto parzialmente amputato. Carabinieri e tecnici SPISAL sono intervenuti sul luogo dell'incidente per le indagini. La direzione della società non ha voluto rilasciare dichiarazioni sull'accaduto (L'Arena del 20 marzo 2024).

3.1.25. operaio cade mentre installa un condizionatore in centro a Verona.

L'operaio era al lavoro per installare un condizionatore in una palazzina in pieno centro a Verona, quando la struttura sulla quale camminava non ha retto il suo peso facendolo cadere da 3 metri di altezza. Il SUEM intervenuto sul posto ha constatato la presenza di fratture multiple e ha disposto un immediato ricovero in codice rosso nel nosocomio cittadino. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti Vigili del Fuoco, Carabinieri e tecnici SPISAL per le indagini. Le cadute dall'alto sono la prima causa di infortuni, spesso mortali, per i lavoratori edili. (L'Arena del 20 marzo 2024).

3.1.26. Schiacciato da camion nel piazzale delle Bartolini a Padova, 6 a processo.

Nell'udienza del 19 marzo 2024 in Tribunale a Padova gli imputati sono stati accusati di omicidio colposo e violazione di varie norme di sicurezza, e saranno processati davanti al GUP (Maria Luisa Materia) in rito abbreviato. La vicenda oggetto dell'udienza riguarda la morte dell'autista Maurizio Pengo, ucciso da un camion in manovra in retromarcia il 5 novembre 2020, nel piazzale della Bartolini in zona industriale a Padova. I 6 indagati sono gli amministratori delle società e responsabili del magazzino della Bartolini. I tecnici dello SPISAL hanno redatto un verbale che sostiene che per spostare il semirimorchio era stato utilizzato un semplice trattore agricolo, non provvisto di avvisatori luminosi o rumorosi. Il PM Silvia Golin ha ritenuto questa la causa dello schiacciamento dell'autista contro un muro. Il 15 aprile 2024, alla prossima udienza, è prevista la sentenza del processo di primo grado. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 20 marzo 2024).

3.1.27. Autista morto schiacciato, il titolare dell'impresa patteggia 10 mesi di pena.

Bruno Bardi di Carbonera (TV), autista della Codognotto Spa di Salgareda, si trovava presso la ditta Plastic Mosconi a Leffe (BG) per lo scarico del mezzo. Durante le operazioni di scarico, l'autista è stato schiacciato da 5 quintali di rifiuti morendo sul colpo. Il titolare dell'impresa, alla guida del mezzo per lo scarico del camion, è sotto processo per omicidio colposo e mancato rispetto di norme di sicurezza. Il titolare ha patteggiato 10 mesi di reclusione con sospensione della pena. I familiari della vittima, delusi dalla sentenza, hanno comunicato che avvieranno una causa civile per ottenere un congruo risarcimento del danno. (Il Gazzettino del 20 marzo 2024).

3.1.28. Incidente mortale alla FLAG di Marcon (VE) a settembre 2024 la sentenza.

Il 4 novembre 2020 l'operaio Michele Cacco venne ferito mortalmente da una pesante porta da forno alla FLAG di Marcon. Il PM Christian Del Turco ha contestato all'amministratore della società e al responsabile della manutenzione la mancata formazione e sicurezza del lavoro dal momento che la porta che crollò sull'operaio sarebbe stata appoggiata a due cavalletti. L'udienza in Tribunale a Venezia del 26 marzo 2024 ha visto la deposizione dei testimoni e del consulente

tecnico della difesa. I familiari della vittima sono stati risarciti, e a processo si sono costituite come parti civili la FIM CISL e la FIOM CGIL. Nel corso della prossima udienza, fissata il 26 settembre 2024, la giudice Francesca Zancan, sentite la requisitoria del PM e le arringhe degli avvocati difensori, emetterà alla sentenza. (Il Gazzettino del 27 marzo 2024).

3.1.29. In supermercato in Alpago (BL) il muletto cade dal camion e schiaccia la gamba all'autista.

Un lavoratore stava scaricando merce al supermercato di Bastia d'Alpago, quando il muletto transpallet che si trovava sulla sponda mobile del camion è caduto schiacciandogli la gamba. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Belluno, l'autista non in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i tecnici SPISAL per le indagini. (Il Gazzettino del 28 marzo 2024).

3.1.30. Vittorio Veneto (TV), grave incidente per un lavoratore con la mano incastrata nel macchinario.

L'incidente sul lavoro è avvenuto il 27 marzo 2024 nella Filatura Srl di Vittorio Veneto. L'operaio stava lavorando con il macchinario adibito alla tessitura della lana, quando ha introdotto la mano destra nei rulli in movimento. La mano è rimasta schiacciata con una forza tale da recidergli i tendini. Il lavoratore è stato trasportato d'urgenza prima all'ospedale di Conegliano e poi, data la gravità delle ferite, in Azienda Ospedaliera a Padova. Sul luogo sono intervenuti i Carabinieri e i tecnici dello SPISAL per le indagini. (Il Gazzettino del 28 marzo 2024).

3.1.31. Mosole padre e i 2 figli a processo per l'operaio morto schiacciato dalla ghiaia a Spresiano (TV).

La Procura (PM Massimo De Bortoli) ha chiuso le indagini per l'incidente mortale nella cava dei Mosole chiedendo il rinvio a giudizio per il titolare Remo Mosole e i figli Mara e Rudi. Il 16 gennaio 2023 perse la vita Andrei Perepujii, rimasto schiacciato e asfissiato da un cumulo di ghiaia. La difesa dei 3 indagati ha chiesto e ottenuto un differimento dell'udienza per depositare una contro-perizia in cui ricostruisce una diversa versione dell'accaduto chiedendo l'assoluzione. Il lavoratore non doveva trovarsi lì (sopra un cumulo di ghiaia in movimento per la tramoggia) senza la corda di protezione. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 marzo 2024).

3.1.32. Anziano agricoltore a Gavello (RO) cade in un fossato con il trattore e muore sul colpo.

L'agricoltore stava lavorando il 4 aprile 2024 nei campi di proprietà, quando il trattore che guidava si è rovesciato in uno scolo d'acqua che delimita le varie proprietà. L'agricoltore è rimasto schiacciato dal mezzo ed è morto sul colpo. La Procura di Rovigo attende la relazione dei Carabinieri intervenuti sul luogo dell'incidente e sta valutando se disporre o meno l'autopsia sul corpo del pensionato 73enne, perché la dinamica del decesso al momento non è chiara. Colpiscono i numeri di UNIMI sui morti in Italia per il ribaltamento di mezzo agricolo: dal 2008 al 2019 ci sono stati ben 1.414 incidenti mortali (120 circa l'anno); il Veneto è la quarta regione italiana per queste morti sul lavoro con 121 vittime (preceduta di poco da Toscana, Emilia, Campania), la maggior parte delle vittime ha un'età compresa tra i 71 e 80 anni. (Corriere del Veneto del 5 aprile 2024).

3.1.33. Operaio muore sul colpo a Mestre a seguito della caduta dal lucernario del teatro Momo.

Il 5 aprile 2024 Mattia Dittadi stava lavorando sul tetto del Teatro Momo di Mestre quando il plexiglass su cui poggiava è andato in frantumi facendolo cadere da un'altezza di 10 metri e uccidendolo sul colpo. Dittadi era il responsabile energia e manutenzioni della "Rekeep Spa" di Mestre, ditta specializzata in riqualificazione energetica, e prima dell'incidente stava eseguendo un sopralluogo al tetto del teatro per i lavori commissionati dal Comune di Venezia. Sul tetto erano al lavoro in 3, e resta da chiarire perché Dittadi abbia messo i piedi sopra il plexiglass. I tecnici dello SPISAL sono intervenuti sul posto per le indagini. In questa prima fase non è stata disposta l'autopsia sul manutentore né ci sono indagati nel fascicolo d'inchiesta (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 aprile 2024; Il Gazzettino del 9 aprile 2024).

3.1.34. Muore durante il taglio legna, colpito alla testa, a San Giorgio in Bosco (PD).

L'incidente è avvenuto il 6 aprile 2024 nel campo di proprietà vicino a casa: Luigi Gastaldello era intento a tagliare legna per la riserva invernale con il fratello. Un tronco è rimbalzato colpendolo in fronte. Gastaldello è entrato in coma ed è morto due giorni dopo all'Ospedale di Cittadella (PD). La ricostruzione della dinamica dell'infortunio mortale del pensionato sarà a cura dei Carabinieri di Cittadella. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 10 aprile 2024).

3.1.35. Muore con il trattore ribaltato a Bagnoli di Sopra (PD).

Il trattore, su cui era alla guida Augusto Formentin, si è rovesciato ed è caduto dentro uno dei canali che costeggiano il vigneto su cui stava lavorando. L'infortunio mortale è successo il 12 aprile 2024 e l'intervento del SUEM è servito solo per redigere il certificato di morte. I Carabinieri di Bagnoli di Sopra sono intervenuti per le indagini. Dai primi rilievi il trattore sarebbe scivolato nel canale a seguito di una manovra errata del conducente al lavoro su terreni di proprietà, senza il coinvolgimento di terzi o altri veicoli. I vigili del Fuoco intervenuti hanno lavorato diverse ore per prima liberare l'uomo dall'abitacolo e riportare la salma in superficie e poi per il recupero del mezzo rovesciato nel canale. Resta solo da stabilire vista la giornata molto calda se la vittima abbia accusato un malore prima dell'infortunio (Corriere del Veneto del 13 aprile 2024).

3.1.36. Condannato Angelo Nardini di Bassano del Grappa (VI) per l'operaio morto in distilleria.

Il lavoratore Lorenzo Brisotto morì (settembre 2017) a causa delle esalazioni, mentre lavorava in un silos pieno di vinacce destinate alla preparazione della grappa nel noto stabilimento distillerie Nardini di Monastier (sede operativa della Nardini Spa di Bassano del Grappa). Ci sono voluti quasi 5 anni di indagini, 2 anni di processo e una lunga guerra di perizie e controperizie per arrivare alla sentenza depositata il 19 aprile 2024. Il processo di primo grado a rito ordinario (giudice Francesco Sartorio) in Tribunale a Treviso condanna Angelo Nardini titolare e presidente della società e Andrea Manzoli direttore dello stabilimento a 16 mesi di reclusione (pena sospesa) per omicidio colposo e mancato rispetto delle norme di sicurezza. La famiglia della vittima non si è costituita parte civile ed è stata interamente risarcita dall'assicurazione prima del processo. Gli avvocati difensori hanno già comunicato l'intenzione di ricorrere in Appello. (Corriere del Veneto del 20 aprile 2024).

3.1.37. Esplosione in Welding Duebi srl di Fiesso Umbertiano (Ro), operaio ferito in modo grave.

Durante la manutenzione di uno scambiatore di calore nell'industria metalmeccanica Welding Duebi srl di Fiesso Umbertiano il 19 aprile 2024 è stato ferito in modo grave (non in pericolo di vita) un operaio manutentore per l'esplosione del macchinario non prodotto dall'impresa. La Welding produce prodotti per l'industria petrolchimica, chimica, petrolifera, energetica (forni, apparecchi a pressione, colonne, skidpackage, serbatoi, scambiatori di calore, tubi). Sul luogo dell'incidente sul lavoro sono intervenuti per le indagini i Carabinieri di Fiesso Umbertiano e i tecnici dello SPISAL di Rovigo. (Corriere del Veneto del 20 aprile 2024).

3.1.38. Operaia a Ponte San Nicolò (PD) colpita alla testa da un muletto.

L'infortunio è avvenuto al Sacchettificio Nazionale di Ponte San Nicolò. Per cause in corso di accertamento a cura dei Carabinieri di Ponte San Nicolò e dei tecnici dello SPISAL di Padova, una lavoratrice è stata colpita alla testa da un muletto in movimento. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 24 aprile 2024).

3.1.39. Schiacciato dal trattore a Nanto (VI).

L'agricoltore florovivaista tagliava l'erba in un terreno di sua proprietà, quando il mezzo agricolo si è ribaltato in un fossato, per il probabile cedimento del terreno a causa delle copiose piogge dei giorni precedenti. Il soggetto è morto schiacciato dal trattore nella mattinata del 6 maggio 2024. L'intervento dei Vigili del fuoco e dei sanitari del SUEM è servito solo al difficile recupero della salma dal fossato e a constatare la morte. Le indagini affidate ai Carabinieri di Barbarano-Mossano. (Il Giornale di Vicenza del 7 maggio 2024).

3.1.40. Fuga di gas e scoppio a Bibione (VE), operaio gravemente ustionato.

L'uomo era impegnato in un intervento di manutenzione alla caldaia di un condominio a Porto Santa Margherita di Caorle (Ve), quando è avvenuto lo scoppio dovuto ad una probabile fuga di gas. Colpito in più parti del corpo (viso, braccia, mani) dall'acqua bollente, è stato prima trasportato in eliambulanza a Mestre e poi d'urgenza al Centro Grandi Ustioni del reparto specialistico dell'Azienda Ospedaliera di Verona. L'operaio è dipendente della ditta Prata Srl, con filiale a Portogruaro, specializzata in impiantistica termoidraulica. L'inchiesta sull'accaduto è stata affidata ai tecnici dello SPISAL dell'ULSS N°4 Veneto Orientale, ai Vigili del Fuoco e ai Carabinieri di Portogruaro. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 aprile 2024).

3.1.41. Morto sulla gru in un allevamento a Fiume Veneto.

Il 30 aprile 2024, Ivo Bellotto, pensionato 68enne con un contratto di collaborazione con la ditta edile Biemme Costruzioni e Scavi di Fontanelle (TV), stava effettuando la manovra di scarico di materiali dal camion-gru nel cortile di un allevamento a Fiume Veneto (PN). Lo scarico delle onduline per la copertura del capannone dell'allevamento ha avuto una oscillazione che le ha fatte scivolare addosso al Bellotto, mentre stava manovrando la gru alla base del camion. La Procura di Pordenone (PM Monica Carraturo) ha aperto un'inchiesta per l'infortunio mortale, con l'accusa di omicidio colposo a carico del titolare della ditta edile Mauro Basset. È stato disposto il sequestro del mezzo per verificare eventuali responsabilità, mentre l'autopsia è stata ritenuta non necessaria. Le indagini sono state effettuate dai tecnici dello SPISAL e dai Carabinieri di Fiume Veneto. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 3 maggio 2024).

3.1.42. Schiacciato sul muro dal camion a Segusino (TV).

Un conducente di camion stava svolgendo il lavoro di consegna di bombole di GPL presso alcune abitazioni nel territorio di Segusino. In una via molto angusta, l'uomo è sceso dal camion per valutare il percorso, con molta probabilità senza azionare il freno. Il camion, messosi in movimento, lo ha schiacciato contro il muro di una casa. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno sollevato di alcuni centimetri il mezzo e tagliato la portiera, per consentire ai sanitari del SUEM di portare i primi soccorsi ed estrarre il camionista. L'uomo non è in pericolo di vita, ma ha riportato diverse lesioni dovute ai traumi da schiacciamento. Sul luogo sono intervenuti i tecnici dello SPISAL e i Carabinieri per le indagini. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 maggio 2024).

3.1.43. Volò dal cestello a Trissino (VI) gravissimo l'operaio.

Il 7 maggio 2024 un operaio specializzato, dipendente di una ditta padovana che si occupa di lavori edili di sigillatura di coperture di capannoni, si trovava ad operare all'interno di un'azienda di Trissino. Ad un certo punto, il cestello ancorato a un braccio meccanico di un camion ha dondolato e fatto cadere a terra l'operaio da 5 metri di altezza. Le condizioni dell'operaio sono apparse subito molto serie tanto che è stato necessario il ricovero d'urgenza presso l'ospedale a Arzignano. Le indagini sono state affidate ai tecnici SPISAL e ai Carabinieri di Valdagno. (Il Gazzettino e Il Giornale di Vicenza del 8 maggio 2024).

3.1.44. Operaio con 2 fratture a Altavilla Vicentina (VI).

Un giovane operaio, dipendente di una ditta che produce e vende acciai a Altavilla Vicentina, il 9 maggio 2024 ha subito lo schiacciamento della caviglia con una barra di metallo di circa 40 quintali che gli è caduta addosso. È stato soccorso dal SUEM di Vicenza, ma si è reso necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco per sollevare senza ulteriori danni la barra e consentire l'intervento dei sanitari. L'operaio è stato portato all'ospedale di Vicenza con la diagnosi di 2 fratture da ricomporre. Le indagini sono a cura dei Carabinieri di Altavilla e dei tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 10 maggio 2024).

3.1.45. Ucciso da una balla di fieno a Valeggio sul Mincio (VR).

Gabriele Turrina stava lavorando nell'allevamento di mucche da carne, proprietà della famiglia a Valeggio sul Mincio, quando una balla di fieno gli è caduta addosso facendogli battere la testa sul cemento. La morte è sopraggiunta dopo qualche giorno di ricovero ospedaliero a Verona, del 19 maggio 2024. (L'Arena del 21 maggio 2024).

3.1.46. A processo un imprenditore di 93 anni titolare della fonderia di Segusino (TV).

Il titolare della fonderia Fim Cast è andato a processo in Tribunale a Treviso per un infortunio occorso a un lavoratore straniero nel 2018. L'operaio lavorava con contratto di somministrazione, ed era addetto al prelievo degli oggetti del peso di 16 chili. Il 1 agosto 2018 è rimasto agganciato al nastro trasportatore riportando gravi ferite in tante parti del corpo, a causa della ghisa incandescente che prelevava con le mani. L'imputato è accusato di lesioni colpose e violazioni delle norme di sicurezza perché mancavano protezioni sul macchinario. Dopo l'infortunio, la ditta ha posizionato, su indicazione dello SPISAL di Treviso, una protezione a valle del tappeto mobile nel punto dove è capitato l'infortunio. Attesa per il 10 giugno 2024 la requisitoria del PM e la sentenza. (Il Gazzettino del 14 maggio 2024).

3.1.47. Operaio cade dalla scala a Martellago (VE).

L'operaio edile, dipendente della CW Service di Portogruaro, era salito su una scala per posizionare un pannello in un autolavaggio a Martellago, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra dall'altezza di 3 metri riportando traumi alla testa e agli organi interni. È stato ricoverato all'ospedale all'Angelo di Mestre in gravi condizioni. Carabinieri e SPISAL sono intervenuti indagare sul rispetto delle prescrizioni sulla sicurezza e sulla corretta esecuzione della manovra da parte del personale. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 maggio 2024; Il Gazzettino del 15 maggio 2024).

3.1.48. Auto si capotta e travolge operaio calato nel pozzetto a Conegliano (TV).

L'incidente è avvenuto in una strada a Ogliano di Conegliano, dove un'auto si è scagliata contro un cantiere dopo aver colpito una ringhiera, si è rovesciata ed ha finito la sua corsa dopo oltre cento metri addosso a un lavoratore che stava con il mezzo busto dal pozzetto, intento a posare i cavi della fibra ottica. Il lavoratore, dipendente di una ditta napoletana che lavora in appalto per la Sirti e Telecom Spa, stava installando i cavi della fibra. Il cantiere edile era ben segnalato. Con l'auto ha prodotto traumi alla schiena, senza ledere organi interni. Il bollettino parla di prognosi riservata per il lavoratore. Portata in ospedale in stato di choc anche la donna alla guida dell'auto. Carabinieri e dello SPISAL sono intervenuti per le indagini sull'accaduto. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 15 e 16 maggio 2024).

3.1.49. Intossicati dalle esalazioni di bitume a Galliera Veneta (PD): 4 ricoverati di cui 2 gravi.

L'incidente è avvenuto il 3 giugno 2024 alla SMV di Galliera Veneta, ditta specializzata nelle riparazioni in sabbiatura e coibentazione di veicoli e macchinari industriali. Quattro operai, compreso il titolare dell'impresa, sono caduti nella cisterna del camion, vuota ma evidentemente ancora satura dei fumi del catrame, perdendo i sensi. Per fortuna, le urla di aiuto hanno attirato l'attenzione degli operai dello stabilimento vicino che hanno chiamato il SUEM 118 e i Vigili del Fuoco di Cittadella. Tre degli infortunati sono stati trasportati d'urgenza all'Azienda Ospedaliera di Padova e uno all'ospedale Cà Foncello a Treviso. Tutti gli infortunati hanno riportato ustioni, grave intossicazione e diversi traumi a seguito della caduta nella cisterna del camion. Le indagini sono state effettuate a cura dello SPISAL di Padova che ha sequestrato l'area e il serbatoio della cisterna. La CGIL di Padova ha ribadito che non si è trattato di fatalità, ma della probabile mancanza di adeguate misure di sicurezza per i lavoratori chiamati ad operare in ambienti confinati (maschere di protezione, misurazione preventiva del livello di gas presente nella cisterna, ecc.). La Procura di Padova ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose e attende la relazione dello SPISAL per formulare le accuse. Sulla vicenda rimangono

in sospeso alcuni interrogativi che riguardano l'adeguata formazione dei lavoratori operanti in ambiente confinati; la dotazione o meno di maschere antigas; l'esistenza di una procedura per rilevare da remoto i gas presenti nella cisterna, prima di calarsi dentro la stessa. (Corriere del Veneto del 4,5, 7 giugno 2024; IL Mattino di Padova del 4,5, e 6 giugno 2024; Il Gazzettino del 5 e 6 giugno 2024; Il Giornale di Vicenza del 4 e 5 giugno 2024)

3.1.50. Volo di 10 metri dal capannone a Crocetta del Montello: gravissimo operaio.

Un incidente sul lavoro è avvenuto nella mattina del 15 giugno 2024 alla Mec Master, ditta di lavorazione metalli a Crocetta del Montello. L'operaio di una ditta esterna con sede a Thiene, residente a Tombolo (PD), stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione sul tetto del capannone. Con ogni probabilità si è appoggiato al lucernario, che ha ceduto sotto il suo peso facendolo precipitare da oltre 10 metri, e provocandogli numerose fratture anche gravi su tutto il corpo. L'operaio è stato trasportato all'ospedale Cà Foncello di Treviso, dopo la stabilizzazione sul luogo a cura del SUEM 118, ed è in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Crocetta del Montello e ai tecnici dello SPISAL di Treviso che dovranno chiarire le cause dell'incidente. Non risulta che l'operaio fosse assicurato come previsto dalle norme per chi lavora in quota. (Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza del 16 giugno 2024).

3.1.51. Muore su trattorino trainato a Lusiana-Conco (VI).

La vittima si trovava seduta sul trattorino trainato da un conoscente per lavori di aratura a Lusiana-Conco. Il mezzo operava in un tratto in pendenza, quando il carico si è spostato, e ciò ha prodotto il rovesciamento del trattorino e lo schiacciamento della vittima, morta all'istante per poli-traumatismo. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Lusiana-Conco e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 17 e 18 giugno 2024).

3.1.52. Operaio muore durante un soccorso sulla A 27 a Vittorio Veneto Nord.

Iosif Basile, lavoratore della ditta De Zottis di Saletto di Breda di Piave (TV), ditta appaltatrice di lavori autostradali, si stava recando al cantiere sulla A27 in zona Belluno nel pomeriggio del 18 giugno 2024. Accortosi di una famiglia con l'auto in panne, Basile si era fermato per dare soccorso alla famiglia e segnalare la presenza del veicolo ai mezzi che stavano sopraggiungendo. In quel momento, il lavoratore è stato travolto da un TIR che lo ha trascinato per alcune centinaia di metri. I tecnici del SUEM 118 accorsi sul posto hanno potuto solo constatare la morte del lavoratore. Sulla tragedia la Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per omicidio stradale e/o omicidio sul lavoro. Al primo esame del cronotachigrafo, a cura della Polstrada, risulterebbero delle irregolarità sui tempi di guida. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 giugno 2024; Il Gazzettino del 20 e 26 giugno 2024).

3.1.53. Si rovescia con la betoniera, muore schiacciato a Bussolengo (VR).

Incidente sul lavoro in tangenziale nord verso Verona nel pomeriggio del 21 giugno 2024. Una betoniera si è rovesciata e per il giovane autista alla guida non c'è stato scampo. L'intervento del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco con un'autogrù per sollevare il mezzo e consentire il recupero della salma. Le indagini sull'accaduto sono a cura della Polizia Locale di Bussolengo. (L'Arena del 22 giugno 2024).

3.1.54. Scivola dal tetto della casa a Cappella Maggiore (TV), grave un muratore.

Il muratore era salito nel tetto della sua abitazione a Cappella Maggiore per sistemare delle tegole mosse dal maltempo quando ha perso l'equilibrio, precipitando giù da un'altezza di 5 metri. Non è in pericolo di vita ma ha riportato gravi ferite (politrauma) battendo in terra il bacino. (Il Gazzettino del 19 giugno 2024).

3.1.55. Braccio incastrato nel macchinario a Portobuffolè (TV), grave infortunio sul lavoro.

L'infortunio è avvenuto durante il turno serale alla ditta Friuli Intagli di Portobuffolè, la più grande produttrice di componenti di legno per mobili a livello mondiale, quando un'operaia è rimasta incastrata con il braccio negli ingranaggi di un macchinario. Le urla di dolore hanno attirato l'attenzione dei colleghi che hanno disposto il blocco della macchina operatrice e l'hanno soccorsa. L'intervento del SUEM 118 ha disposto il ricovero d'urgenza all'ospedale Cà Foncello di Treviso, con codice di media gravità per il recupero dell'arto schiacciato. Sono in corso indagini da parte dello SPISAL di Treviso per capire le cause dell'incidente. (Il Gazzettino del 19 giugno 2024).

3.1.56. Inghiottito dal fango su una chiatte in laguna a Venezia: salvato dai pompieri.

Il lavoratore stava operando su una chiatte a San Giuliano (VE) per il recupero di reperti d'interesse archeologico in laguna, quando è stato violentemente colpito alla testa e al torace da un blocco di fango che si era staccato da una benna e che lo ha letteralmente seppellito dentro al cassone. Si tratta di un lavoro in appalto per l'acquedotto (committente Veritas Spa) affidato alla società Boscolo Bielo (IDRA) per il recupero di una palla di cannone, sotto la supervisione della Sovrintendenza dei beni archeologici di Venezia. La rimozione del blocco d'argilla, che lo ha coperto fino al torace, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo dalla massa fangosa. La vittima dell'infortunio sul lavoro è stata portata dal SUEM 118 all'Ospedale all'Angelo di Mestre (VE), ed ora è fuori pericolo nonostante le lesioni. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 giugno 2024).

3.1.57. Prende fuoco la Newchem di Verona, 2 operai ustionati e 2 intossicati.

L'incendio alla ditta Newchem spa in zona industriale di Verona, specializzata nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica, è scoppiato verso le ore 20 del 25 giugno 2024 ed è durato tutta la notte, con l'intervento di 20 vigili del fuoco e 8 mezzi. I lavoratori in turno erano 20 e 14 sono ricorsi alle cure sanitarie del SUEM 118 giunto sul luogo. I 4 più gravi sono stati trasportati d'urgenza negli ospedali cittadini (2 ustionati a Borgo Trento e 2 intossicati dai fumi tossici a Borgo Roma). I 4 ricoverati non sono in pericolo di vita. L'indagine sulle dinamiche dell'incendio è stata affidata ai vigili del fuoco. (L'Arena del 27 giugno 2024).

3.1.58. Lavoratore straniero cade dal trabatello e muore alla Fincantieri Spa di Marghera (VE).

L'infortunio mortale sul lavoro è successo la sera del 24 giugno 2024. La vittima, Islam Miah, lavoratore della ditta d'appalto Sait Spa di Napoli, pare si sia sentito male e sia poi caduto a terra battendo la testa, da poco più di un metro d'altezza. Il lavoratore era adibito a lavori di coibentazione sullo scavo della nave in costruzione. Non è ancora chiaro se la causa della morte, sopraggiunta il giorno dopo all'Ospedale all'Angelo di Mestre (VE), sia dovuta alla caduta o al malore. La Procura di Venezia (PM di turno Giovanni Zorzi) ha aperto un fascicolo ed ha disposto l'autopsia per stabilire le cause della morte. Lo SPISAL dovrà verificare se sono state rispettate tutte le misure di sicurezza. Tra le possibili cause del malore, a detta dei lavoratori presenti, ci può essere il caldo o l'inalazione delle colle e vernici usate. In quest'ultimo caso, entra in ballo la presenza o meno di DPI. Il 26 giugno 2024 i lavoratori della ditta Sait hanno fatto sciopero e un presidio per chiedere "verità sulla morte di Islam". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 giugno 2024).

3.1.59. Si taglia una gamba e muore sul lavoro a Venezia.

Dalla ricostruzione dell'incidente avvenuto il 28 giugno 2024 pare che il giovane lavoratore, in un momento di rabbia, abbia sferrato un calcio ad una porta di vetro nel cantiere edile in cui stava lavorando a Santa Marta (Ve), nell'azienda logistica di Ivano Boscolo Bielo. Il colpo ha sfondato il vetro che ha reciso l'arteria femorale, provocando la morte del ragazzo a seguito della grave emorragia. Pare che non ci fossero testimoni durante l'incidente. A nulla sono serviti gli interventi dei colleghi accorsi sul posto e del Suem 118. Le indagini sono state affidate a SPISAL e Carabinieri, con la Procura di Venezia che ha aperto un'inchiesta. Il video girato all'interno del magazzino conferma la tragica fatalità: il PM Daniele Nalin ha deciso che non è necessario effettuare un'autopsia e per ora non c'è nessuno iscritto nel registro degli indagati. (Corriere del Veneto del 29 giugno 2024; La Voce di Rovigo, Il Gazzettino e il Corriere del Veneto del 30 giugno 2024; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 2 luglio 2024; Corriere del Veneto del 3 luglio 2024).

3.1.60. Si ribalta con il trattore nell'uliveto a Lavagno (VR) e muore.

Il pensionato stava sfalcando l'erba in un terrazzamento coltivato ad uliveto a Lavagno (Vr) quando il mezzo si è ribaltato lungo la riva schiacciandolo. I familiari hanno lanciato l'allarme quando non l'hanno visto rincasare, e richiesto l'intervento del SUEM 118 che, giunto sul posto, ha constatato la morte del pensionato. Sono state disposte le indagini di legge ad opera dei Carabinieri di San Martino Buonalbergo e dei tecnici dello SPISAL di Verona per ricostruire l'infortunio mortale. (L'Arena del 2 luglio 2024).

3.1.61. Muore impresario edile in azienda a Negrar (VR).

Il titolare dell'impresa Valpolicella Costruzioni, Sergio Vinco, è stato investito dai pannelli di legname che stava spostando. La mole e pesantezza del legname che lo ha investito non gli ha lasciato scampo e l'intervento del SUEM 118 ha potuto solo constatarne la morte. Le indagini di rito sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Verona e ai Carabinieri di Caprino (VR). (L'Arena del 4 e 5 luglio 2024).

3.1.62. Ferito in modo grave, cade dall'alto alla Lapitec di Vedelago (TV).

Il lavoratore dipendente della società Lapitec di Vedelago, specializzata nella produzione e lavorazione della pietra sintetica, lavorava da solo nel tetto dello stabilimento per un'attività di manutenzione ordinaria il pomeriggio del 12 luglio 2024. Il lavoratore è caduto dall'alto e ha riportato ferite e traumi gravi a cranio, colonna vertebrale e torace. A seguito della caduta, è stato trasportato d'urgenza dal SUEM 118 all'Ospedale Cà Foncello di Treviso. Sono in corso delle indagini affidate ai tecnici SPISAL e ai Carabinieri di Vedelago per chiarire le cause della caduta. (Il Gazzettino del 13 luglio 2024).

3.1.63. Boscaiolo di Asiago travolto dall'albero, ricovero in rianimazione all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Un boscaiolo è stato vittima di un grave incidente avvenuto nel pomeriggio del 1 luglio 2024 mentre lavorava in un cantiere forestale per eliminare il bostrico. Il gruppo di lavoro era impegnato in questa attività in Val Brutta nel comune di Grigno (TN), a cavallo delle due province altopianesi. L'albero abbattuto è rimbalzato sul terreno colpendo il boscaiolo in pieno petto e poi schiacciandogli le gambe. I colleghi intervenuti, visto la gravità delle fratture e le grida di dolore, hanno chiesto l'intervento del SUEM 118 di Trentino Emergenza. L'elicottero ha calato il verricello in modo da non spostare

l'operaio e lo ha trasportato al reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento. La vittima ha riportato fratture varie a bacino, torace e costole. La prognosi è riservata. (Il Giornale di Vicenza del 4 luglio 2024).

3.1.64. Muore a Lonigo (VI) schiacciato dal trattorino.

L'operaio Simone Dotto si era reso disponibile ad eseguire piccoli lavori di manutenzione e a dar da bere alle piante nella villa di un professionista di Lonigo, durante la sua vacanza. Il 10 luglio 2024 alle 22, non essendo ancora rientrato a casa, sono state avviate le ricerche, con la richiesta ai Vigili del Fuoco di aprire il cancello chiuso della villa. Nel parco della villa è stato trovato un trattorino rasaerba capovolto, che con il suo peso ha schiacciato l'operaio, provocandone presumibilmente la morte. La Procura di Vicenza ha aperto un'inchiesta e ha affidato le indagini ai Carabinieri di Lonigo. (Il Giornale di Vicenza del 12 e 13 luglio 2024).

3.1.65. Colpo di caldo sul tetto, operaio perde i sensi. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Belluno.

A Ponte nelle Alpi (BL), il pomeriggio del 17 luglio 2024, un operaio edile stava lavorando a delle riparazioni sul tetto di un'abitazione quando si è sentito male, presumibilmente per il caldo. La situazione è subito apparsa grave, per cui i medici del SUEM 118 hanno allertato i vigili del fuoco per portare giù in sicurezza il lavoratore dal tetto. Portato con elicottero all'ospedale San Martino di Belluno è in prognosi riservata per le gravi condizioni patite dovute alle alte temperature. (Corriere del Veneto del 19 luglio 2024).

3.1.66. Schiacciato da un muletto a Velo d'Astico (VI), operaio in rianimazione.

Un dipendente della FOC Ciscato di Velo d'Astico è rimasto schiacciato dal muletto riportando gravi traumi e fratture. I medici del SUEM 118 hanno attivato l'elicottero di Padova che ha trasportato l'operaio all'ospedale San Bortolo di Vicenza in rianimazione. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Schio e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza per ricostruire l'accaduto (Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2024).

3.1.67. Operaio ucciso da una bombola a Jesolo, risarciti tutti i familiari.

L'operaio era rimasto ucciso da una bombola di gas compresso che lo aveva colpito alla testa il 29 novembre 2021 mentre si trovava all'interno del centro congressi Kursaal di Jesolo. In udienza in Tribunale a Venezia il 1 luglio 2024 davanti al GIP Daniela Defazio, non c'era un solo legale pronto a costituirsi parte civile. L'assicurazione della società, la RG Impianti, per cui lavorava in appalto ha risarcito con una trattativa privata tutti i familiari che quindi sono usciti dal processo. A chiedere i danni è stata la sola CISL di Venezia perché gli infortuni mortali mettono in cattiva luce il lavoro di tutela sindacale dei lavoratori. Immediate le eccezioni dei legali dei 3 soggetti di vertice della RG impianti (datore di lavoro, amministratore unico e preposto alla sicurezza) sulla possibile costituzione dell'organizzazione sindacale. Il giudice ha disposto una nuova udienza per il 15 luglio 2024, in cui verrà deciso se accettare o meno questa richiesta. Per l'accusa della Procura (PM Christian Del Turco) gli imputati non avrebbero fornito al dipendente un'adeguata formazione sia dei manometri portatili professionali sia per verificare che le bombole fossero davvero scariche. (Corriere del Veneto del 2 luglio 2024).

3.1.68. Camion della raccolta rifiuti esce di strada a Castelfranco Veneto (TV), gravi due operai.

Il 1 luglio 2024 il camioncino per la raccolta dei rifiuti, che si trovava nei pressi del cavalcavia a Campigo di Castelfranco Veneto, è uscito di strada e precipitato in un fossato. Gravi i due operai, il primo con una gamba rotta, il secondo con traumi alla testa e al volto. La strada è stata chiusa per parecchie ore, per consentire il soccorso ai lavoratori infortunati e ai tecnici dello SPISAL di avere un quadro chiaro sulle cause dell'incidente. I due lavoratori sono stati trasportati in ospedale, quello più grave con l'elicottero a Treviso, il secondo a Montebelluna. (Il Gazzettino del 2 luglio 2024).

3.1.69. I titolari di un'impresa edile sono stati condannati per invalidità permanente a danno di un lavoratore colpito da una trave all'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Il lavoratore stava lavorando alla pulizia dentro una buca di 5 metri adibita al sistema di smaltimento delle acque meteorologiche dell'aeroporto di Venezia. Lo scavo era puntellato da una serie di palancole infisse nel terreno. Le travi però non erano saldate tra loro, e una di queste è caduta sulla schiena dell'operaio e lo ha reso invalido, costringendolo in sedia a rotelle per lo schiacciamento delle vertebre cervicali. L'operaio di origine straniera lavorava per la ditta d'appalto Facchetti Adolfo e figli di Noventa di Piave (VE). Il 3 luglio 2024, il giudice Sonia Bello, in Tribunale a Venezia, ha condannato a un anno di reclusione ciascuno dei 3 titolari dell'impresa edile per le lesioni gravissime provocate a causa di insufficienti tutele per il lavoro in sicurezza. Secondo la Procura di Venezia (PM Giorgio Gava), i 3 referenti condannati non avrebbero redatto un piano di sicurezza adeguato né avrebbero vigilato affinché quelle travi venissero collocate in modo sicuro nel terreno. Il giudice ha sentenziato un risarcimento provvisorio di 300mila euro per la vittima dell'infortunio. (Corriere del Veneto del 4 luglio 2024).

3.1.70. Operaio travolto da un bancale di terra all'ecocentro Veritas Spa di Pianiga (VE).

Il 3 luglio 2024, presso l'ecocentro Veritas a Mellaredo di Pianiga, un bancale carico di sacchi di terriccio in fase di movimentazione è caduto addosso a un operaio ferendolo. Il SUEM 118 intervenuto sul posto ha constatato lo schiacciamento della gamba destra e ha predisposto il ricovero ospedaliero a Dolo. Intervento dei tecnici dello SPISAL per le indagini sulle cause dell'incidente. (Corriere del Veneto del 4 luglio 2024).

3.1.71. Imprenditore agricolo cade e muore nel miscelatore a San Martino di Lupari (PD).

Gianni Zanetti, imprenditore di una nota azienda agricola del territorio, è caduto, per cause in corso di accertamento, nel carro miscelatore del mangime per il bestiame. La tragedia non ha avuto testimoni e il corpo dilaniato dal macchinario è stato trovato dai familiari, recatesi sul posto. I vigili del fuoco chiamati insieme al SUEM 118, hanno provveduto a smontare il pesante macchinario agricolo per recuperare la salma. Le indagini sono a cura dei Carabinieri di San Martino di Lupari e dei tecnici SPISAL di Padova. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 e 9 luglio 2024).

3.1.72. Travolti dal crollo di un muro 2 operai edili a Zelarino (VE), uno grave.

I 2 muratori di origine straniera stavano lavorando in una casa di proprietà di Insula a Zelarino (cantiere PNRR 2020-2026 sulla ristrutturazione di beni IACP), quando una parte è crollata travolgendoli. L'impalcatura era ancorata alla parete crollata. Un muratore è stato portato in rianimazione con ferite gravi in varie parti del corpo e lesioni interne dovute allo schiacciamento, il secondo nel reparto ortopedia dell'Ospedale all'Angelo di Mestre. I 2 giovani operai edili lavoravano in subappalto per la Miflor srl di Sarno (SA), che a sua volta aveva preso in affitto i lavoratori della ditta edile MP Costruzioni srl di Napoli.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti il SUEM 118, i Vigili del Fuoco e i tecnici SPISAL per i soccorsi e per accertare le cause dell'incidente. (Corriere del Veneto del 9 luglio 2024; Il Gazzettino del 9 e 10 luglio 2024; La Nuova Venezia del 10 luglio 2024).

3.1.73. Trattore si ribalta a Nervesa della Battaglia (TV), giovane operaio resta schiacciato.

La domenica pomeriggio del 9 luglio 2024 un giovane operaio stava provando un trattore "d'epoca", sotto gli occhi di familiari ed amici, quando a causa di una brusca manovra per evitare di investire un cane, il mezzo si è capovolto schiacciando il conducente. Il SUEM 118 e i Vigili del Fuoco sono intervenuti sul posto e il giovane è stato trasportato con l'elicottero al Cà Foncello di Treviso. La vittima dell'infortunio ha riportato lesioni importanti al torace ma non è in pericolo di vita. (La Tribuna del 8 luglio 2024).

3.1.74. Due operai travolti dalle lastre di vetro alla Vetreria Zanatta di Montebelluna (TV).

Alcune lastre di vetro in corso di movimentazione nel magazzino della Zanatta Vetri Spa di Montebelluna sono crollate addosso a 2 operai il 10 luglio 2024. Immediati i soccorsi dei colleghi del turno di lavoro, che grazie ai muletti hanno sollevato le lastre per liberare i 2 compagni, in attesa dell'arrivo del SUEM 118 e dei Vigili del Fuoco di Montebelluna. Un operaio ne è uscito miracolosamente illeso e l'altro ha riportato solo ferite alle mani. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 11 luglio 2024).

3.1.75. Cade dal trattore sulla trinciatrice a Breda di Piave (TV).

Un anziano agricoltore di 84 anni, titolare dell'azienda agricola ittica "Vaciltrota", è stato vittima di un incidente mentre guidava il trattore che trainava una trinciatrice a Vacil di Breda di Piave. L'agricoltore era al lavoro in un'area di proprietà, alle ore 14 del 11 luglio 2024, nonostante le altissime temperature (sopra i 35 gradi centigradi). Con molta probabilità, ha accusato un malore e il mezzo senza controllo ha dapprima sbattuto addosso a una cisterna e poi sulla trinciatrice. L'agricoltore è stato trasportato in gravissime condizioni dal SUEM 118 all'ospedale Cà Foncello di Treviso, nel reparto di Terapia Intensiva di Neurochirurgia, con ferite alla testa, a un braccio e una gamba. Intervenuti sul posto per chiarire le cause dell'incidente i Carabinieri di Treviso e di Maserada di Piave e i tecnici dello SPISAL di Treviso. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 luglio 2024).

3.1.76. Sbanda alla guida del trattore a Santa Giustina in Colle (PD) e cade nel fossato, è grave.

L'incidente è avvenuto a Fratte di Santa Giustina in Colle dove il trattore con agganciato un voltafieno è finito nel fossato cadendo addosso al conducente. Con tutta probabilità, il trattorista ha perso il controllo del mezzo e, a causa dell'impatto con il terreno del fossato, è stato sbalzato in avanti con il voltafieno che gli è piombato addosso. La vittima dell'infortunio ha sbattuto la testa e lo sterno, riportando numerose fratture. È stato ricoverato dal SUEM 118 all'ospedale di Camposampiero. Per le indagini di rito è intervenuta la Polstrada di Padova. (Il Mattino di Padova del 15 luglio 2024).

3.1.77. Incendio alle Acciaierie Venete di Padova, 2 operai ustionati.

Il 1 agosto 2024, mentre l'azienda era chiusa per ferie, 2 lavoratori di una ditta d'appalto di Taranto (Gi.Da Srl) lavoravano alla manutenzione per smantellare alcuni pannelli di una torre evaporativa con utensili elettrici per il taglio. Le fiamme

sono partite da un utensile elettrico e si sono rapidamente propagate sul cestello dove operavano i due manutentori. L'intervento in emergenza dei Vigili del Fuoco ha salvato i 2 operai che sono stati ricoverati all'ospedale di Padova al reparto Grandi ustioni. Si tratta del terzo grave infortunio sul lavoro avvenuto negli ultimi sei anni in Acciaierie Venete, motivo per cui le organizzazioni sindacali insistono sulla necessità di migliorare la sicurezza sul lavoro. La Procura di Padova ha disposto l'apertura di un'inchiesta, con accertamenti mirati sull'appalto per la manutenzione dell'impianto. Nel frattempo, uno dei 2 feriti è stato dimesso dall'ospedale. Il secondo infortunato, che ha riportato ustioni di secondo grado, è stato dimesso prima della scadenza dei 15 giorni in ospedale, dopo un delicato intervento chirurgico (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 agosto 2024; Corriere del Veneto del 3 agosto 2024; Il Mattino di Padova del 9 agosto 2024).

3.1.78. Cede la copertura a Monticello Conte Otto (VI): operaio precipita, è grave.

L'infortunio sul lavoro è avvenuto il 31 luglio 2024 nel pomeriggio a danno di un giovane operaio, residente nel padovano ma di origine straniera, che lavora per la ditta padovana MB Copertura, impegnata in appalto nell'impresa Bressan Legnami srl di Vigardolo di Monticello Conte Otto. L'operaio, impegnato in lavori di manutenzione, è salito sul tetto del capannone dove ha ceduto una lastra di cemento facendolo precipitare per 6 metri all'interno del capannone. L'operaio è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dopo le cure di stabilizzazione praticate dal SUEM 118. Sono intervenuti per le indagini i tecnici dello SPISAL di Vicenza e i Carabinieri di Due Ville. (Il Giornale di Vicenza del 1 agosto 2024).

3.1.79. Scoppia l'incendio in una barca a Malcontenta (VE), operaio ustionato.

Un operaio dipendente della Pagan Elettronica stava pulendo una perdita d'olio nel corso di un intervento di manutenzione programmato in una barca da lavoro delle Guardie ai Fuochi del Petrochimico di Porto Marghera, quando nella sala macchine è scoppiato un incendio, con il fuoco che lo ha avvolto a braccia, nuca e spalle. Il giovane operaio di origine straniera è riuscito ad allontanarsi da solo, e nonostante le condizioni di sofferenza, e a lanciare l'allarme. La vittima è stata soccorsa dalle Guardie ai Fuochi, Vigili del Fuoco e Capitaneria di Porto e immediatamente trasportata al centro grandi ustioni dell'Azienda Ospedaliera di Padova dove non sarebbe in pericolo di vita. L'intervento di manutenzione si era reso necessario per la perdita di carburante e la necessità di sostituire un pezzo della sala macchine con uno di ricambio, che gli altri 2 operai della squadra si era allontanati per recuperare. Le indagini sono state affidate ai Tecnici dello SPISAL dell'ULSS N°3. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 21 agosto 2024).

3.1.80. Militare esposto a uranio impoverito e amianto in Bosnia, Ministero condannato a risarcire.

Nel 2001 il tenente alpino Sergio Cabigiosu, residente a Negrar (VR), rimase per mesi in servizio in Bosnia durante la missione Peace Keeping (operazione Joint Forge). Nel 2017 scoprì di aver contratto la leucemia mieloide cronica. La vita in Bosnia si svolgeva dentro strutture militari, in cui era presente amianto, che subivano spesso bombardamenti anche con uranio impoverito, come la caserma Tito Barak di Sarajevo. I Ministeri della Difesa e dell'Interno avevano però respinto la richiesta di riconoscimento della malattia professionale. A seguito del ricorso al Tribunale di Verona, con la sentenza di primo grado del 10 luglio 2024 e con la giudice del lavoro Marco Cucchetto, è stato riconosciuto il diritto al risarcimento in quanto alloggi e ambiente in cui viveva e lavorava il militare erano contaminati appunto da uranio impoverito e amianto. Il Ministero è stato condannato ad erogare 285mila euro per il danno arrecato al militare e 2.100 euro di assegno mensile. (L'Arena del 28 agosto 2024).

3.1.81. Cade in campagna a Gambellara (VI), batte la testa e muore.

In località Monte di Mezzo di Gambellara, Giovanni Lazzaro, titolare di un'impresa agricola di viticoltura, lavorava da solo in terreni di proprietà di primo mattino il 29 agosto 2024. Per cause da accertare è scivolato ha battuto la testa su un masso ed è morto sul colpo. L'incidente agricolo si è trasformato in tragedia per l'agricoltore che da qualche tempo si era trasferito con moglie e figlie ad Arzignano (VI) ma aveva mantenuto l'azienda agricola sui terreni di viticoltura a Gambellara. L'intervento del SUEM 118 è servito unicamente ad accertare la morte. Ai Carabinieri di Valdarno le indagini sull'accaduto. (Il Giornale di Vicenza del 30 agosto 2024).

3.1.82. Cade dalla scala a Minerbe (VR) potando un albero, muore nel giardino di casa.

Ha perso l'equilibrio il tardo pomeriggio del 29 agosto 2024, con la possibilità di un malore, il pensionato ex agricoltore Luigi Borasca, mentre era intento a potare un albero nel giardino dietro casa a Minerbe. La caduta gli è stata fatale ed è morto sul colpo. Il Suem 118 intervenuto ha potuto solo constatare la morte. (L'Arena del 30 agosto 2024).

3.1.83. Precipita dal tetto di un'abitazione a Codognè (TV), è grave.

Nemmeno 2 giorni dopo il gravissimo infortunio sul lavoro dell'impresario edile a Montebelluna (TV), attualmente ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale Cà Foncello di Treviso, si ripresenta una situazione del tutto simile. Venerdì 30 agosto 2024, in un cantiere edile a Codognè, un operaio addetto alla manutenzione è caduto dal tetto da 3,5

metri di altezza, riportando un grave trauma cranico. I colleghi hanno immediatamente chiamato il SUEM 118, vista la gravità delle ferite che hanno reso necessario un ricovero d'urgenza all'ospedale di Treviso. Le indagini sono a cura dei tecnici dello SPISAL di Treviso. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2024).

3.1.84. Morto l'operaio caduto da una cabina a Limena (PD) in aprile del 2023.

17 aprile 2023 a Limena un operaio della ditta FB Service di Padova, azienda specializzata nella vendita installazione e manutenzione di caldaie e climatizzatori, era caduto da un ponteggio alto sei metri, riportando danni permanenti. Da quel giorno l'operaio si trovava in stato vegetativo, come conseguenza delle lesioni riportate alla testa e agli organi interni. Il 30 agosto 2024, a più di un anno dall'incidente sul lavoro, l'operaio è morto, senza aver mai ripreso conoscenza. A distanza di 16 mesi non si conosce ancora la causa della caduta dal ponteggio (malore, movimento sbagliato), visto che non ci sono testimoni dell'accaduto. La Procura ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima per completare le indagini. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2024; IL Gazzettino del 10 settembre 2024).

3.1.85. Muore schiacciato da struttura metallica a Camponogara (VE).

L'infortunio mortale è avvenuto il 7 settembre 2024, presso l'Officina Meccanica Costruzioni Industriali (OMCI) srl di Camponogara, specializzata in caldareria. La vittima, l'operaio Andrea Griggio, stava operando con un carro ponte per spostare una pesante struttura metallica che lo ha travolto uccidendolo sul colpo. Il SUEM 118, chiamato dai lavoratori, ha solo potuto constatare la morte dell'operaio. Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL e ai Carabinieri di Camponogara e l'area è stata posta sotto sequestro. La Procura (PM Christian Del Turco) ha deciso di chiedere a un consulente di chiarire l'esatta dinamica dell'infortunio mortale. La relazione tecnica deve essere consegnata entro dicembre 2024, dopo di che il PM deciderà eventuali indagati. (La Nuova Venezia del 8, 9, 10, 18 e 25 settembre 2024; IL Gazzettino del 9, 25 ottobre 2024).

3.1.86. Si ribalta il trattorino a Castegnaro (VI), rimane ferito.

L'infortunio è avvenuto l'8 settembre 2024 a Villaganzerla di Castegnaro: il trattorino con rimorchio per la vendemmia in un terreno di proprietà si è ribaltato, probabilmente per un guasto meccanico che ha fatto perdere il controllo del mezzo agricolo finendo nel fossato. L'operaio edile Ivo Ceba ha riportato numerose fratture e ferite finendo sotto il mezzo. L'intervento del SUEM 118 ha disposto il ricovero e un intervento chirurgico urgente all'ospedale San Bortolo. (Il Giornale di Vicenza del 9 settembre 2024).

3.1.87. Muore l'autista della Croce Verde di Adria (RO), travolto durante un soccorso.

Marco Ponzilacqua, dipendente della Croce Verde di Adria, lo scorso 17 luglio 2024 era intervenuto lungo la Transpolesana per prestare soccorso a 3 feriti in un incidente stradale. Durante il soccorso, una Audi nera con targa tedesca ha centrato in pieno l'autoambulanza ferma e procurato altri 2 feriti (autista e infermiera dell'autoambulanza). Il più grave è stato l'autista Ponzilacqua, ricoverato in rianimazione a Borgo Trento a Verona. Dopo 50 giorni di ricovero, il 9 settembre 2024 l'autista è morto. (Corriere del Veneto e il Gazzettino del 10 settembre 2024; L'Arena e il Gazzettino del 11 settembre 2024).

3.1.88. Muore ad Auronzo di Cadore (BL) sfondando il parapetto nel cantiere edile.

Felice Pais, lattoniere, ha perso l'equilibrio in un cantiere edile per la ristrutturazione di una palazzina, si è appoggiato al parapetto in legno ed è precipitato da 10 metri di altezza al suolo, davanti agli occhi dei colleghi. In gravissime condizioni, è stato trasferito dal SUEM 118 in ospedale San Martino a Belluno, ed è morto il 9 settembre 2024, quattro giorni dopo il tragico infortunio, nel reparto di rianimazione del nosocomio. In parapetto in legno è risultato insufficiente a contenere il peso del lavoratore, il quale non era legato. I tecnici dello SPISAL hanno avviato le indagini che per l'ennesima volta dovrebbero accertare il mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta e ha iscritto come indagato il datore di lavoro della ditta di Auronzo di Cadore. Verranno effettuate indagini sul corpo della vittima per capire se la caduta sia stata causata da un malore. (Il Gazzettino del 10 settembre 2024; Corriere delle Alpi e il Gazzettino del 11 settembre 2024; Corriere del Veneto del 14 settembre 2024).

3.1.89. Rider investito e ucciso a Limena (PD).

Nella notte tra il 6 e il 7 settembre 2024, un giovane lavoratore di origine straniera, Ali Jamat, è stato investito da un'auto mentre era in bicicletta per effettuare l'ultima consegna ordinata all'azienda Glovo, morendo sul colpo. Il funerale è stato celebrato nel centro islamico dell'Arcella il 26 settembre 2024, successivamente il corpo è stato imbarcato a Venezia per il rientro in Pakistan. Il giorno della morte di questo giovane lavoratore, la moglie ha dato alla luce in Pakistan il suo secondo figlio. Tutti i lavoratori dell'azienda di delivery Glovo di Padova si sono fermati e hanno scioperato. L'iscrizione alla Cgil (Nidil) e l'elezione dei rappresentanti sindacali ha consentito di avviare una trattativa e ottenere così un aumento delle retribuzioni e di migliorare le condizioni di salute e sicurezza per tutti i lavoratori. La donna che era al volante dell'auto è ora indagata per omicidio stradale. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 ottobre 2024).

3.1.90. Indagati 3 imprenditori per la morte di Denis Tadiello a Vicenza.

Nell'udienza del 3 ottobre 2024 in Tribunale a Vicenza, la Procura ha chiesto al giudice l'incidente probatorio per fare chiarezza sulla morte sul lavoro di Denis Tadiello, dipendente della ditta BE srl. Il 4 dicembre 2023, Tadiello è precipitato da un carrello elevatore che portava un cestello, all'altezza di 10 metri, morendo sul colpo. L'incidente è avvenuto mentre l'operaio stava tirando dei cavi dal tetto della ditta HA Italia, in zona industriale a Vicenza. L'intervento del SUEM 118, chiamato dai colleghi di lavoro, è servito solo a decretare la morte. Il giudice si è riservato una decisione e la difesa dei 3 imprenditori indagati, titolari della ditta committente e quella dell'appalto, non si è opposta alla richiesta. (Il Giornale di Vicenza del 4 ottobre 2024).

3.1.91. Scivola e muore mentre lavora nel bosco a Chiampo (VI).

Un artigiano edile stava lavorando in un terreno di proprietà a Chiampo per sistemare una recinzione ai bordi di una valletta. L'incidente è capitato domenica mattina 15 settembre 2024, a pochi metri da casa ed è stato segnalato da un residente che percorreva un sentiero ai margini del bosco frequentato da escursionisti e residenti. Il SUEM 118 intervenuto ha potuto solo constatare la morte. Le indagini affidate ai Carabinieri di Chiampo per verificare se caduta o malore la causa della morte. (Il Giornale di Vicenza del 16 settembre 2024).

3.1.92. Operaio edile, privo di sensi a Riese Pio X (TV), ricoverato in gravi condizioni.

Il lavoratore dipendente della Carra Depurazioni di Castelfranco Veneto, ditta specializzata in finiture edili, stava applicando una resina dentro un pozzetto di cemento a Riese Pio X, nella succursale della ditta. Con molta probabilità, le esalazioni tossiche gli hanno fatto perdere i sensi. I colleghi hanno chiamato il SUEM 118 che ha disposto il ricovero tramite elicottero all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Ai tecnici dello SPISAL spetta ora il compito delle indagini. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 settembre 2024).

3.1.93. Gamba sotto il muletto a Grisignano (VI), operaio ricoverato in ospedale per fratture.

L'infortunio è accaduto presso la ditta Gatto Autotrasporti di Grisignano, durante una manovra di carico scarico del camion con il muletto. Per cause da accertare, il muletto è finito sopra la gamba dell'operaio che lo manovrava. I vigili del fuoco, intervenuti su chiamata dei colleghi, hanno dovuto usare dei cuscini pneumatici e un divaricatore per sollevare il muletto. L'operaio è stato trasportato dal SUEM 118 all'ospedale di Vicenza per sospetta frattura della caviglia. (Il Giornale di Vicenza del 18 settembre 2024).

3.1.94. Si rovescia il trattore, grave agricoltore a Villafranca (VR).

L'incidente è avvenuto nella strada di campagna a Dossi Prabiano di Villafranca Veronese. Un trattore guidato da un agricoltore 78enne si è rovesciato: soccorso dal SUEM 118 è stato ricoverato in codice rosso per grave trauma toracico all'ospedale di Borgo Trento a Verona. Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL e alla Polizia locale. (L'Arena del 20 settembre 2024)

3.1.95. Operaio schiacciato tra 2 TIR a Venezia.

Il 17 settembre 2024 un lavoratore edile, dipendente della Superbeton Spa che stava lavorando alla costruzione di un nuovo hangar dei Vigili del fuoco all'Aeroporto Marco Polo di Venezia, ha subito un grave incidente sul lavoro. L'operaio è rimasto schiacciato tra due mezzi in retromarcia, uno carico di calcestruzzo e il secondo impegnato nei getti per la costruzione. Nessuno dei conducenti dei due mezzi pare essersi accorto della presenza dell'operaio. La vittima dell'infortunio, ferita gravemente alle gambe, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale all'Angelo di Mestre (VE) dall'elicottero dei Vigili del Fuoco (con a bordo il medico dell'aeroporto), senza attendere l'arrivo del personale del SUEM 118 per la stabilizzazione sul posto. L'operaio è stato quindi ricoverato in Rianimazione. Le indagini dell'accaduto affidate ai tecnici dello SPISAL. (Il Gazzettino e Corriere del Veneto del 19 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 settembre 2024).

3.1.96. Inchiesta chiusa sulla morte di Anila Grishaj a Pieve di Soligo (TV), 3 indagati.

La Procura ha chiuso le indagini sul tragico incidente sul lavoro del 15 novembre 2023 avvenuto presso la Bocon di Pieve di Soligo (vedi news 3.7. del rapporto di legalità novembre 2023). L'incidente ha causato la morte della giovane operaia Anila Grishaj. Ora sono indagati il responsabile alla sicurezza, un caporeparto e l'operaio che azionò il macchinario che provocò la morte della lavoratrice. Gli indagati hanno 20 giorni di tempo per chiedere al PM Massimo De Bortoli della Procura di Treviso, titolare dell'inchiesta, di essere sottoposti a interrogatorio o di depositare memorie difensive. Al termine dei 20 giorni, il PM chiederà il rinvio a giudizio. (La Tribuna di Treviso del 17 settembre 2024).

3.1.97. A Salgareda (TV), travolto operaio da un cumulo di acciaio. Ricoverato in ospedale con ferite e fratture gravi.

L'incidente sul lavoro è avvenuto alla Metaltec di Salgareda il 18 settembre 2024, quando l'operaio è stato schiacciato da una massa d'acciaio in movimento che gli è caduta addosso mentre stava lavorando nel polo di produzione di strutture in acciaio. Il peso delle barre d'acciaio gli ha fratturato sia le mani sia un piede, oltre a causargli diverse ferite. Il lavoratore

è stato ricoverato tramite elisoccorso all'ospedale Cà Foncello di Treviso a cura del SUEM 118, dove è stato disposto un intervento chirurgico urgente per ripristinare la funzionalità degli arti fratturati. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL e ai Carabinieri. (La Tribuna di Treviso del 19 settembre 2024).

3.1.98. Muore in azienda imprenditore di Arcade (TV).

Il 21 settembre 2024 il titolare della Ceconato Impianti di Arcade stava manovrando il muletto per il trasporto di una vasca piscina. Le forche alzate e il terreno hanno fatto perdere aderenza al mezzo che si è ribaltato ed ha schiacciato Mirco Ceconato. L'intervento del SUEM 118 è servito a decretare la morte dell'imprenditore. Le indagini sull'accaduto sono state affidate a SPISAL e Carabinieri. L'incidente non è stato classificato dallo SPISAL come infortunio sul lavoro, ma come incidente domestico visto che si trattava di lavori privati nel cortile della propria azienda. La Procura ha deciso, nonostante la richiesta della figlia, di non eseguire l'autopsia. (La Tribuna di Treviso del 22, 23 e 24 settembre 2024; Il Gazzettino del 23 settembre 2024).

3.1.99. Infortunio grave alla mano a Cornedo Vicentino.

Il 24 settembre 2024 un lavoratore stava effettuando la manutenzione a una macchina nell'azienda Valpan di Cornedo Vicentino, specializzata nella produzione di pane grattugiato. La mano è stata schiacciata dal rullo: una volta constatata la gravità del trauma, i sanitari del SUEM 118 hanno disposto prima il ricovero all'ospedale di Valdagno e poi il trasferimento urgente all'ospedale di Vicenza. A seguito dell'infortunio, si è reso necessario l'intervento dei tecnici dello SPISAL di Vicenza e dei Carabinieri per ricostruire l'accaduto. (Il Giornale di Vicenza del 25 settembre 2024).

3.1.100. Operaio morto alla FLAG di Marcon (VE), due condanne.

Il processo penale in Tribunale di Venezia (giudice Francesca Zancan, PM Christian Del Turco) ha comminato due condanne rispettivamente a 20 e 16 mesi all'amministratore delegato della Flag di Marcon Saverio Bottalico e al responsabile delle manutenzioni Luca Pavanello. La morte di Michele Cacco, schiacciato da una porta di uno dei forni industriali della FLAG del peso di una tonnellata, risale al 4 novembre 2020. Per effettuare un intervento di manutenzione, la porta era stata collocata sopra a due cavalletti che si sono ribaltati e hanno ucciso l'operaio che ci stava lavorando sopra. Le motivazioni della sentenza di primo grado a rito ordinario saranno depositate entro 90 giorni, ma con tutta probabilità le condanne sono dovute alla mancata valutazione dei rischi di tale procedura operativa per la manutenzione delle porte e alla mancata formazione adeguata degli operai addetti alla manutenzione. I parenti della vittima non si sono costituiti parte civile al processo, in quanto erano in precedenza già stati liquidati dall'assicurazione della FLAG. Le due organizzazioni presenti come parte civile (FIOM CGIL e CISL), che avevano chiesto un risarcimento, sono state escluse dallo stesso perché il giudice ha ritenuto non avessero titolo. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia e La Tribuna di Treviso del 27 settembre 2024).

3.1.101. Infortunio mortale a Pianiga (VE), 3 imprenditori a processo a Venezia.

Il 17 ottobre 2022 Paolo Barbato era morto sul colpo per le gravi ferite riportate da un camion in retromarcia nel piazzale della ditta Identità a Pianiga. L'udienza preliminare si è tenuta in Tribunale a Venezia (GUP Benedetta Vitolo PM Giovanni Gasparini) il 24 settembre 2024 e ha visto alla sbarra l'autista del mezzo e 2 imprenditori, uno titolare della ditta di catering e del mezzo e il secondo titolare della ditta di serigrafia e stampa Identità, teatro dell'infortunio mortale. Barbato era socio di minoranza della ditta Identità. Il 31 gennaio 2024 i difensori dei 3 imputati avevano richiesto di patteggiare le pene comprese tra gli 8 e 10 mesi, ricevendo l'accettazione del PM. Il GIP Alberto Scaramuzza ha però respinto la richiesta di patteggiamento ritenendo le sanzioni non adeguate. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 settembre 2024).

3.1.102. Crolla il controsoffitto sulle casse del supermercato a Fossalta di Portogruaro (Ve), ferita gravemente la cassiera.

A seguito dell'improvviso crollo del controsoffitto del Punto Store di Fossalta di Portogruaro, la cassiera è stata ricoverata all'ospedale all'Angelo di Mestre in gravi condizioni per trauma cranico e ferite in più punti del corpo. Sulla cassiera sono infatti caduti detriti pesanti anche diversi chili. Le indagini per comprendere l'accaduto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Venezia e ai carabinieri di Portogruaro. Il punto vendita è stato posto sotto sequestro per accertare le condizioni di stabilità e ricostruire l'accaduto. (La Nuova Venezia del 26 e 27 settembre 2024).

3.1.103. Morto d'amianto a Marghera (VE), la Corte d'Appello dispone un risarcimento per i familiari.

La Corte d'Appello, riformulando il giudizio di primo grado a rito ordinario, ha condannato le imprese Isolfi di Ravenna e Edison Spa a versare 650mila euro alla vedova, ai figli e ai fratelli di un operaio morto per mesotelioma pleurico nell'ottobre 2016. La sentenza ha riconosciuto la "perdita parentale", illustrando che questa spetta sempre. I familiari avevano già ricevuto un risarcimento di 95mila euro, somma aumentata rispetto a quella di 76mila euro stabilita nel primo grado di giudizio, per la rendita Inail. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 settembre 2024).

3.1.104. Magazziniere muore schiacciato ad Altavilla Vicentina (VI).

Il 12 ottobre 2024 è avvenuto un incidente mortale nel quale ha perso la vita Giuseppe Tagliapietra: il magazziniere è stato schiacciato da un bancale di finestre caduto all'improvviso nell'area merci voluminose del magazzino Tecnomat (ex Brico) di Altavilla Vicentina, specializzato nella vendita di vari materiali per l'edilizia e il bricolage. Soccorso immediatamente dai colleghi e dal SUEM 118 dell'ULSS N°8 Berica, il magazziniere è spirato dopo poco aver raggiunto l'ospedale San Bortolo di Vicenza. La Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per accertare i fatti e le responsabilità dell'accaduto. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Altavilla e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. La Procura (PM Cristina Carunchio) ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima. Il PM ha scritto nel registro degli indagati il direttore del punto vendita, delegato alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro in azienda, anche per dargli modo di partecipare alle prove/accertamenti non ripetibili. (Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 13 ottobre 2024; Il Giornale di Vicenza del 14 e 16 ottobre 2024; Il Giornale di Vicenza e Corriere del Veneto del 15 ottobre 2024; Corriere del Veneto del 17 ottobre 2024).

3.1.105. Cade dal tetto a Spresiano (TV), grave operaio.

Il 15 ottobre 2024 il lavoratore stava controllando con i colleghi un'infiltrazione nella struttura del Bocciodromo Lovadina a Spresiano. Quando si è avvicinato al cornicione del tetto, è precipitato dall'altezza di 5 metri a terra. Subito soccorso dai colleghi e dal SUEM 118, è stato ricoverato d'urgenza in gravi condizioni all'ospedale a Treviso. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Spresiano e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. Un episodio analogo di caduta dal tetto è avvenuto il giorno prima a Valdobbiadene, durante la ristrutturazione di un'abitazione privata. In questo caso c'è stato il ricovero per le fratture, ma per fortuna il lavoratore non è in pericolo di vita. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 ottobre 2024).

3.1.106. Ucciso dal tornio a Marcon (VE).

Damiano Mazzon, 88 anni, fondatore ed ex titolare (ora socio con i figli) dell'autofficina Mazzon di Gaggio di Marcon aveva deciso di aggiustare un vecchio tornio di proprietà. Il tornio gli è caduto addosso uccidendolo all'istante. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Marcon e ai tecnici dello SPISAL di Venezia. Si tratterà di stabilire se si tratta di infortunio sul lavoro o domestico, visto che la vittima stava operando nel garage annesso all'autofficina. Disposta l'autopsia sul corpo della vittima (PM Roberto Piccione) e iscritti nel registro degli indagati i 2 figli della vittima, soci dell'azienda. I legali degli indagati hanno chiesto che nel quesito dell'autopsia sia valutata l'ipotesi infarto (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 ottobre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 22 ottobre 2024; La Nuova Venezia del 24 e 29 ottobre 2024;).

3.1.107. Operaio a Lendinara (RO) con gamba schiacciata dalla pressa.

L'incidente sul lavoro è accaduto alla Inoxtech di Lendinara che produce canne fumarie. L'operaio dipendente della società è rimasto con una gamba schiacciata sotto una pressa il 17 ottobre 2024 ed è stato subito soccorso dai vigili del fuoco e dal personale del SUEM 118 polesano. L'elisoccorso ha trasportato il lavoratore presso l'Azienda Ospedaliera di Padova. Gli accertamenti sull'accaduto sono a cura dei Carabinieri di Lendinara e dei tecnici dello SPISAL di Rovigo. (Corriere del Veneto del 18 ottobre 2024).

3.1.108. Rinviati a processo sindaco e responsabile ufficio tecnico di Costabissara (VI) per la morte di dipendente comunale.

L'operaio Antonio Fabris, dipendente del Comune di Costabissara, morì il 4 maggio 2022 nella roggia, a seguito del ribaltamento del trattorino mentre tagliava l'erba delle aiole lungo la pista ciclabile che si collega a Monteviale. In Tribunale a Vicenza il 25 ottobre 2024, il GIP Matteo Mantovani ha rinviato a giudizio (udienza processuale a febbraio 2025) il sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico per omicidio colposo del dipendente comunale. Tutte le eccezioni e richieste di non luogo a procedere da parte della difesa degli indagati sono state respinte. I familiari della vittima hanno deciso di non costituirsi parte civile. La perizia della procura (PM Hans Federich Blattner) ha dichiarato 3 profili di colpa in capo agli indagati: mancata formazione sull'uso del mezzo, il documento di valutazione dei rischi (DUVRI) non prevedeva l'uso di questo mezzo per i lavori comunali, inoltre l'operaio non avrebbe dovuto effettuare quel lavoro da solo. Il ribaltamento del mezzo fu notato da un passante che avisò il Comune, ma i dipendenti comunali intervenuti sul posto non notarono nulla di strano. Solo dopo parecchio tempo fu scoperto il corpo esanime di Fabris dentro la roggia. (Il Giornale di Vicenza del 26 ottobre 2024).

3.1.109. Cade in azienda a Rossano Veneto (VI) e batte la testa, è grave.

L'addetto al montaggio alla Gasp Arte srl di Rossano Veneto, ditta specializzata in realizzazione di arredamento in legno, è caduto da circa un metro di altezza battendo la testa. È stato subito soccorso dai colleghi e dal SUEM 118 è stato trasportato all'ospedale di Bassano del Grappa. Ricoverato d'urgenza in codice rosso, è grave ma non in pericolo di vita. Le indagini sull'accaduto sono a cura dei Carabinieri di Rossano e dei tecnici dello Spisal di Bassano d/G. (Il Giornale di Vicenza del 30 ottobre 2024).

3.1.110. Morti per amianto alla centrale ENEL di Fusina (VE), imputati a processo.

Il processo per la morte di 3 operai che avevano prestato servizio nella centrale termoelettrica ENEL spa di Fusina ha visto come imputato l'ex dirigente dell'impianto Nerio Tabacchi. Nella requisitoria del 16 ottobre 2024, il PM Giorgio Gava della Procura di Venezia ha chiesto la condanna a 2 anni di carcere per il reato di omicidio colposo per l'ex dirigente, attualmente novantenne, responsabile della centrale dagli anni '70 sino al 1985. Nella prossima udienza, prevista per il 17 dicembre 2024, verranno presentate le richieste delle parti civili, Cisl e Associazione Esposti Amianto (AEA), e dalle difese, ENEL e imputato. I familiari delle vittime sono già stati risarciti da Enel. La Procura di Venezia sostiene che si sia operato in ambienti gravemente contaminati dalle polveri di amianto, senza particolari precauzioni per la salute umana. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 ottobre 2024).

3.1.111. Artigiano ucciso dal portone condominiale: imputato a processo a Padova

Il 16 ottobre 2024 si è tenuta l'udienza preliminare per la morte dell'artigiano Diego Luison, travolto in corso del Popolo a Padova da un pesante serramento mentre trasportava un divano ai piani superiori il 17 febbraio 2023. IL GUP Claudio Marassi ha proscioltto l'imputato, amministratore del condominio, dall'accusa di omicidio colposo (PM Silvia Golin) perché "il fatto non sussiste". In aula nessuna parte civile perché i familiari della vittima sono stati risarciti dalla compagnia assicurativa. (Il Mattino di Padova del 17 ottobre 2024).

3.1.112. Muratore morto folgorato a Vidor (TV), 5 a processo.

La Procura della Repubblica ha contestato il reato di omicidio colposo sul lavoro a 3 imprenditori, un operaio e il committente dei lavori, titolare della cantina La Todera di Vidor. Il muratore Valentino Zanutto, dipendente della Mariotto Costruzione srl, il 5 novembre 2021 morì folgorato da una scarica elettrica in un cantiere edile, allestito nella cantina, mentre manovrava il braccio snodabile dell'autopompa che serviva per il getto terminale di calcestruzzo dell'entrata carraia. L'udienza preliminare del 15 ottobre 2024 in Tribunale a Treviso davanti al GUP Piera De Stefani ha deciso il rinvio a giudizio di 5 indagati, con la prima udienza processuale fissata per il 29 ottobre 2024. Verrà dato l'incarico a uno psichiatra di valutare se l'imputato novantenne sia capace di partecipare al processo. Il PM Massimo De Bortoli, responsabile, dell'inchiesta ritiene che ci siano varie responsabilità nell'accaduto: la negligenza di chi ha toccato i fili dell'alta tensione manovrando il braccio snodabile dell'autopompa, la mancata stesura di un piano operativo di sicurezza, le mancate precauzioni e formazione sull'uso del macchinario, la mancata comunicazione sui rischi dovuti alla presenza dell'elettrodottto. L'inchiesta e il processo coinvolgono anche le società degli indagati, individuate come responsabili civili. (La Tribuna di Treviso del 16 ottobre 2024).

3.1.113. Treviso: imprenditore patteggia un anno per la morte di un operaio.

Il 14 novembre 2022 Dritan Mecaj ha perso la vita per le esalazioni mortali dopo essere caduto dentro ad un'autoclave nell'azienda vitivinicola Corvezzo di Cessalto (TV). La Procura ha contestato all'amministratore della cantina, Giovanni Corvezzo, l'omicidio colposo. Nell'udienza del 17 ottobre 2024 in Tribunale a Treviso (PM Massimo De Bortoli), Giovanni Corvezzo ha patteggiato un anno di reclusione. La Procura ha contestato a Corvezzo la mancata valutazione del rischio, la mancata fornitura di misure di prevenzione e di protezione individuali, l'assenza della necessaria formazione e addestramento per i lavori confinati come le cisterne del settore vinicolo. I familiari della vittima (moglie e figlio minore) non si erano costituiti parte civile essendo stati liquidati dalla compagnia assicuratrice. (La Tribuna di Treviso del 18 ottobre 2024).

3.1.114. Infortunio mortale sul lavoro al porto vecchio di Trieste, assolti i titolari dell'impresa.

La mattina del 17 dicembre 2021 Daniele Zacchetti è morto schiacciato da una gru mentre stava lavorando per l'impresa di Mira (VE) Pasqual Zemiro, all'interno del porto vecchio di Trieste. Il 21 ottobre 2024 il Tribunale di Trieste ha assolto i titolari dell'impresa edile perché "il fatto non sussiste". Lo stesso PM ha chiesto l'assoluzione degli indagati per la mancanza di elementi a carico dei titolari dell'impresa (formazione, addestramento, misure specifiche). Il dipendente, con decisione autonoma, stava smontando da solo una gru a fune, ed ha eseguito una manovra errata posizionandosi sotto il braccio che lo travolse nel momento in cui furono tolti i perni di fissaggio. I familiari della vittima sono stati in precedenza risarciti dalla società e non si sono costituiti parte civile. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 22 ottobre 2024).

3.1.115. Morte sul lavoro a Pianiga (VE), 3 patteggiamenti.

Il 17 ottobre 2022 era avvenuto un incidente mortale nel piazzale della ditta Identità srl di Pianiga che ha causato la morte di Paolo Barbato (socio di minoranza), schiacciato da un furgone in retromarcia. Nell'udienza del 16 ottobre 2024 in Tribunale a Venezia, si è concluso il processo per omicidio colposo con il patteggiamento di 9 mesi ciascuno per i 3 imputati. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 ottobre 2024).

3.1.116. Morto sul lavoro a Padova, 2 patteggiamenti chiudono il processo.

L'operaio Maurizio Pengo è stato schiacciato da un semirimorchio in manovra nel piazzale della Bartolini Spa di Padova, la sera del 5 novembre 2020. L'udienza del 22 ottobre 2024, processo di primo grado a rito abbreviato davanti al GUP Maria Materia, ha registrato il patteggiamento di 2 dei 6 imputati a processo. Hanno patteggiato 10 mesi e 2 giorni l'autista del

mezzo in movimento e 1 anno il datore di lavoro dell'autista, con pena sospesa. Per quanto riguarda gli altri 4 imputati, uno è stato assolto per non aver commesso il fatto (il titolare dell'impresa per cui lavorava la vittima) e i 3 dirigenti della Bartolini sono stati prosciolti per tenuità dei fatti. I parenti della vittima non si sono costituiti parte civile in quanto hanno ottenuto il risarcimento. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 ottobre 2024).

3.1.117. Cade una trave d'acciaio a Cordignano (TV), schiacciate le gambe a un operaio.

Il grave infortunio è successo il 23 ottobre 2024, durante una manovra con il carroponte alla Bit Costruzioni di Cordignano. La putrella si è sganciata cadendo con tutto il suo peso sulle gambe dell'operaio. Grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco e del SUEM 118 la trave metallica è stata subito rimossa ed è stato disposto il ricovero all'ospedale di Treviso. L'operaio ha subito un delicato intervento chirurgico agli arti inferiori e la prognosi è riservata. Sul luogo dell'infortunio sono intervenuti i Carabinieri di Vittorio Veneto e i tecnici dello SPISAL per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 ottobre 2024).

3.1.118. Pulisce un silos a Cavarzere (VE), rischia di perdere il piede.

Il 29 ottobre 2024 un operaio della Consorzi Agrari d'Italia di Cavarzere, che si occupa della lavorazione del frumento e di prodotti legati all'agricoltura, ha subito un infortunio sul lavoro. L'uomo stava pulendo un silos, quando è rimasto incastrato con un piede all'interno di un tombino del macchinario rotante. Il pronto intervento di Vigili del fuoco di Cavarzere e SUEM 118 di Chioggia ha evitato il peggio. L'infortunato ha riportato gravi ferite alla caviglia del piede e a un braccio, ed è stato ricoverato all'ospedale di Chioggia. Le indagini sull'accaduto sono a cura dei Carabinieri di Cavarzere e dei tecnici dello SPISAL di Venezia. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e la Nuova Venezia del 30 ottobre 2024).

3.1.119. Elettricista cade dalla scala a Vodo di Cadore (BL).

Il 29 ottobre 2024 un artigiano elettricista è caduto da una scala portatile di un'altezza di 4 metri, riportando ferite e forti contusioni, mentre lavorava a Vodo di Cadore. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Belluno per le cure che richiederanno alcune settimane, non è in pericolo di vita (Corriere del Veneto del 30 ottobre 2024).

3.1.120. Lavoratrice muore sul lavoro a Padova travolta da un camion.

Silvia Pallischek, dipendente di una ditta esterna, è stata travolta da un camion in retromarcia nel piazzale della ditta di logistica Angelo Finesso, in zona industriale a Padova, il tardo pomeriggio del 5 novembre 2024. La donna aveva parcheggiato il mezzo che utilizzava per lavoro e si stava recando negli uffici ubicati a pochi metri, quando è stata centrata in pieno da un camion in manovra nel piazzale. I soccorsi sono stati immediati, ma all'arrivo il SUEM 118 ha potuto solo constatare la morte della lavoratrice. I tecnici dello SPISAL di Padova sono al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e capire se sono state rispettate le norme di sicurezza. La Procura di Padova ha aperto un fascicolo per omicidio e ha indagato l'autista del mezzo che ha investito la vittima. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati l'autista che ha investito la camionista e il presidente del CdA della Finesso Spa. Il 18 novembre 2024 la PM Silvia Golin ha affidato l'incarico a un esperto per ricostruire ogni fase dell'incidente (90 giorni per il deposito della relazione finale), con priorità alle disposizioni del movimento mezzi pesanti nel piazzale. I 2 mezzi coinvolti nell'incidente mortale sono stati messi sotto sequestro e sottoposti ad esame. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e Il Giornale di Vicenza del 7 novembre 2024; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 novembre 2024).

3.1.121. Braccio lacerato da fresatrice a Fonzaso (BL).

L'11 novembre 2024 è accaduto un gravissimo incidente sul lavoro alla SPICAM di Fonzaso, azienda metalmeccanica specializzata nello studio e nella progettazione di macchine industriali, carpenteria e tiranti filettati. Il grave infortunio con lacerazione di mano e braccio ha interessato un operaio che stava utilizzando una fresatrice. Sul posto è intervenuto il SUEM 118 con elicottero del Dipartimento di Emergenza di Belluno ed è stato necessario parecchio tempo per stabilizzare la vittima prima del trasporto all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Sul luogo dell'incidente sono poi accorsi i Carabinieri di Lamon e i tecnici dello SPISAL di Treviso per gli accertamenti di rito. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 12 novembre 2024).

3.1.122. Morto di amianto dipendente Fincantieri Spa di Marghera (VE).

L'operaio saldatore aveva lavorato alla Fincantieri negli anni '60 e '70 del secolo scorso e successivamente si era ammalato di mesotelioma pleurico, tumore che lo aveva portato alla morte. La sentenza emessa il 31 ottobre 2024 dalla Corte d'Appello del Tribunale di Venezia ha decuplicato il risarcimento ai familiari, che così è passato da 85mila euro a 1,15 milioni di euro. La perdita di un congiunto è stata letta in modo molto diverso rispetto al primo grado di giudizio. Fincantieri può ricorrere in Corte di Cassazione. (La Nuova Venezia del 6 novembre 2024).

3.1.123. Infortunio in azienda agricola a Piombino Dese (PD).

L'incidente è capitato in un'azienda agricola di Piombino Dese, dove un operaio è rimasto incastrato con una gamba dentro agli ingranaggi di un macchinario per la lavorazione del mais. Subito soccorso dal SUEM 118, l'operaio è stato trasportato all'ospedale di Padova e ricoverato con prognosi riservata.

I Carabinieri di Piombino Dese e i tecnici SPISAL di Padova dovranno stabilire se il macchinario era difettoso o se si è trattato di una disattenzione della vittima dell'infortunio. (Il Gazzettino del 14 novembre 2024).

3.1.124. Operaio edile cade e muore a Refrontolo (TV).

Un operaio edile di 69 anni, Marino Gazzola, è precipitato da 5 metri di altezza il 19 novembre 2024, mentre si trovava sopra un'impalcatura a Refrontolo, battendo violentemente il capo a terra e morendo sul colpo. L'incidente mortale è avvenuto in un cantiere per la ristrutturazione di un fabbricato civile. L'intervento del SUEM 118 è servito unicamente per constatare la morte dell'operaio. Le indagini per ricostruire le dinamiche dell'infortunio mortale sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici SPISAL di Treviso. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta sull'incidente per omicidio colposo, indagando il titolare dell'impresa edile Yari Gazzola della Gazzola Costruzioni snc di Altivole (TV) e disposto il fermo amministrativo del cantiere. Vittima e indagato non sono parenti nonostante abbiano lo stesso cognome. Rimane da accertare il fatto che l'impalcatura sarebbe stata priva delle protezioni di sicurezza. Il cantiere potrà riaprire solo dopo aver installato i parapetti di protezione del lavoro sull'impalcatura. (Corriere del Veneto del 20, 21 novembre 2024; Il Gazzettino del 20 e 21 novembre 2024; La Tribuna di Treviso del 20, 21, 22, 25 e 27 novembre 2024).

3.1.125. Imprenditore edile cade a Sedico (BL), ricoverato in ospedale a Treviso in gravissime condizioni.

Un imprenditore edile è precipitato da un'impalcatura alta 7 metri, in un cantiere privato a Sedico ed è stato poi ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Cà Foncello di Treviso. La ditta è specializzata in manutenzioni di grondaie e strutture metalliche edili ed operava in un ex capannone all'interno di un'ex area produttiva (la Moretti di Roe Alte). Le indagini per ricostruire l'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Santa Giustina Bellunese e ai tecnici dello SPISAL di Belluno. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 26 novembre 2024).

3.1.126. Morte in fabbrica alla SMEV di Bassano del Grappa, processo a 3 imputati a Vicenza.

Mariano Bianchin il 22 gennaio 2016 morì schiacciato dalla pressa in fabbrica alla Smev Spa di Marchesane di Bassano del Grappa. Il PM Gianni Pipeschi della Procura di Vicenza, nell'udienza del 28 novembre 2024, ha chiesto 2 anni di carcere per ognuno dei 3 imputati a processo: il presidente del Consiglio di Amministrazione nel periodo dell'infortunio mortale, il direttore dello stabilimento, e l'artigiano installatore della pressa. Nel 2019 il GUP aveva già condannato per questo omicidio colposo a 1 anno e 8 mesi il responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale, e al risarcimento di 20mila euro a ciascuno dei 5 familiari della vittima. Analoga pena era stata comminata al presidente del Consiglio di Amministrazione in carica al momento dell'acquisto della pressa e all'amministratore delegato della SMEV. La morte dell'operaio era stata causata, secondo la relazione della Procura, da un collega interinale, privo di qualsiasi esperienza sull'uso della pressa, che azionò accidentalmente la pressa da 35 tonnellate, nel mentre Bianchin stava posizionando degli spessori (pratica necessaria) all'interno della stessa. (Il Giornale di Vicenza del 29 novembre 2024).

3.1.127. Cantiere SFMR della Gazzera (VE), operaio precipita nella botola dell'ascensore.

Il 18 novembre 2024 un operaio stava lavorando all'installazione di un ascensore nel cantiere della stazione SMFR alla Gazzera, la cui apertura con il nuovo orario ferroviario regionale è programmata per il 15 dicembre 2024. Il lavoratore è precipitato dentro la botola, riportando ferite alla testa e al volto (trauma cranico). Subito soccorso dal SUEM 118, è stato trasportato al vicino Ospedale all'Angelo di Mestre. Sull'episodio sono state avviate le indagini dello SPISAL dell'ULSS N°3 Serenissima. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 ottobre 2024).

3.1.128. Muore sul lavoro a Fontaniva (PD), travolto da una catasta di tronchi.

Mariano Martinucci, operaio forestale trasfertista da Capannori (LU) a Padova, il 4 dicembre 2024 stava tagliando alcuni alberi in una cava (proprietà privata) a San Giorgio in Brenta di Fontaniva, insieme ai colleghi dipendenti della ditta Massoni P&M (azienda boschiva e forestale toscana), quando la catasta di tronchi si è messa in movimento e lo ha travolto schiacciandolo. Mentre stava maneggiando la motosega, trovandosi in posizione china, è stato travolto dalla catasta di legname preparata per il taglio e un colpo alla nuca gli è stato fatale. A nulla è servito il casco di protezione, il fatto che si trattava di un tecnico esperto e l'intervento dei lavoratori e del SUEM 118 è servito solo all'accertamento della morte. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Cittadella e ai tecnici dello SPISAL di Padova per ricostruire l'accaduto e identificare le eventuali responsabilità. Il PM di turno in Procura a Padova, Valeria Peruzzo, ha disposto il sequestro dell'area in cui si è verificato l'infortunio mortale, ed ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Per ora non ci sono indagati, in attesa del deposito della perizia dello SPISAL. Disposta anche l'autopsia a Cittadella sulla vittima. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 dicembre 2024; Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 6 dicembre 2024).

3.1.129. Folgorato mentre ripara un guasto a Verona, 2 manager rinviati a processo.

Il 26 settembre 2021 gli operai dipendenti di E-distribuzione avevano appena terminato di sostituire un isolatore elettrico rotto a Palù quando Roberto Bovi, che si trovava in cima a un palo di cemento ad un'altezza di 10 metri, è stato colpito da un fulmine, morendo sul colpo. A causa delle condizioni meteorologiche critiche, i vigili del fuoco non erano potuti intervenire per questioni di sicurezza, ma così non è stato per la squadra degli operai di E-distribuzione che si sono appunto recati sul posto per sostituire l'isolatore. Nell'udienza del 5 dicembre 2024 in Tribunale a Verona è stato infatti disposto il rinvio a giudizio per il responsabile dell'unità area Nord e il dirigente della società E-distribuzione. Per la PM Elisabetta Labate della Procura di Verona i 2 indagati non adottarono misure adeguate alla sicurezza degli operai. Il GUP Marzio Bruno Guidorizzi ha disposto il rinvio a giudizio con udienza il 12 febbraio 2025 davanti al giudice Beatrice Marini del Tribunale di Verona. In aula saranno ammesse le parti civili. L'accusa è di omicidio colposo, oltre alla responsabilità di non aver adottato misure e decisioni per la salvaguardia dei lavoratori dai rischi di natura elettrica, tra cui la sospensione dei lavori in corso a causa del meteo avverso, e di non aver effettuato una corretta valutazione dei rischi. (L'Arena del 6 dicembre 2024).

3.1.130. Infortunio mortale a Castel d'Azzano (VR).

Il 6 dicembre 2024 Alessandro Benolli è salito sul tetto del capannone industriale a Castel d'Azzano per effettuare dei controlli in seguito alla segnalazione di infiltrazioni d'acqua, ed è precipitato dal lucernario da un'altezza di 6 metri. Il magazziniere che si trovava all'interno del capannone, e che ha avvertito il tonfo, ha chiamato il SUEM 118, che ha potuto solo constatare la morte dell'uomo. Il capannone è stato preso in affitto un anno fa per stoccare la merce della NAC logistics, che risulta estranea all'infortunio mortale. Il capannone è di proprietà del fratello della vittima. L'intervento dei Carabinieri di Castel d'Azzano e dei tecnici dello SPISAL di Verona dovrà ricostruire l'accaduto relativamente alle norme di sicurezza sul lavoro. (L'Arena del 7 dicembre 2024).

3.1.131. Grave elettricista a Abano Terme (PD).

Un lavoratore stava sistemando una plafoniera al piano terra del patronato della parrocchia delle Giarre di Abano Terme, quando è caduto violentemente dalla scala, battendo la testa. Il lavoratore, che non ha mai ripreso conoscenza, è stato dapprima portato dal SUEM 118 alla Casa di Cura di Abano e poi all'Azienda Ospedaliera di Padova. Il lavoratore è in prognosi riservata in area rossa in condizioni gravi. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Abano e ai tecnici dello SPISAL di Padova. (Il Mattino di Padova del 5 dicembre 2024).

3.1.132. Operaio cade dalla scala a Grantorto (PD), ricoverato in gravissime condizioni.

Un giovane operaio il 14 dicembre 2024 stava lavorando su una scala addossata ad un macchinario nella ditta di proprietà a Grantorto (ditta ESPE specializzata nella progettazione e installazione di impianti energetici). Mentre manovrava attrezzi per la manutenzione di un dispositivo, l'operaio è caduto violentemente a terra da 2 metri di altezza battendo la nuca. I colleghi sono subito intervenuti e il SUEM 118 lo ha stabilizzato e ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cittadella. Sono intervenuti per ricostruire l'accaduto i Carabinieri di Cittadella e i tecnici dello SPISAL di Padova. Gli accertamenti riguardano il rispetto delle norme di sicurezza (casco, cintura). (Corriere del Veneto del 15 dicembre 2024).

2. Caporalato e riduzione in schiavitù sfruttando la condizione di bisogno.

3.2.1. Chiusa positivamente la vicenda del caporalato al MAAP di Padova. Inchiesta sui falsi contratti milionari.

Il PM titolare dell'inchiesta Marco Brusegan, su richiesta accolta dal GIP Claudio Marassi, ha interrogato in carcere i 2 sospetti caporali, presunti responsabili di intermediazione illecita e di sfruttamento dei lavoratori bengalesi. I due sospetti hanno fatto parziali ammissioni, sia sui turni di lavoro sia sul sistema del pagamento degli straordinari in nero, ma hanno respinto le accuse di violenza. Dopo l'interrogatorio, sono stati scarcerati e sottoposti a misure cautelari più lievi.

Il 28 dicembre 2023, il grossista Due Erre e ADL Cobas hanno firmato l'intesa sulla assunzione a tempo indeterminato e determinato, a partire dal 1 gennaio 2024, dei 37 lavoratori bengalesi vittime di caporalato che operavano per 3 cooperative presso il mercato agricolo ortofrutticolo di Padova (MAAP). (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 dicembre 2023; Corriere del Veneto del 30 dicembre 2023).

Un'indagine della Guardia di Finanza di Treviso su 2 aziende della logistica con sede legale nella Marca trevigiana (fatturato da 6 milioni di euro) ha riaperto il tema degli appalti e dello sfruttamento lavorativo presso il Mercato Agroalimentare di Padova.

A seguito delle indagini, è stato scoperto un giro di falsi contratti d'appalto per 18 milioni di euro al MAAP di Padova (150 dipendenti in 29 aziende), contratti utilizzati per mascherare le esternalizzazioni dei lavoratori impiegati nel carico e scarico di prodotti ortofrutticoli. 30 imprenditori sono stati denunciati in Procura per somministrazione fraudolenta di manodopera, 2 dei quali anche per l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti e varie violazioni tributarie.

Sul piano amministrativo, sono state irrogate sanzioni per 2,5 milioni di euro per la violazione della normativa in materia di lavoro. Le fatture false per 8,5 milioni di euro hanno consentito un'evasione dell'IVA per 1,4 milioni di euro: il GIP ha quindi disposto sequestri per pari importi a carico delle società indagate. Una delle 2 società trevigiane coinvolte nell'indagine della Guardia di Finanza, a detta degli inquirenti, pare sia stata creata solo per assumere lavoratori a tempo determinato: personale che aveva superato il limite massimo consentito per legge dei contratti a tempo determinato, aggirando così la normativa a tutela del lavoro. I lavoratori pare eseguissero gli ordini impartiti dai clienti delle società sottoposte a verifica, le quali stabilivano a piacimento i numeri di lavoratori necessari, le mansioni, gli orari, le modalità operative delle prestazioni. In alcuni casi i committenti avrebbero effettuato personalmente i colloqui di assunzione, imponendo specifiche clausole contrattuali ed erogando premi ad personam. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso e L'Arena del 30 aprile 2024).

A novembre 2023, il MAAP di Padova era già stato oggetto d'inchiesta per caporalato e irregolarità negli appalti, in seguito alla denuncia di ADL Cobas. La vicenda era stata in parte risolta a seguito di un accordo sindacale avviato a dicembre 2023 (vedi news 3.12. rapporto di legalità novembre 2023 e news 3.1. gennaio 2024).

Il 2 maggio 2024, in udienza in Tribunale a Padova (PM Marco Brusegan, giudice Claudio Marassi), sono state decise le accuse archiviate per Alberto Raimondi e Nicola Bertoldo, titolari delle società incluse nell'inchiesta sul caporalato al MAAP di Padova (vedi news 3.12. rapporto di legalità novembre 2023 e news 3.1. gennaio 2024).

Il giudice, su richiesta del PM e delle difese, ha ritenuto corretto l'operato dei 2 indagati, non a conoscenza dello sfruttamento degli operai bengalesi. In questo mese è previsto il probabile patteggiamento, su richiesta dei legali degli indagati, di altri 2 indagati che agivano come caporali. Gli imputati avevano ammesso le loro colpe davanti al magistrato, ed erano stati quindi scarcerati a Natale 2023. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 maggio 2024).

3.2.2. Sfruttamento dei lavoratori: imprenditore tessile arrestato a Rovigo torna in libertà.

Il soggetto, imprenditore tessile accusato dalla Procura felsinea di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera (circa 100 connazionali cinesi e pachistani in più laboratori tra Veneto ed Emilia), era stato arrestato insieme ad altri 3 sodali a metà dicembre 2023 a Rovigo. Ora il Tribunale della libertà di Bologna lo ha rimesso in libertà ritenendo infondate le prove raccolte a suo carico. (Corriere del Veneto del 10 gennaio 2023).

3.2.3. Caporalato, estorsione e violenze in cooperativa a Vigonza (PD).

La Polizia di Stato di Padova, su disposizione della locale Procura e del Tribunale (PM Benedetto Roberti, GIP Maria Luisa Materia) ha messo sotto sequestro l'8 febbraio 2024 la cooperativa Solidalia nel cui stabile sono stati trovati al lavoro cittadini stranieri richiedenti asilo, senza scarpe, protezioni e stipendio. Il presidente della cooperativa, Paolo Tosato, è noto in città per essersi sempre occupato di immigrazione e accoglienza. I reati penali contestati a Tosato, per ora indagato unico, sono pesanti: violazione delle norme sull'immigrazione, caporalato ed estorsione. Pare che i migranti fossero costretti a lavorare gratis in condizioni disumane dietro il ricatto di non venire più ospitati nella struttura e di non vedersi depositare le loro richieste di asilo. L'accusa della Procura di Padova riguarda la violazione delle norme in tema di immigrazione clandestina, il caporalato e l'estorsione. Per la Procura, i 19 migranti provenienti dall'Africa sarebbero stati obbligati a lavorare gratuitamente come addetti all'assemblaggio e all'etichettatura di merce varia, talora persino con l'ausilio di presse industriali. Nel corso delle indagini sono state raccolte queste prove: nessun dispositivo di protezione individuale; nessuna assistenza medica; orario di lavoro fisso e mansioni determinate; niente stipendio; al lavoro senza scarpe nonostante la stagione invernale; vitto e alloggio lesivo della dignità umana. L'indagine era partita nel 2019 dalla denuncia di un cittadino tunisino, noto alle forze dell'ordine come "spacciatore", che risultava assunto a tempo determinato da gennaio 2022. La Procura di Padova nominerà a breve un commissario per gestire l'attività del laboratorio calzaturiero di Solidalia. Nel corso dell'indagine sono emerse alcune testimonianze legate al reato di caporalato ed estorsione: c'è chi ha affermato che dopo aver rifiutato di lavorare gratis gli avrebbero negato i documenti. Ma c'è anche chi difende Tosato. Nella struttura messa sotto sequestro sono impiegate 177 persone, tra cui molti soggetti svantaggiati socialmente (disabili, ex carcerati, immigrati, persone in attesa di reinserimento sociale dopo aver perso il lavoro) che temono ora per il loro futuro. Si tratta di 105 dipendenti diretti e di una settantina di persone dedite a lavori di pubblica utilità. Il centro di inserimento lavorativo di via del Progresso di Peraga di Vigonza aveva proceduto a dicembre 2023 al cambio del presidente, dopo le ispezioni effettuate dall'Ispettorato del Lavoro e dalla Polizia di Stato dello scorso anno. Il periodo di gestione incriminato è quello sino al 2023. I difensori della cooperativa chiedono il dissequestro, per non perdere le commesse e salvare la struttura e propongono il sequestro delle quote dell'azienda in cambio del fermo produttivo. La CGIL di Padova, a conoscenza del caso, mette sotto accusa la situazione normativa che favorisce lo sfruttamento lavorativo di soggetti deboli come gli immigrati. In definitiva, "se non si è regolari non si ha la possibilità di trovare un lavoro e se non si ha un lavoro non si viene regolarizzati" ed è facile quindi essere preda della malavita organizzata e di imprenditori senza scrupoli. Questa vicenda si intreccia con quelle di altre cooperative coinvolte in presunte attività illecite tra cui il cosiddetto "business dei carcerati". Il GIP, una settimana dopo il sequestro, ha deciso per la nomina di un amministratore giudiziario per consentire all'azienda di proseguire il lavoro e la produzione. L'ex direttore Paolo Tosato, consigliato dai suoi legali di non rilasciare dichiarazioni per il rischio di fraintendimenti, ha brevemente

dichiarato: “Sono a disposizione degli inquirenti, in attesa di leggere i documenti e poter rispondere punto su punto; in 10 anni ho aiutato duemila persone; sono molto deluso dalle persone a cui avevo prestato assistenza”. Il 13 febbraio 2024 il GIP ha respinto la richiesta di dissequestro dell’attività e nominato un amministratore giudiziario che ha il compito di custodire e gestire i beni sequestrati. La cooperativa ha vinto bandi pubblici per lavori utili e la condizione di blocco del lavoro comincia ad avere effetti sui contratti e servizi sociali pubblici attesi. Il Comune di Padova ha un contratto per “Padova Occupazione” che impiega 28 persone in lavori utili (disoccupati di lunga durata e soggetti vulnerabili) per 6 mesi di contratto (in scadenza) e fa sapere che non esistono rischi per la pubblica amministrazione. Il 27 febbraio 2024 è prevista la presentazione di una nuova istanza di dissequestro al Tribunale del Riesame per riprendere l’attività. Sono in corso attività di controllo su tutti i contratti della cooperativa, alla ricerca di possibili irregolarità, comprese le convenzioni con i detenuti delle carceri cittadine. Il Tribunale del Riesame di Padova, nell’udienza del 29 febbraio 2024, ha accolto la richiesta di dissequestro parziale delle quote della cooperativa (quelle non riconducibili a Tosato) perché la cooperativa, intesa come soggetto giuridico, risulta sinora estranea all’ipotesi di reato contestata al suo ex amministratore. Ora la nuova amministratrice della società è Mirca Lincetto, anche membro del Consiglio di Amministrazione che dovrà, con l’amministratore giudiziario Marcello Dalla Costa (nominato dal Tribunale), operare per la ripresa produttiva della cooperativa. (Corriere del Veneto del 10,11, 15 febbraio e 1 marzo 2024; Il Mattino di Padova del 9,12, 13, 14 e 15 febbraio 2024; Il Gazzettino del 12, 14, 15 e 22 febbraio 2024).

La decisione presa dal Tribunale del Riesame il 29 febbraio 2024 di dissequestrare le quote sociali di Solidalia ha consentito di programmare la ripartenza della cooperativa sociale di tipo B che dà lavoro a 177 persone socialmente svantaggiate. Rimangono sotto sequestro solo le quote dell’ex presidente Paolo Tosato, accusato di caporalato. I giudici hanno scelto di separare, dopo un mese di blocco dell’attività produttiva, i destini della cooperativa da quelli dell’indagato. Il Tribunale del Riesame ha accolto la tesi difensiva sull’ “estraneità della società al reato consumato”. Nel 2023 sono state effettuate 3 ispezioni a cura della Squadra Mobile della Polizia di Stato: la prima l’11 maggio 2023 e l’ultima a dicembre 2023, che ha fatto scattare la decisione delle dimissioni del presidente Tosato, finito nel mirino della Procura di Padova per i reati ascritti. La ripresa della cooperativa va a rilento e i dipendenti, molti dei quali in gravi difficoltà, sono senza stipendio da gennaio 2024. Pesa poi l’applicazione dei verbali SPISAL con le prescrizioni da sanare. L’amministratore giudiziario Marcello Dalla Costa il 4 marzo 2024 ha tenuto un’assemblea generale della cooperativa per spiegare la situazione. Sono stati quindi ripresi i contatti con i Comuni per la verifica dei contratti di lavoro per pubblica utilità. Il Consiglio Comunale di Vigonza ha votato la costituzione di una commissione consiliare speciale di controllo per la verifica dei rapporti esistenti tra cooperativa e pubblica amministrazione. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 marzo 2024; Il Mattino di Padova del 6 e 13 marzo 2024; Il Gazzettino di Padova del 8 marzo 2024).

3.2.4. Condizioni di lavoro disumane al ristorante ospitato al centro Leonardo di Quinto (TV).

I 10 lavoratori di origine straniera (camerieri e cuochi) del ristorante cinese ubicato sulla Castellana e ospitato al Centro Leonardo di Quinto (TV) hanno denunciato a Carabinieri e Ispettorato del Lavoro le condizioni disumane di vita e lavoro, a partire da un sit-in organizzato in strada. I lavoratori hanno dichiarato di essere stati assunti con un contratto part-time di 18 ore settimanali anche se nella realtà ne lavoravano 60. I lavoratori alloggiavano in un’abitazione nelle vicinanze, senza gas e riscaldamento, in condizioni igieniche precarie. Pare che i lavoratori siano stati reclutati da alcuni caporali connazionali per conto di questa catena di ristoranti cinesi. La FILCAMS CGIL di Treviso intervenuta nella vicenda denunciata dai lavoratori ha preso l’impegno di costruire una soluzione sindacale negoziata della vertenza. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 1 febbraio 2024).

3.2.5. Riparte il processo Fincantieri a Venezia su caporalato, paga globale e corruzione tra privati.

Nel corso dell’udienza del 28 febbraio 2024 in aula bunker a Mestre, successiva all’udienza preliminare del marzo scorso, si è discusso su una serie di eccezioni sollevate dalle difese dei 33 indagati e delle 13 società coinvolte. Confermata l’ammissione come parti civili dei 33 dipendenti sfruttati (valida solo per quelli che sono riusciti a dimostrare trattamenti inferiori a 7 euro l’ora), di Fiom CGIL, CGIL Venezia, Cisl e Cobas. La richiesta di Fiom CGIL di essere ammessa come parte civile anche per il capo di imputazione riguardante la corruzione tra privati è stata respinta. Il giudice Francesca Zancan ha inoltre deciso che Fincantieri Spa è responsabile civile per i reati commessi dai propri dipendenti. Fincantieri Spa riveste in questo processo più ruoli processuali, come parte indagata e come parte lesa. Da parte civile, Fincantieri ha richiesto i danni per la condotta di 2 dipendenti accusati di corruzione. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 febbraio 2024).

L’udienza del 10 aprile 2024 del processo sulla “paga globale” e il sistema dei subappalti in Fincantieri Spa ha registrato la deposizione di 1 solo lavoratore bengalese e si è svolta in assenza dell’interprete. Il PM Giorgio Gava ha accusato di caporalato non solo i vertici delle imprese coinvolte nei subappalti, ma anche 15 dipendenti di Fincantieri che sarebbero stati consapevoli dello sfruttamento lavorativo. Per alcuni di questi imputati, dipendenti di Fincantieri Spa con diverse responsabilità apicali, c’è anche l’ipotesi di corruzione, avendo pretesi in cambio degli appalti regali costosi.

L’udienza del 17 aprile 2024 (giudice Francesca Zancan) in Tribunale a Venezia ha visto sfilare altri “schiavi” del nuovo millennio ovvero i “molatori” delle navi in costruzione a Porto Marghera, pagati a 5 euro l’ora tutto compreso. Le 26

vittime di origine bengalese hanno testimoniato sulle loro condizioni di lavoro, con turni di 12 ore al giorno (8 ore il sabato e domenica), la vasta gamma delle vessazioni subite dei pochi euro ricevuti. Le trattenute dalla paga, un terzo restituito in contante al datore di lavoro, oltre alle spese di alloggio e pasto servito sui marciapiedi della zona industriale, il pagamento dell'aiuto per il permesso di soggiorno e la "cresta" sui soldi che sono spediti a casa. Il tentativo di questo processo (PM Giorgio Gava), in cui sono alla sbarra per caporalato 12 dirigenti e quadri della Fincantieri Spa, è di risalire alla catena di comando dei lavori affidati in subappalto a prezzi stracciati rispetto ai CCNL. Pare inoltre che nei fogli di servizio dei lavoratori ci fosse l'intestazione della Fincantieri. La prossima udienza è stata fissata l'8 maggio 2024. (Corriere del Veneto del 11 aprile 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 aprile 2024).

Proseguono le udienze in Tribunale a Venezia per il processo di primo grado, a rito ordinario, che vede alla sbarra anche una decina di dirigenti e preposti Fincantieri. L'accusa è quella di sfruttamento lavorativo ai danni di migliaia di lavoratori bengalesi addetti alla molatura delle navi in costruzione. Nelle due udienze del 8 e 15 maggio 2024 hanno deposto decine di lavoratori sfruttati pagati 5 euro l'ora, compenso che veniva decurtato ulteriormente per pagare un posto letto. I lavoratori, alcuni dei quali non parlavano italiano, hanno raccontato con dignità le condizioni disumane di lavoro e di vita. La giudice Francesca Zancan li ha incoraggiati a raccontare come si svolgeva il loro lavoro all'interno delle navi, per comprendere anche se alla Fincantieri Spa erano a conoscenza delle tante irregolarità subite da questi lavoratori dipendenti di ditte del subappalto. Addirittura pare che la macchinetta del badge si bloccasse spesso, perché le ore lavorate al giorno erano troppe, ma il tecnico addetto di Fincantieri interveniva per ripristinare il dispositivo per il controllo delle presenze, senza porsi alcuna domanda sulla condizione di sfruttamento lavorativo. (Il Gazzettino del 9 e 16 maggio 2024).

L'udienza del 26 giugno 2024 in Tribunale a Venezia per il processo sullo sfruttamento dei lavoratori in Fincantieri (PM Giorgio Gava), ha registrato la deposizione di 6 operai bengalesi vittime di sfruttamento che hanno confermato di essere pagati 5 euro l'ora, senza straordinari, ferie e altre tutele (vedi news 3.1. del rapporto gennaio 2023). Il tribunale ha aggiornato la prossima udienza al 18 settembre 2024, quando verranno chiamate a comparire altre 7 vittime, oggi residenti a Palermo. Le difese hanno preteso che questi sfortunati lavoratori, anziché partecipare all'udienza in videoconferenza, siano sentiti in presenza. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 giugno 2024).

L'udienza del processo (giudice Francesca Zancan) per lo sfruttamento lavorativo in Fincantieri di Marghera si è svolta il 25 settembre 2024 in Tribunale a Venezia. Sono indagati molti dirigenti e quadri della Fincantieri Spa e i titolari di imprese di appalto. Sono stati chiamati a testimoniare dal PM Giorgio Gava della Procura di Venezia i sindacalisti che hanno presentato l'esposto denuncia contro quello che è chiamato "il sistema Fincantieri". La Fiom CGIL di Venezia e la Fiom del Veneto hanno depositato a dicembre 2018 l'esposto che è alla base delle indagini che hanno dato vita al processo. Luca Trevisan, segretario della Fiom CGIL del Veneto nel 2018, ha ripercorso la storia degli appalti del colosso navalmeccanico di Marghera. Negli anni '90 l'attività era svolta da lavoratori Fincantieri, e solo per poche attività specialistiche si ricorreva alle imprese in appalto. Poi, in breve tempo, il mancato turn over ha fatto sì che quasi il 90% del lavoro venisse eseguito da 400-500 ditte con 5.000 lavoratori dipendenti da ditte esterne in appalto. L'applicazione della cosiddetta paga globale ha fatto il resto, con una retribuzione oraria di 5 euro tutto compreso (festività, riposi, malattia, 13esima, ferie, straordinari, ecc.), quando la paga contrattuale sarebbe di 12 euro. Trevisan, interrogato da tutte le parti del processo per 3 ore, ha descritto le condizioni lavorative ed umane di questi operai e le dinamiche concorrenziali nel mercato delle costruzioni navali. Il sindacalista ha ricordato che nelle costruzioni francesi e del nord Europa gli appalti hanno limiti tali da non superare mai il 40-50% mentre alla Fincantieri di Marghera siamo al 90% di lavorazioni date in appalto. Prima della deposizione di Trevisan, erano stati sentiti gli ultimi lavoratori del Bangladesh che sono parte lesa e che hanno raccontato le loro condizioni di lavoro. La prossima udienza è prevista per il 9 ottobre 2024 con la deposizione di Antonio Silvestri, Segretario della Fiom CGIL di Venezia nel 2018, e di Paolo Dorigo dei COBAS. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 settembre 2024).

Nell'udienza del 9 ottobre 2024 del processo per lo sfruttamento lavorativo della catena degli appalti di Fincantieri hanno testimoniato Fabio Querin, CGIL di Venezia, e Paolo Dorigo, Slaiprolcobas di Venezia. Querin, dipendente della Fincantieri dal 1998, è stato lungamente interrogato dal PM Giorgio Gava e ha esposto un lungo elenco di irregolarità e discutibili scelte aziendali. "Il sistema della paga globale è applicato anche oggi, con l'unica differenza che la paga oraria è passata da 5-7 euro a 10-12 euro. Gli operai del 90% delle imprese che lavorano per Fincantieri sono sotto ricatto attraverso minacce, come quella di dover restituire all'impresa parte dei soldi ricevuti con la busta paga. 20 anni fa eravamo un'impresa da 1.500 dipendenti (500 impiegati e 1.000 operai), ora siamo calati a mille totali, nonostante l'incremento dell'attività aziendale, di cui 700 impiegati amministrativi. Il calo degli operai diretti è stato ampiamente compensato dalla catena del lavoro in appalto. Ancora oggi si lavora con la retribuzione fissata dal sistema della paga globale. Da soli 2 anni è stato allargato lo spogliatoio per dare servizi ai lavoratori in appalto, mentre la mensa è tuttora insufficiente per ospitare questi lavoratori. Per risparmiare, questi lavoratori sfruttati si portano il cibo da casa e lo consumano in strada. Non è possibile che l'azienda non sapesse di questa situazione che abbiamo lungamente segnalato con note formali in questo decennio".

Paolo Dorigo di Slaiprol cobas ha affermato che "schiaffismo ed estorsione sono ben radicati e presenti, ma l'azienda non ha voluto prenderne atto".

Nel corso dell'udienza del 23 ottobre 2024 è emersa la sparizione del verbale dal fascicolo processuale. Durante l'interrogatorio di Angelo Di Corrado, uno degli ideatori del sistema della cd "paga globale", le difese degli imputati hanno sostenuto che il verbale del 11 giugno 2020 relativo all'interrogatorio di Bruno Di Corrado (consulente del lavoro e padre di Angelo) da parte della Procura, non era presente nel fascicolo consegnato alla difesa. Le difese hanno quindi citato una sentenza della Cassazione sulle loro prerogative violate e chiesto la nullità degli atti processuali. Se questo accadesse, si dovrebbe ripetere il processo dalle udienze preliminari. Il PM Giorgio Gava ha dichiarato che il fascicolo consegnato alle difese conteneva copie di atti in formato digitale. La giudice Francesca Zancan ha rinviato il processo al 27 ottobre 2024, e chiesto alle parti il deposito di memorie scritte. Nel frattempo, la prescrizione incombe su questo processo. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 10 ottobre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 ottobre 2024).

Il processo sui subappalti in Fincantieri Spa di Marghera è ripartito dopo la sospensione dell'udienza del 23 ottobre 2024 (vedi news 3.9. del rapporto di legalità ottobre 2024). La giudice Francesca Zancan, dopo le eccezioni sollevate dalle difese degli imputati, ha respinto nell'udienza del 27 novembre 2024 la richiesta di illegittimità per nullità, consentendo di integrare la lista dei testi per le difese e fissando la prossima udienza per il 15 gennaio 2024, con la deposizione del consulente del lavoro Angelo Di Corrado. Le difese, non contente della decisione, hanno annunciato il ricorso alla Corte di Cassazione. Una dei giudici del collegio giudicante, sarà a breve assente per maternità. Vista la penuria di giudici, il rischio reale è un lungo stop del processo, con la prescrizione che incombe su molti reati contestati dalla Procura. Il processo è ritenuto da tutti gli osservatori molto delicato, perché, per la prima volta, tra gli imputati non ci sono solo titolari di imprese d'appalto, ma anche dirigenti Fincantieri, accusati dalla Procura di "aver chiuso un occhio" ed essere al corrente dello sfruttamento degli operai, come dichiarato nell'esposto denuncia della Fiom CGIL di Venezia che ha dato il via all'indagine. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 28 novembre 2024).

3.2.6. Condannato caporale agricolo a Verona.

Nell'udienza in Tribunale a Verona del 29 febbraio 2024, è stato condannato in primo grado a rito ordinario a 1 anni e 4 mesi un caporale di origine straniera per intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo di connazionali. Il soggetto si occupava di fornire lavoratori in nero, provenienti da centro e nord Africa, a imprenditori locali. I lavoratori erano in condizioni di schiavitù, vivendo in alloggi fatiscenti, con orari lunghissimi di lavoro in nero e paghe molto al di sotto dei minimi contrattuali. (L'Arena del 1 marzo 2024).

3.2.7. Caporalato nella bassa veronese, 2 arresti e 6 denunce.

I Carabinieri di Legnago (VR) hanno scoperto un'organizzazione criminale super strutturata dedicata allo sfruttamento di persone prive di permesso di soggiorno che venivano impiegate in nero in aziende e campi. In arresto i due soggetti (1 straniero e 1 italiano) a capo dell'organizzazione che reclutava vittime alla ricerca d'occupazione, impegnandole in vari lavori per pochi euro l'ora, spesso in ambienti malsani e pericolosi. L'indagine è stata avviata a novembre 2022, partendo dalla denuncia ai Carabinieri di Cerea (VR) da parte di un lavoratore straniero adibito al trasporto di circa 50 lavoratori sfruttati dai caporali nei campi e nei macelli avicoli del territorio. Il vertice del sodalizio criminale si avvaleva di caporali dediti al controllo e alla sorveglianza delle vittime, che dormivano in case fatiscenti occupate abusivamente nella bassa veronese. Al mattino prestissimo, il pulmino faceva il giro di questi luoghi disseminati tra Legnago, Cerea Roverchiara, San Bonifacio, Arcole, Bovolone, per raccogliere questi lavoratori e portarli nei vari luoghi di lavoro. Il pagamento del lavoro avveniva ogni settimana in contanti, ed era spesso inferiore al già magro compenso pattuito. A seguito delle indagini sono stati denunciati e indagati a piede libero sei soggetti. Per la gravità dei fatti, sono state inoltre disposte misure cautelari (1 soggetto in carcere e 1 ai domiciliari). (L'Arena del 15 giugno 2024).

3.2.8. Caporalato e lavoro pericoloso in 3 laboratori tessili a Villorba (TV).

La Guardia di Finanza, supportata da Vigili del Fuoco, SPISAL e Arpav, è intervenuta per effettuare alcuni controlli in 4 aziende tessili, gestite da imprenditori stranieri, sparse nella campagna trevigiana tra Villorba, Spresiano e Preganziol. Nel corso dei controlli, sono state accertate condizioni di assoluto degrado e pericolo (anche con opere edili abusive) e sfruttamento lavorativo; è stato trovato 1 lavoratore irregolare e numerose violazioni delle norme sulla prevenzione degli incendi e infortuni sul lavoro. Nel dettaglio, gli estintori erano senza manutenzione, le vie di fuga erano mancanti o ostruite da materiali, c'era assenza di cartellonistica su estintori e vie di fuga, assenza di idranti e attrezzature antincendio. I macchinari erano sprovvisti di sicurezza sugli organi mobili, sono state inoltre riscontrate scarse condizioni igieniche, nessuna nomina del medico per la sorveglianza sanitaria, niente formazione del personale e assenza di presidi di assistenza medica di emergenza. Per quanto riguarda le strutture, in 3 laboratori erano state ricavate 7 stanze abusive, di cui 5 adibite a dormitori e 2 a cucina. Dalle indagini è emersa l'ipotesi di reato di caporalato per turni massacranti e condizioni degradanti di lavoro. Sono state trovate pendenze tributarie per oltre 1 milione di euro per le 10 ditte che dal 2013 si sono succedute nella gestione dei laboratori (sistema "apri e chiudi"). Sono state disposte le sanzioni previste dalle norme e la segnalazione alla Procura di Treviso. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 giugno 2024).

3.2.9. Lavoratori cinesi ridotti in schiavitù: una delle basi è a Pianiga (VE).

La Polizia di Frontiera di Trieste ha scoperto un sistema rodato di tratta di esseri umani finalizzato allo sfruttamento lavorativo. Il sistema prevedeva l'arrivo a Trieste di cittadini cinesi provenienti dalla rotta balcanica che, dopo essere atterrati in Serbia, dove non è richiesto il visto, venivano spostati in auto verso il nord Italia o Francia e Spagna. A seguito delle indagini, è stata trovata a Pianiga una delle basi di smistamento di questo traffico di esseri umani, con una trentina di posti letto. Uomini e donne di origine cinese, alcuni anche minorenni, sostavano a Pianiga un paio di giorni, prima di essere prelevati per essere condotti alla destinazione finale, mentre i loro passaporti venivano requisiti dall'organizzazione criminale. Erano destinati a lavorare in laboratori tessili, ristoranti e centri massaggi senza retribuzione, sino ad estinguere il debito contratto con l'organizzazione per il viaggio. L'operazione denominata "Chinese Suttle" e coordinata dalla DDA di Trieste (PM Federico Frezza, GIP Massimo Tomassini) ha determinato l'arresto di 9 cittadini cinesi per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione irregolare, e altri 27 denunciati in stato di libertà (3 per favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e 24 per ingresso illegale in Italia). Tutti gli arrestati sono residenti in Italia. Sono stati inoltre sequestrati 10mila euro, 18 veicoli, 22 carte di credito, 86 documenti di identità, di cui 54 contraffatti o alterati. Sono 77 i cittadini cinesi individuati, tra cui donne e minorenni. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 27 giugno 2024).

3.2.10. Caporalato, evasione e truffa, scattano 29 denunce a Villafranca (VR).

La società di vigilanza privata di Villafranca è stata oggetto di un'ispezione fiscale a cura della Guardia di Finanza, da cui è emerso un lungo elenco di gravi reati contro il lavoro e il fisco, con 3 persone denunciate per caporalato, evasione fiscale, autoriciclaggio, truffa ai danni della pubblica amministrazione e 26 persone per indebita percezione del reddito di cittadinanza e dell'indennità di disoccupazione. Dalle indagini, sono risultati 90 lavoratori in nero e 180 irregolari. La società disponeva di lavori in alcuni comuni delle province di Verona, Brescia, Vicenza, Lodi, Reggio Emilia. Le indagini avvenute dopo la segnalazione della Guardia di Finanza sono state coordinate dalla Procura di Verona (PM Maria Diletta Schiaffino e Claudia Bisso). Sono emerse varie tipologie di sfruttamento lavorativo tra turni massacranti, paghe inferiori al contratto nazionale, minacce e ricatti, pagamento ridotto delle indennità per lavoro notturno, straordinario o festivo, pagamento di prestazioni lavorative con fittizi rimborsi chilometrici, obbligo di firmare fogli in bianco per una successiva gestione aziendale. L'evasione certificata dalla Guardia di Finanza ammonta a 3,5 milioni di euro per omessa dichiarazioni fiscali IRES e 630mila euro per mancato versamento dell'Iva. Inoltre, sono state incassate indennità indebite per 74mila euro di reddito di cittadinanza e 75mila euro per indennità di disoccupazione. (L'Arena del 2 luglio 2024).

3.2.11. Caporalato e sfruttamento lavorativo in agricoltura, nei vigneti del trevigiano.

L'ennesimo caso di caporalato segnalato dalla FLAI CGIL del Veneto, riguarda 50 cittadini di origine indiana alloggiati in un casolare ad Oderzo (TV) e costretti a lavorare sino a 14 ore al giorno nei vigneti della zona di Ponte di Piave. I braccianti vivevano in situazione di para schiavitù ammassati in un casseggiato senza elettricità, acqua calda e gas, senza medicine, e con pochi viveri al limite della fame. Il casseggiato aveva porte e finestre sbarrate e il pulmino che li portava nei campi viaggiava oscurato e solo e sempre con il buio per non destare controlli. I caporali che li avevano assoldati avevano promesso loro una paga di 6 euro l'ora, ma i braccianti non sono mai stati retribuiti perché in "debito" con i caporali di 5mila euro ciascuno per il permesso di soggiorno per lavoro stagionale. Hanno lavorato in queste condizioni per sette mesi, sino al 22 febbraio 2024, quando il caporale e i sodali sono letteralmente "spariti" con i soldi accumulati (300mila euro) da questa lucrosa criminale attività di sfruttamento di esseri umani. Alcuni di loro sono riusciti a contattare Laura Hardeep Kaur, sindacalista FLAI CGIL di Latina, dopo la vana attesa del pulmino che doveva portarli al lavoro. Con la Cgil hanno denunciato le condizioni disumane di lavoro, e 13 lavoratori sono stati presi in carico a fine maggio 2024 dal progetto "Navigare" mentre gli altri sono spariti. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per caporalato per risalire alle aziende del trevigiano per le quali i braccianti hanno lavorato e con quali condizioni contrattuali e per scoprire l'identità del caporale, scomparso nel nulla. (Corriere del Veneto del 4 e 5 luglio 2024; Il Gazzettino del 3, 4, 5, 10 luglio 2024; La Tribuna di Treviso del 3, 5 luglio 2024).

3.2.12. Caporalato nei campi nella bassa veronese, braccianti indiani ridotti in schiavitù.

30 braccianti di origine indiana hanno denunciato alla Guardia di Finanza di Legnago (VR) di essere vittime di sfruttamento lavorativo ad opera di 2 caporali loro connazionali. I braccianti lavoravano sette giorni su sette per 10-12 ore al giorno e, in teoria, dovevano essere pagati 4 euro all'ora. Nella pratica però i soldi venivano trattenuti dai caporali per pagare il "debito" di 17mila euro contratto per pagare il viaggio dal loro paese al nostro. I 2 caporali sono stati denunciati dalla Guardia di Finanza per associazione a delinquere: erano titolari di 2 imprese individuali operanti nel settore dell'agricoltura, senza dipendenti formalmente assunti e quindi evasori totali, 475mila euro. Le vittime lavoravano in campi presi in affitto e per conto di ditte della zona tra Cologna Veneta, Pressana e Minerbe. Le indagini in corso sono finalizzate a comprendere quali tipo di contratti o accordi siano stipulati tra i 2 caporali e le ditte della zona. Alle vittime, a cui erano stati sottratti i passaporti, erano costrette a vivere in alloggi degradati e fatiscenti. Inoltre, i caporali avevano chiesto 13mila euro aggiuntivi per ogni lavoratore per il rilascio di un permesso di soggiorno definitivo. L'intervento della Guardia di Finanza ha permesso di liberare questi lavoratori dalla loro condizione di para schiavitù e affidarli al progetto "Navigare" che li ha ospitati in una struttura adeguata e ha riconsegnato loro i passaporti. (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 14 luglio 2024).

3.2.13. Caporalato, vittime le donne delle pulizie in un campeggio a Caorle (VE).

Nel 2019, due caporali di origine straniera reclutavano lavoratrici donne in condizioni di bisogno con annunci su FB, per farle lavorare senza contratto a 850 euro al mese, con turni di lavoro giornaliero tra le 10 e 13 ore, senza pausa pranzo o giorni di riposo. I 2 caporali le trasportavano sul luogo del lavoro nei mesi di giugno-luglio, dopo averle alloggiate in luoghi degradati dove dormivano sino a 6 per stanza. A 19 donne extracomunitarie, di cui 15 identificate, era stato anche sottratto il passaporto nel periodo in cui facevano le pulizie in un campeggio a Caorle per conto della Clean Services srl. In udienza in Tribunale a Venezia il 1 luglio 2024, i due caporali sono stati rinviati a giudizio dal GUP Rodolfo Piccin. Nel corso del dibattimento processuale verrà stabilito se, oltre a tutte le contestazioni di sfruttamento del lavoro, si aggiungerà il reato di caporalato aggravato. (Il Gazzettino del 2 luglio 2024).

3.2.14. Caporalato e lavoro nero nei cantieri, multe a 38 aziende nel trevigiano.

I NIL dei Carabinieri di Treviso hanno effettuato una lunga serie di ispezioni in cantieri edili, campi coltivati e nella ristorazione del trevigiano. A seguito dei controlli è stata sospesa l'attività di 7 aziende per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro e sono state elevate multe a 38 imprese per un totale di 330mila euro. Nello specifico, i casi più gravi sanzionati sono: un cantiere edile di Casale sul Sile dove sono state sospese 2 aziende per lavori in quota senza le precauzioni di sicurezza; 4 imprese edili per violazioni varie sulla sicurezza sul lavoro a Oderzo, Montebelluna, Godega Sant'Urbano e Paese. In un vigneto a Maser è stato trovato un lavoratore in nero, e 2 lavoratori in nero in una carpenteria metallica a Fanzolo di Veduggio. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 luglio 2024).

3.2.15. Braccianti ridotti in schiavitù a Cologna Veneta (VR), i 2 caporali in carcere.

Arrestati dai Carabinieri di Legnago, su disposizione del GIP di Verona, i due fratelli agricoltori che esercitavano caporalato nei confronti di 33 braccianti loro connazionali, ridotti in schiavitù (vedi news 3.9. rapporto di legalità di luglio 2024). I due caporali erano stati denunciati in luglio 2024 per i reati di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, riduzione e mantenimento in schiavitù di altre persone. Il GIP ha disposto l'arresto in carcere a Montorio per evitare l'inquinamento delle prove, visto le minacce contro le vittime, sia in Italia sia in India. (L'Arena e Il Mattino di Padova del 10 agosto 2024).

3.2.16. Caporalato e lavoro nero a Villaga e Pojana Maggiore (VI).

Nel corso di un blitz in 4 aziende agricole nelle campagne dei berici, effettuato il 1 agosto 2024 dal NIL dei Carabinieri di Vicenza, con la collaborazione dei colleghi delle stazioni del sud-ovest vicentino, sono stati trovati 8 lavoratori in nero e privi di permesso di soggiorno, tra cui un minorenne. Due imprenditori agricoli sono stati denunciati alla Procura per sfruttamento lavorativo e altri reati contro il lavoro regolare e sono state elevate sanzioni per 45mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 4 agosto 2024).

3.2.17. Denunciati 2 imprenditori a Padova per caporalato e lavoro nero.

Secondo il Nil dei Carabinieri di Venezia e Piove di Sacco (PD), due imprenditori stranieri, con l'aiuto di altri 2 connazionali, hanno messo in piedi un'associazione a delinquere dedita allo sfruttamento lavorativo e al caporalato. Dopo 2 anni e mezzo di indagini, sono state eseguite le misure cautelari per questi imprenditori titolari di aziende tessili insediate a Brugine (PD), che sfruttavano 25 lavoratori stranieri pakistani, cinesi e bengalesi (di cui 5 irregolari), pagati meno di 5 euro l'ora. L'inchiesta, denominata "Trousers" ha fatto emergere una situazione di illegalità e sfruttamento dove lavoratori sotto ricatto prestavano servizio per 14 ore al giorno, senza riposo e ferie, ed erano costretti a vivere in alloggi poco distanti dalle ditte, completamente fuori norma relativamente alle condizioni igienico sanitarie. È stato disposto il sequestro della fabbrica e degli alloggi e gli imprenditori, insieme ai loro due aiutanti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 settembre 2024).

3.2.18. Attività anti-caporalato a Oderzo (TV).

La Polizia locale di Oderzo ha effettuato alcuni controlli su stabili degradati o abbandonati per prevenire situazioni sociali problematiche. Nel corso di un controllo, è stata trovata una decina di cittadini indiani e pakistani che vivevano in un alloggio inagibile, in condizioni igieniche precarie, con rifiuti di ogni genere. La casa è stata sgomberata: si tratta della terza in pochi mesi. I lavoratori erano tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno ma resta da appurare in quali attività erano occupati e le loro condizioni contrattuali. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 11 ottobre 2024).

3.2.19. Processo per caporalato a Treviso, tutto da rifare.

La Corte d'Appello di Venezia ha accolto una questione preliminare sollevata dalle difese degli imputati (in primo grado il caso non era di competenza del giudice monocratico). I giudici veneziani hanno restituito tutti gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso perché si riparta dall'udienza preliminare. Il processo per un grave caso di caporalato scoperto a Roncade nel 2020, era terminato a novembre 2023 con la condanna di tutti i 4 imputati a 15 anni di carcere complessivi. Lo sfruttamento riguardava una trentina di braccianti pakistani impiegati a lavorare nelle vigne per 12 ore al giorno, senza paga contrattuale e senza sicurezza. Alloggiati in casolari abbandonati (senza luce e gas) dove pagavano 200 euro per

un posto letto al mese e i viaggi del pulmino dai campi di lavoro. Ora il problema è non tanto la prescrizione del reato di caporalato, ma riuscire a recuperare i braccianti sfruttati, molti dei quali potrebbero essere irreperibili e aver già lasciato il territorio italiano. (La Tribuna di Treviso del 27 novembre 2024).

3. Lavoro nero e irregolare.

3.3.1. La Guardia di Finanza di Vicenza presenta i dati 2023 sulle irregolarità.

La Guardia di Finanza, in occasione di Convegno in Camera di Commercio, ha presentato dati allarmanti su infiltrazioni mafiose ed irregolarità. Dai dati emerge che sono stati guadagnati grandi quantitativi di denaro tramite il traffico di droga e di rifiuti, denaro pronto ad essere immesso nel ciclo legale delle imprese, pare con l'aiuto di colletti bianchi conniventi infiltrati in alcune aziende vicentine. Vicenza ha numeri tra i più alti d'Italia: nel 2023 1 su 4 aziende del territorio sono state sospese; 1.700 lavoratori in nero o irregolari; 120 datori di lavoro denunciati; 78 sospensioni di attività d'impresa. Lo spaccato delle irregolarità è composito e va dal caporalato, ai rapporti fittizi di lavoro agricolo per ottenere prestazioni previdenziali, a forme contrattuali atipiche. Il fenomeno è presente in tutti i settori produttivi, anche se i più colpiti sono edilizia, agricoltura e ristorazione. (Il Giornale di Vicenza del 21 dicembre 2023).

3.3.2. Trovati 11 lavoratori in nero in un laboratorio tessile a Rossano Veneto (VI).

Il controllo della Guardia di Finanza di Bassano d/G ha scoperto un laboratorio tessile che occupava in nero 11 lavoratori di origine cinese e pachistana, alcuni di questi privi del permesso di soggiorno. Il titolare dell'attività, cittadino di origine cinese con precedenti penali per lo stesso reato, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria. L'attività è stata sospesa e multata con 24.840 euro di sanzione amministrativa. (Il Giornale di Vicenza del 5 gennaio 2024).

3.3.3. I Carabinieri dei NAS di Padova presentano il rapporto attività 2023.

Nel 2023 i Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (NAS) hanno effettuato il 33% in più di controlli rispetto all'anno precedente, di cui il 20% in più per quanto riguarda il mondo del lavoro. Sono 1.303 ispezioni dei NAS e 202 imprese controllate dal Nucleo tutela del lavoro tra Padova e provincia nel 2023. Nel corso delle ispezioni del nucleo tutela lavoro sono stati trovati 113 lavoratori in nero (34 senza permesso di soggiorno), con 53 attività sospese per violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro o perché impiegavano lavoratori in nero. I dati 2023 riportano 61 lavoratori in nero di cui 20 privi del permesso di soggiorno e confermano la crescita parallela dei controlli e dell'illegalità rispetto al 2022, soprattutto nei settori dell'agricoltura e del manifatturiero. Nel dettaglio, questi sono i numeri emersi dai controlli: sanzioni per 500.000 euro; 159 sequestri di immobili per 5 milioni di euro; 29 denunce e 83 diffide. Dodici bar utilizzavano prodotti a basso costo al posto dei distillati di note marchi per la preparazione degli spritz. Per quanto riguarda i soli pubblici esercizi, ci sono state 613 ispezioni, 179 infrazioni amministrative, 59 sequestri e 77 diffide, 13 denunce. L'attività del NIL ha portato a: 202 aziende ispezionate, 53 sospese, 10 sospensioni per l'impiego di personale in nero, 27 diffide amministrative, 113 lavoratori in nero, 80 persone denunciate. Ed ancora: 18 tonnellate di mais contaminato da aflatossina sequestrato; due studi dentistici e tre centri estetici sequestrati con 6 persone denunciate per esercizio abusivo della professione sanitaria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 gennaio 2023).

3.3.4. I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Rovigo presentano il rapporto dell'attività per il 2023.

Il primo dato, illustrato dai Carabinieri di Rovigo del nucleo ispettorato del lavoro, dimostra in modo inequivocabile quanto siano importanti i controlli: oltre metà delle aziende controllate nel 2023 a Rovigo e provincia è irregolare per quanto riguarda la normativa sulla sicurezza sul lavoro. In sintesi, questi sono i dati divisi per settore: nell'edilizia sono state controllate 23 ditte, in 11 delle quali sono state trovate irregolarità; nella ristorazione sono stati controllati 23 bar e locali di cui 13 sono risultati irregolari; nel manifatturiero sono stati controllati 20 laboratori tessili di cui 16 erano fuori regola. I datori di lavoro denunciati per violazioni varie in materia di salute e sicurezza sono stati 42 in totale. A seguito dei controlli sono stati emessi 22 provvedimenti di sospensione dell'attività per le irregolarità trovate, di cui 10 in materia di sicurezza e 12 per la presenza di lavoratori in nero. L'ammontare complessivo delle sanzioni amministrative irrogate è stato di 444.000 euro. (Corriere del Veneto del 18 gennaio 2024 e La voce di Rovigo del 17 gennaio 2024).

3.3.5. Scoperte varie irregolarità in un laboratorio tessile a Loreggia (PD).

La Polizia locale del Camposampierese ha effettuato un controllo in un laboratorio di confezionamento a Loreggiola. Nel corso del controllo è stata trovata una decina di lavoratori di origine cinese risultati in regola con il permesso di soggiorno ma sono state scoperte alcune stanze adiacenti al laboratorio dove erano presenti dei letti sfatti. La titolare del laboratorio, anche lei di origine cinese, ha motivato la presenza dei letti dicendo che sarebbero appartenuti ad operai usciti dal laboratorio per effettuare commissioni esterne. Continuando la perquisizione, si è scoperta la presenza di un cittadino cinese sprovvisto di documenti nascosto in un'intercapedine dello scantinato e di una cucina abusiva, utilizzata per fornire un servizio mensa agli operai. Ora la titolare, oltre alle sanzioni, dovrà rispondere all'Autorità Giudiziaria per le attività non autorizzate e varie irregolarità. (Il Mattino di Padova del 17 gennaio 2024).

3.3.6. Chiuso laboratorio tessile a Mussolente (VI) per lavoro nero.

Il 9 gennaio 2024 i Carabinieri di Bassano del Grappa, congiuntamente ai colleghi del NIL di Vicenza, hanno scoperto a Mussolente un laboratorio tessile con 12 operai al lavoro, di cui 8 in nero e 6 sprovvisti del permesso di soggiorno. Oltre al lavoro nero sono state riscontrate varie irregolarità lavorative e amministrative: alloggi di fortuna in cui era palese la formula "casa-bottega"; rifiuti e scarti di lavorazione non smaltiti correttamente; mancate protezioni e sicurezza sul lavoro. I Carabinieri hanno disposto la chiusura del laboratorio e la denuncia all'AG della imprenditrice. (Il Giornale di Vicenza del 18 gennaio 2024).

3.3.7. Lavoro nero al centro massaggi a Monticello Conte Otto (VI).

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Vicenza ha trovato nel piccolo comune berico di Monticello Conte Otto un centro massaggi dove erano impiegate in nero 4 operatrici, 2 delle quali senza documenti. È stata disposta la chiusura del centro e irrorata una sanzione di 8.000 euro. A seguire, è stata fatta la comunicazione di rito all'Ispettorato del Lavoro e alla Procura di Vicenza. (Prima Vicenza del 12 gennaio 2024).

3.3.8. I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Treviso presentano il rapporto attività 2023.

Impennata di controlli da parte del Nucleo Tutela del lavoro dei Carabinieri: +30% rispetto al 2022. Solo nell'ultimo mese del 2023 sono stati scoperti nelle imprese della Marca 5 lavoratori in nero e sono state sospese 7 attività a causa del riscontro di diverse irregolarità. I dati complessivi del 2023 sono chiari: 540 lavoratori controllati di cui 70 in "nero"; nel corso di 202 ispezioni effettuate nelle imprese sono state riscontrate 300 inadempienze in materia di sicurezza sul lavoro e sono stati emessi 65 provvedimenti di sospensione dell'attività lavorativa con ammende amministrative per un totale di 2,2 milioni di euro. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 18 gennaio 2024).

3.3.9. I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Venezia presentano il rapporto attività 2023.

I dati sono impressionanti: oltre l'80% delle imprese ispezionate nel 2023 dal Nucleo Tutela del lavoro dei Carabinieri ha rilevato irregolarità di vario tipo. I dati del 2023 parlano chiaro: 360 imprese ispezionate di cui 280 irregolari; su 787 posizioni lavorative controllate sono stati trovati 35 lavoratori in nero e 25 irregolari; 1.000 prescrizioni per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro; 65 provvedimenti di sospensione dell'attività; 200 imprenditori segnalati per violazioni delle norme; ammende per un totale di 600.000 euro. Per quanto riguarda i cantieri edili, è stata riscontrata una grave situazione di illegalità diffusa riguardante le mancate protezioni ai lavoratori, l'evasione contributiva e fiscale; i fuori busta e prestazioni straordinarie non indicate in busta paga e non retribuite. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 19 gennaio 2024).

3.3.10. Bloccate due navi nel porto di Venezia per troppe irregolarità.

La Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Venezia ha disposto il fermo amministrativo per 2 navi da carico battenti bandiera liberiana a Porto Marghera. Una lunga serie di 17 violazioni e carenze riguardanti: sicurezza sul lavoro e della navigazione e delle tutele dell'ambiente marino; carente preparazione degli equipaggi nelle situazioni di emergenza; scarsa manutenzione degli impianti di bordo; pessime condizioni di vita e lavoro dei marittimi imbarcati. I mercantili potranno lasciare il porto solo quando saranno approntate le misure correttive atte al ripristino delle condizioni minime di sicurezza. (La Nuova Venezia del 19 gennaio 2024).

3.3.11. Chiuso un laboratorio tessile con annessa pescheria a Padova.

Dai controlli della Polizia effettuati in alcune attività commerciali padovane con il supporto dell'Ispettorato del Lavoro, dello SPISAL e del SIAN dell'ULSS N°6, sono state riscontrate varie irregolarità. La più grave è quella in un laboratorio tessile in via Vigonovese dove grazie a spazi comunicanti tra loro era annessa una pescheria, anche se si tratta di due ditte distinte. Lì lavoravano donne e uomini di origine pachistana e cinese. Tra le irregolarità riscontrate in seguito al controllo c'è stato 1 lavoratore in nero, un'area adibita a dormitorio dove era presente un lavoratore privo di permesso di soggiorno, diverse violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, scarsa condizione igienico sanitaria del pesce che veniva esposto senza tracciabilità ed etichettatura. I 4 titolari delle 2 attività sono stati denunciati per sfruttamento della manodopera ed è stato disposto il sequestro degli spazi produttivi. Sempre in tema di controlli, sono stati multati due saloni di parrucchieri in zona stazione nei quali è stata constatata l'assenza del titolare e registrata la presenza di 3 stranieri al lavoro con precedenti penali e di polizia e 2 lavoratori di cui uno irregolare. Gli uffici della questura e altri enti pubblici dovranno effettuare controlli sui permessi di soggiorno, sull'assenza di registratori di cassa, sulle gravi carenze igienico sanitarie, sui metodi di pagamento dello stipendio (per altro con verifica delle ore di lavoro dichiarate e quelle pagate) e la regolarità del personale in servizio. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 29 gennaio 2024).

3.3.12. Scoperto laboratorio tessile a Cassola (VI) con 5 lavoratori in nero.

Il 18 gennaio 2024 c'è stato il blitz dei Carabinieri di Bassano in un laboratorio tessile collocato nel garage interrato di uno stabile. I carabinieri hanno trovato, al lavoro sulle macchine da cucire, 5 lavoratori di nazionalità cinese privi di regolare contratto, oltre a una lunga serie di mancanze relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro. È stata disposta una sanzione amministrativa di 9.000 euro e la chiusura dell'attività, oltre alla segnalazione di rito all'Autorità Giudiziaria. (Il Giornale di Vicenza del 1 febbraio 2024).

3.3.13. Cameriera in nero in un bar a Montecchio Maggiore (VI).

Il locale “Kavò” in piazza duomo a Montecchio Maggiore è stato nuovamente chiuso dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro. L’attività aveva da poco riaperto i battenti dopo essersi messa in regola per via del lavoro irregolare. Il nuovo controllo ha trovato una cameriera che lavorava in nero. I Carabinieri responsabili del controllo hanno elevato una sanzione amministrativa per 6.000 euro e disposto nuovamente la chiusura del locale. (Il Giornale di Vicenza del 3 febbraio 2024).

3.3.14. I Carabinieri del NIL di Vicenza presentano il rapporto attività 2023.

Il Nucleo tutela del lavoro (NIL) dei Carabinieri di Vicenza ha illustrato il rapporto delle attività del 2023. Ecco i numeri in sintesi: 130 datori di lavoro denunciati all’AG, di cui 10 per caporalato; 439 lavoratori controllati di cui 43 in “nero” e 7 stranieri privi del permesso di soggiorno; elevate sanzioni amministrative per 139.000 euro e recuperati 16.000 euro per contributi previdenziali evasi. Sul piano penale: sanzioni per 568.000 euro; sospese 27 attività produttive per oltre il 10% dei lavoratori in “nero” con sanzioni per 7.000 euro; 60 imprese sanzionate con 264.000 euro per mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro; incassati 334.000 euro pagati da imprese per la revoca delle misure di sospensione dell’attività produttiva. (Il Giornale di Vicenza del 7 febbraio 2024).

3.3.15. Lavoro nero in edilizia a Vicenza.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha controllato un cantiere edile in zona San Bortolo a Vicenza dove erano impegnate 3 imprese. Una di queste disponeva di 6 lavoratori, tutti privi di contratto. È stata quindi disposta l’immediata sospensione dell’attività e la situazione è stata segnalata all’Ispettorato del lavoro e all’AG. Un secondo controllo in un cantiere edile a Montecchio Maggiore (VI) ha fatto scoprire 4 lavoratori irregolari, con conseguente denuncia all’Ispettorato del lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 14 febbraio 2024).

3.3.16. Autofficina abusiva con operaio in nero ad Eraclea (VE).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Venezia sono intervenuti effettuando una denuncia e ponendo i sigilli ad un’autofficina ad Eraclea che era priva di licenza e di impianto antincendio. Nell’autofficina è stato anche trovato un lavoratore privo di contratto. Pare che l’attività sia quindi completamente abusiva e che siano stati rilevati molti reati, sanzionati con una maxi multa da 30.000 euro e la chiusura dello stabile, un fabbricato rurale con fini strumentali per l’agricoltura. Per altro, pare che il titolare dell’autofficina abusiva abbia aperto in zona un anno fa una carrozzeria senza nessuna autorizzazione, reiterando simili comportamenti. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 febbraio 2024; Il Gazzettino del 8 febbraio 2024).

3.3.17. La Polizia locale di Verona presenta le attività di controllo cantieri relative al 2023.

La Polizia locale di Verona nel 2023 ha eseguito controlli in 56 cantieri edili e stradali. Dei 106 lavoratori controllati, 5 sono stati portati in Comando perché privi di documenti di identificazione, 17 lavoratori erano in “nero”. Ci sono state inoltre 4 informative allo SPISAL per violazioni delle norme sulla sicurezza su lavoro; 23 notizie di reato inviate alla Procura della Repubblica di Verona per gravi mancanze sulla salute e sicurezza sul lavoro; 6 imprenditori denunciati perché occupavano lavoratori non in regola. Infine, sono stati eseguiti 3 sequestri ed elevate 20 sanzioni amministrative. (L’Arena del 18 febbraio 2024).

3.3.18. Sfruttavano lavoratori connazionali in 2 stabilimenti tessili a Piazzola Sul Brenta (PD).

Due imprenditori cinesi sono stati denunciati alla Procura di Padova per sfruttamento e favoreggiamento dell’immigrazione clandestina dai Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro. I Carabinieri avevano effettuato un controllo in 2 laboratori tessili a Piazzola S/B il 22 febbraio 2024: su 23 lavoratori in servizio ne avevano trovato 10 presenti irregolarmente nel territorio nazionale (5 donne e 5 uomini) e 4 lavoratori privi di regolare contratto di lavoro. Le sanzioni amministrative elevate sono di 106.000 euro, a cui si devono aggiungere altri 76.000 euro per inosservanze della salute e sicurezza sul lavoro e di carenze igienico-sanitarie. I due laboratori erano già stati controllati lo scorso anno per i medesimi reati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 febbraio 2024).

3.3.19. Controllo dei Carabinieri a Treviso: trovati 3 lavoratori in nero e sanzionate 16 aziende.

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro di Treviso hanno effettuato una serie di controlli in provincia, soprattutto nel settore della ristorazione, alla ricerca di violazioni della normativa sul lavoro. Nel corso dei controlli sono stati trovati 3 lavoratori in nero ed è quindi stata disposta la sospensione dell’attività produttiva di 3 bar/ristoranti. 16 aziende sono state sanzionate con 140.000 euro per una lunga serie di violazioni della normativa sulla igiene e sicurezza sul lavoro, mancato possesso o aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi (DUVRI), mancata formazione dei lavoratori. (La Tribuna di Treviso del 24 febbraio 2024).

3.3.20. Laboratorio tessile a Mussolente (VI) carente di sicurezza, denunciata la titolare.

I Carabinieri di Bassano del Grappa, congiuntamente al Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri di Vicenza, hanno effettuato

il 20 febbraio 2024 un controllo in una fabbrica tessile di Casoni di Mussolente. Al lavoro c'erano 14 operai, tutti regolari, ma dai controlli è emerso che non erano state effettuate né visite mediche né c'era stata formazione per i lavoratori. Il controllo amministrativo ha evidenziato inoltre la mancanza della comunicazione di inizio lavoro per due dipendenti. Sono state quindi disposte una sanzione di 10.000 euro, la sospensione dell'attività produttiva e la denuncia alla Autorità Giudiziaria. La ditta potrà riaprire solo dopo il pagamento di una multa da 13.000 euro e dopo aver dimostrato di aver adempiuto agli obblighi di legge violati. (Il Giornale di Vicenza del 25 febbraio 2024).

3.3.21. La Guardia di Finanza di Venezia trova un "esercito" di lavoratori in nero durante il Carnevale di Venezia.

La Guardia di Finanza di Venezia ha intensificato i controlli in città negli ultimi giorni di Carnevale trovando 29 lavoratori in nero tra bar e ristoranti del centro storico. Sono state inoltre riscontrate 101 violazioni riguardanti l'emissione di scontrini fiscali mentre è stata disposta la sospensione temporanea per 4 attività a causa del lavoro nero. Tra le 68 strutture ricettive extra alberghiere controllate, ne sono state trovate 6 totalmente abusive e 2 sono state sanzionate per eccesso di clienti rispetto a quanto dichiarato. Sempre per quanto riguarda le strutture ricettive extra alberghiere, sono state emesse 39 sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle prescrizioni della normativa regionale e altre 7 contestazioni per l'omesso versamento dell'imposta di soggiorno. Infine, sono stati trovati e sequestrati oltre 500.000 prodotti contraffatti. (Il Gazzettino del 16 febbraio 2024 e La Nuova Venezia del 15 febbraio 2024).

3.3.22. Massaggiatrici clandestine e in nero a Grisignano e Bolzano Vicentino, chiusi 2 centri.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha effettuato dei controlli presso due centri massaggi, uno a Grisignano (via Roma) e l'altro a Lisiera di Bolzano Vicentino, all'interno di un centro commerciale. A Grisignano sono state trovate al lavoro 3 massaggiatrici straniere senza contratto, mentre a Lisiera c'erano 4 massaggiatrici di cui solo una regolare. La Guardia di Finanza ha disposto la chiusura dei 2 centri trovando sei lavoratrici in nero sulle 7 presenti al lavoro. Di queste, 2 erano clandestine. È stata emessa una sanzione da 10.800 euro e 3 soggetti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. Le indagini effettuate dalla Guardia di Finanza riguardano anche la tipologia di prestazioni erogate al pubblico. (Il Giornale di Vicenza del 1 marzo 2024).

3.3.23. Scoperte numerose irregolarità in cantiere edile a Valli del Pasubio (VI).

I carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno controllato un cantiere edile a Valli del Pasubio. Sono state scoperte varie irregolarità riguardanti la sicurezza sul lavoro che sono state sanzionate per 21.000 euro con 3 verbali di accertamento. Deferiti all'Autorità Giudiziaria i reati di rilievo penale per l'amministratore dell'impresa, il responsabile e il coordinatore alla sicurezza. (Il Giornale di Vicenza del 6 marzo 2024).

3.3.24. Operai sfruttati: a processo 2 allevatori veronesi.

Due allevatori sono stati accusati di sfruttamento lavorativo per aver fatto lavorare due persone in condizioni degradanti. Secondo l'accusa, i due lavoratori dormivano in un alloggio ricavato in una stalla lavorando 7 giorni su 7 per 90 ore di lavoro a settimana con una paga compresa tra 2 e 3 euro all'ora. Pare inoltre che, dopo il licenziamento di uno dei due lavoratori agricoli a causa delle sue proteste per il trattamento disumano, venne aumentata la paga al secondo di 200 euro mensili per fare il doppio lavoro. Il 12 marzo 2024 si è tenuta l'udienza in Tribunale a Verona (giudice Alessia Silvi e GUP Maria Cecilia Vitolla) durante la quale i due allevatori hanno chiesto di essere ammessi ai riti alternativi. Oltre alle due vittime dello sfruttamento lavorativo, si è costituito a processo come parte civile anche l'Osservatorio Migranti di Verona (L'Arena del 13 marzo 2024).

3.3.25. Blitz in 2 cantieri edili a Vicenza, trovati 11 lavoratori in nero su 12.

A seguito di alcuni controlli informatici incrociati effettuati dalla Guardia di Finanza, sono stati trovati 11 lavoratori in nero sui 12 presenti in due cantieri di Vicenza, prossimi all'Ospedale San Bortolo. Di questi, 4 erano senza permesso di soggiorno (si sono avviate le pratiche di espulsione dall'Italia). Sono state sanzionate le tre imprese in subappalto, provenienti dalle province di Brescia, Padova e Trento, per 21.200 euro. È stata inoltre inviata una segnalazione all'Ispettorato del Lavoro per la sospensione dell'attività produttiva delle 3 ditte e per la possibile sanatoria dei lavoratori in nero per la ripresa dell'attività produttiva dei 2 cantieri. (Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 13 marzo 2024).

3.3.26. Cinque lavoratori in nero a Treviso: sospesi cantieri edili e bar.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Treviso hanno effettuato controlli presso alcuni cantieri edili e bar di Treviso e provincia, scoprendo la presenza di lavoratori in nero e vari reati sulle norme di sicurezza sul lavoro. Le attività di 2 cantieri edili a Vittorio Veneto e Castelfranco Veneto sono state sospese, come anche quelle di 2 bar, uno a Treviso e uno a Fonte, un salone di parrucchiere a Mogliano Veneto. Infine sono state elevate sanzioni per 180mila euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 marzo 2024).

3.3.27. Due lavoratori in nero e cibo fuori norma in un circolo sportivo a Piove di Sacco (PD).

La Guardia di Finanza è intervenuta per un controllo in un circolo sportivo di Piove di Sacco e ha trovato un esercizio di attività commerciale di ristorazione con somministrazione di alimenti e bevande privo delle necessarie autorizzazioni, oltretutto con l'impiego di 2 lavoratori in nero. La Guardia di Finanza ha trovato anche 350 chili e 2mila confezioni di cibo fuori norma, prive di etichettature sulla tracciabilità dei prodotti. È stata ordinata la sospensione dell'attività di somministrazione e la distruzione degli alimenti rinvenuti. (Il Gazzettino del 1 marzo 2024).

3.3.28. Due lavoratori in nero a Campiglia dei Berici (VI).

Il Nucleo di tutela del lavoro dei Carabinieri ha svolto un controllo in una carpenteria metallica di Campiglia dei Berici trovando numerose inosservanze delle norme sulla sicurezza sul lavoro e due lavoratori in nero privi di permesso di soggiorno. La carpenteria è stata sanzionata con 22.600 euro di multa. Il titolare è stato denunciato ed è stata disposta la sospensione dell'attività produttiva della carpenteria. (Il Giornale di Vicenza del 16 marzo 2024).

3.3.29. Lavoratrici in nero a Vicenza, sospese 3 imprese.

La Guardia di Finanza, con la collaborazione dell'Ispettorato del Lavoro, ha effettuato dei controlli su alcune attività nel thienese. Da un controllo in un centro massaggi a Sarcedo sono state scoperte 2 lavoratrici non regolari, con conseguente sospensione dell'attività. Sospesa anche una ditta di confezioni a Villaverla per varie irregolarità nella sicurezza sul lavoro. Il terzo caso è relativo ad un bar di Sandrigo dove una cameriera lavorava in nero e dove sono state trovate slot macchine accese in orario non consentito. Anche qui è scattata la sospensione dell'attività. (Il Giornale di Vicenza del 22 marzo 2024).

3.3.30. Due lavoratori in nero nel ristorante ad Arabba (BL).

L'Ispettorato del Lavoro, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Belluno, ha effettuato dei controlli su due esercizi commerciali dell'Agordino. In un ristorante di Arabba sono stati trovati 2 lavoratori sprovvisti di contratto di lavoro, su 8 presenti. È stata quindi disposta la sospensione dell'attività lavorativa e il pagamento di una sanzione. Il titolare del ristorante potrà, nel caso desideri riaprire il locale in tempi brevi, pagare la sanzione maggiorata per il lavoro nero prestatato e dimostrare che ha provveduto alla regolarizzazione di tutti i lavoratori. (Corriere delle Alpi del 24 marzo 2024).

3.3.31. Lavoro nero e gravi violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro nella bassa veronese.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Verona hanno effettuato una serie di controlli nei comuni della bassa veronese. Nel corso dei controlli sono state riscontrate varie irregolarità riguardanti la sicurezza sul lavoro e sono stati scoperti 3 lavoratori in nero. Queste irregolarità hanno portato alla sospensione di 4 attività produttive, con 6 denunciati all'Autorità Giudiziaria e all'Ispettorato del Lavoro, e multe per oltre 70mila euro. Le 4 attività sospese sono: 1 fabbrica di serramenti, 1 bar, 1 centro massaggi, 1 macelleria. (L'Arena del 28 marzo 2024).

3.3.32. Laboratorio tessile chiuso dalla Guardia di Finanza a Tezze sul Brenta (VI).

La Guardia di Finanza di Bassano del Grappa, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza è intervenuta per un controllo in un laboratorio tessile per la produzione di capi d'abbigliamento a Tezze sul Brenta. Durante il controllo è stato scoperto un lavoratore in nero (sui 6 impiegati) e molte irregolarità dal punto di vista della sicurezza: cumuli di rifiuti ammassati, vie di uscita ostruite, totale mancanza di sicurezza sul lavoro tra fili elettrici penzolanti e dispositivi assenti, dormitorio sul soppalco del capannone. A seguito del controllo è stata disposta la chiusura del laboratorio. (Il Giornale di Vicenza del 30 marzo 2024).

3.3.33. Lavoro nero e sicurezza in cantiere: a Treviso sospese 8 ditte su 16 controllate.

Il Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Treviso ha sospeso 8 imprese, sulle 16 controllate, per gravi violazioni sulla sicurezza sul lavoro e lavoro nero, ed ha elevato sanzioni per 160mila euro. A Pederobba e a Treviso sono state sospese 4 ditte edili perché non erano presenti le protezioni contro le cadute dall'alto. Un'altra ditta, sempre a Pederobba è stata sospesa per l'assenza del Piano Operativo di Sicurezza; un salone di parrucchieri a Gorgo al Monticano è stato sospeso per assenza del DUVRI; a Susegana un'attività commerciale senza il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi aziendali e infine un centro massaggi a Mareno di Piave con attività sospesa perché sono stati trovati lavoratori in nero. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 marzo 2024).

3.3.34. Trovati 5 lavoratori in nero in un pub di Orgiano (VI): scatta la maxi multa.

A seguito di controlli effettuati dalla Guardia di finanza di Vicenza in alcuni esercizi di ristorazione è stato riscontrato un illecito: un pub di Orgiano teneva una contabilità secondaria in cui venivano segnate le presenze al lavoro in giornate di forte afflusso di clientela. Dalla contabilità secondaria è emerso che nel pub venivano impiegati cinque lavoratori in nero, mentre per quanto riguarda i 7 lavoratori regolarmente assunti non era stato effettuato il versamento della ritenuta d'acconto sugli stipendi. A seguito dei controlli, il titolare del pub ha assunto subito i 5 lavoratori in nero ed eseguito i versamenti dovuti. Aperta la definizione della maxi multa da pagare per questa violazione normativa. (Il Giornale di Vicenza del 3 aprile 2024).

3.3.35. Tassa di soggiorno evasa e lavoro nero a Verona.

A partire da luglio 2023 una task force composta da Polizia Locale, Guardia di Finanza e Comune di Verona ha deciso di intensificare i controlli delle strutture ricettive della città. Verona sta diventando sempre di più una meta turistica e nel 2023 ha raggiunto le 2.832.917 presenze turistiche, superando quelle pre-covid dell'anno 2019. Di conseguenza c'è stato un aumento di nuove strutture ricettive, comprese quelle abusive. A seguito dei controlli effettuati dalla task force sono stati pagati da 29 strutture inadempienti oltre 100mila euro di mancati versamenti dell'imposta di soggiorno; altri 500mila euro di ricavi non dichiarati; e infine oltre 70mila euro di IVA non versata. Inoltre, sono stati trovati 8 lavoratori in nero.

Per quanto riguarda invece il lavoro nero nel Comune di Verona, la Guardia di Finanza di Verona ha reso noti i numeri dei risultati dei controlli per l'anno 2023: 827 lavoratori irregolari di cui 361 in nero e 121 datori di lavoro sanzionati. (L'Arena del 6 e 26 aprile 2024).

3.3.36. Lavoratori in nero in un ristorante a Rovigo.

La Guardia di Finanza di Lendinara (RO) ha scoperto 3 lavoratori in nero in un ristorante molto conosciuto di Rovigo. Per i 3 non era stata effettuata la preventiva comunicazione obbligatoria di assunzione al Centro per l'impiego. È quindi scattata la sanzione amministrativa e l'eventuale sospensione dell'attività è ora al vaglio della Direzione provinciale del Lavoro di Rovigo. (Corriere del Veneto del 9 aprile 2024).

3.3.37. Lavoro nero e degrado in 2 laboratori tessili a Istrana (TV).

La Guardia di Finanza ha eseguito un controllo presso 2 laboratori tessili (rispettivamente da 450 e 630 metri quadrati) a Istrana. Le strutture erano in assoluto degrado e pericolose per la sicurezza sul lavoro. Sono state trovate anche stanze dormitorio e 4 lavoratori in nero che lavoravano 10 ore al giorno dal lunedì al sabato senza retribuzione; violazione degli obblighi di prevenzione di incendi e infortuni; porte e vie di fuga sbarrate. È stata inoltre quantificata un'evasione fiscale per 2,2 milioni di euro e disposto il sequestro d'urgenza dei 2 immobili e 252 macchinari e banchi di lavoro. Dal 2011 le due ditte hanno cambiato 7 ragioni sociali (seguendo il sistema "apri e chiudi") pur rimanendo sempre nello stesso stabile e mantenendo gli stessi clienti, fornitori e macchine). (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 aprile 2024).

3.3.38. Centro massaggi con lavoratrici in nero chiuso dai NAS a Mestre (VE).

Un centro massaggi in centro a Mestre è stato chiuso a causa di un lungo elenco di irregolarità dai Carabinieri NAS di Treviso. Dai controlli è infatti emerso che le dipendenti erano prive dei titoli professionali per esercitare in un centro estetico, mancava il direttore tecnico, c'era una lavoratrice in nero e priva di permesso di soggiorno, era stato installato un impianto di videosorveglianza non regolarizzato, infine sono state anche trovate sostanze stupefacenti. Il centro è stato sanzionato e chiuso. (La Nuova Venezia del 19 aprile 2024).

3.3.39. Controlli in bar e locali a Padova, in 4 mesi scoperti 40 lavoratori in nero.

La Guardia di Finanza di Padova ha reso noto l'esito dei controlli effettuati nei primi quattro mesi del 2024 presso bar e locali in provincia di Padova. In quattro mesi sono stati trovati 40 lavoratori in nero, di cui 16 sprovvisti del permesso di soggiorno. Sono state inoltre riscontrate varie forme di precarietà e violazione delle norme contrattuali e normative del lavoro, dai contratti a "chiamata" a part-time fasulli. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 aprile 2024).

3.3.40. Trovati lavoratori in nero in una barberia a Vicenza.

Durante alcuni controlli, la Guardia di Finanza di Vicenza ha scoperto tre lavoratori in nero sui 6 presenti in una barberia situata in Corso Milano a Vicenza, di questi un lavoratore era privo del permesso di soggiorno. È stata elevata una sanzione da 6.400 euro e disposta la chiusura dell'attività produttiva, con denuncia del titolare in Procura per sfruttamento del lavoro irregolare. È stata inoltre inviata la segnalazione all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza per le verifiche e le azioni di competenza (Il Giornale di Vicenza del 16 aprile 2024).

3.3.41. Cantieri irregolari a Treviso, 5 lavoratori in nero e 7 aziende sospese.

L'Ispettorato del lavoro di Treviso ha eseguito dei controlli nel coneglianese presso imprese di vari settori. Sono stati trovati: 5 lavoratori in nero, assenza di DPI, formazione assente, mancanza del piano operativo della sicurezza in aziende e tra i vigneti del prosecco. I lavoratori in nero in un autolavaggio a Vazzola, e in 3 ditte edili a Colle Umberto, Codognè e Mareno. A seguito delle irregolarità emerse, sono state disposte misure di 7 sospensioni dell'attività produttiva e sanzioni per 18 aziende per un valore di 220mila euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 maggio 2024).

3.3.42. Sospensioni di imprese nel portogruarese per lavoro nero.

La Guardia di Finanza di Portogruaro (VE) a seguito di controlli in un'impresa edile di Bibione, operante a cavallo tra Veneto e Friuli, ha scoperto 14 lavoratori di origine straniera in nero, tra cui 5 sprovvisti anche del permesso di soggiorno.

Oltre a varie violazioni sulla sicurezza sul lavoro e il lavoro irregolare, la ditta è stata considerata a forte pericolosità fiscale ed economica da qui la sospensione dell'attività produttiva e la sanzione di 130mila euro. Sempre durante controlli presso imprese edili nel litorale veneto, sono stati scoperti 3 lavoratori in nero in un'impresa di Ceggia. La Guardia di Finanza di Portogruaro ha comunicato che nei primi mesi 2024 ha trovato 130 lavoratori irregolari (58 in nero). (Il Gazzettino del 5 maggio 2024).

3.3.43. Lavoro nero in centro storico a Venezia: trovati 16 irregolari.

La Guardia di Finanza di Venezia ha sanzionato una sala da ballo e un negozio di souvenir a Venezia dove sono stati trovati 16 lavoratori irregolari (7 completamente in nero, 9 con forme di irregolarità contrattuali). Da inizio anno sono 19 gli imprenditori sanzionati in città e sono 4 i casi di sospensione dell'attività per la presenza di 52 "irregolari" in centro storico (28 totalmente in nero e 24 impiegati irregolarmente). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 giugno 2024).

3.3.44. Lavoro nero e clandestino in 2 capannoni a Piazzola sul Brenta (PD), 2 imprenditori patteggiano 22 mesi.

I carabinieri di Piazzola sul Brenta e l'Ispettorato del Lavoro di Padova avevano effettuato un blitz in due capannoni di ditte "apri e chiudi" del settore tessile (vedi news 3.3. del gennaio 2023) scoprendo alcuni lavoratori sfruttati (4 in nero e altri 10 senza permesso di soggiorno) impiegati senza la messa in atto delle norme di sicurezza sul lavoro. A seguito del blitz, due imprenditori stranieri hanno patteggiato con la Procura di Padova (PM Sergio Dini) la pena di 22 mesi di carcere ciascuno. Sarà ora il GUP a valutare se questa sanzione concordata potrà essere giudicata sufficiente per la quantità e qualità dei reati contro il lavoro. (Il Mattino di Padova del 26 giugno 2024).

3.3.45. Lavoro nero nei campi a Fanzolo di Veduggio (TV).

IL NIL dei Carabinieri, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro di Treviso, è intervenuto con un blitz anti-caporalato in un terreno agricolo a Veduggio, trovando a raccogliere ortaggi, in particolare zucchine, 4 lavoratori di nazionalità indiana sotto la pioggia battente. Dei 4, solo uno era in regola, mentre gli altri lavoravano in nero. L'attività è stata sospesa ed è stata elevata una multa al datore di lavoro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 4 luglio 2024).

3.3.46. Ispezioni della Guardia di Finanza a Padova nel settore ristorazione, trovati 30 lavoratori in nero e sospese 8 licenze.

Le ispezioni della Guardia di Finanza si sono concentrate nelle aziende del settore della ristorazione, pasticcerie, bar e locali per la cura della persona. In questi mesi estivi, sono stati trovati 30 lavoratori in nero e 7 lavoratori irregolari. Tra questi, c'erano molti studenti sprovvisti di contratto di lavoro. Sono state disposte sanzioni amministrative per una forbice massima di 540mila euro. Per 8 attività che occupavano più del 10% di manodopera in nero, è stata disposta la sospensione dell'attività. Le attività chiuse sono a Padova (3), Noventa Padovana (1), Este (2), Cittadella (2). (Corriere del Veneto del 13 luglio 2024).

3.3.47. Controlli dei Carabinieri a Rovigo: trovati lavoratori irregolari.

Il NIL dei Carabinieri ha svolto una serie di controlli in laboratori tessili del Polesine. Trovate 7 attività non conformi, 39 lavoratori non in regola con le visite mediche e i corsi di formazione sulla sicurezza. In 2 casi sono anche stati installati impianti di videosorveglianza senza autorizzazione. Denunciati 7 datori di lavoro ed elevate sanzioni per 15mila euro. Le aziende controllate sono a Rovigo, Lusina, Ceneselli, Castelfranco e Occhiobello. (Corriere del Veneto e La Voce di Rovigo del 13 luglio 2024).

3.3.48. Lavoro nero e irregolare in un laboratorio tessile a Marostica (VI).

Un imprenditore straniero gestiva l'attività del suo laboratorio tessile violando le norme sulla sicurezza e impiegando lavoratori in nero e privi del permesso di soggiorno. La Guardia di Finanza di Bassano del Grappa era già intervenuta il 13 giugno 2024 disponendo la sospensione dell'attività sino alla regolarizzazione della situazione secondo la legge. A distanza di pochi giorni, un nuovo controllo ha portato a scoprire che l'attività produttiva era proseguita, trovando 5 lavoratori in nero, di cui 3 privi del permesso di soggiorno. Il titolare ha esibito dei certificati redatti da un elettricista della zona, come giustificazione della riapertura dell'attività. Al controllo è invece risultato che, per quanto riguarda la sicurezza, la situazione fosse la stessa rispetto al precedente controllo. È stata quindi disposta nuovamente la sospensione dell'attività e inviata la denuncia in Procura di Vicenza sia per il titolare del laboratorio tessile sia per l'elettricista autore dei certificati per falsità ideologica relativamente alla messa a norma degli impianti elettrici. (Il Giornale di Vicenza del 2 luglio 2024).

3.3.49. Ballerine e "buttafuori" in nero nel night club e in un centro estetico a Vicenza.

Una ballerina che lavorava per un night club di Vicenza aveva comunicato all'INAIL l'infortunio in itinere, pur non essendo in regola. Da qui è scattato il controllo al night club "Al Plaza" di Vicenza da parte degli ispettori dell'Inail, del lavoro e della Guardia di Finanza. Su 6 lavoratori presenti al lavoro, 2 erano in nero. È stata quindi elevata la sanzione di 10.850 euro, maggiorata di un'altra quota per l'assenza del Duvri, e la segnalazione alla Procura di Vicenza. Nella stessa giornata, è stato eseguito un secondo controllo presso un centro estetico nella zona di Mercato Nuovo di Vicenza nel corso del quale

sono stati trovate 4 lavoratrici al lavoro, di cui una non in regola. È stata elevata una sanzione di 1.950 euro e avanzata la richiesta di sospensione dell'attività (Il Giornale di Vicenza del 9 luglio 2024).

3.3.50. Braccianti irregolari, denunce ed espulsioni a Cerea (VR).

A seguito di una segnalazione, sono stati trovati alcuni braccianti irregolari impiegati nella campagna veronese e alloggiati in un'abitazione senza permesso di soggiorno. Il proprietario dell'abitazione, deferito all'Autorità Giudiziaria, alloggiava al piano terra e aveva adibito il primo piano a dormitorio con alcuni posti letto.

Nel corso del blitz della Polizia locale di Cerea è stato trovato un cittadino straniero che è stato denunciato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e 2 lavoratori irregolari, colpiti dal provvedimento di espulsione. (L'Arena del 21 luglio 2024).

3.3.51. Falsi spritz e lavoro nero a Padova, multe per 57mila euro.

I nuclei dei Carabinieri NAS e NIL hanno passato al setaccio tra giugno e luglio 2024 ben 80 esercizi commerciali, soprattutto i luoghi della "movida" padovana in centro, Piovego e Portello. Sono stati posti sotto sequestro centinaia di litri di miscela rossa e 350 chili di alimenti privi di tracciabilità. Gli illeciti contestati a molti locali sono relativi alla contraffazione del noto spritz, alla cattiva conservazione degli alimenti, e alle precarie condizioni igienico sanitarie. Sei bar sono stati denunciati per frode in commercio e 4 attività sono state sospese. 3 locali sono stati multati per lavoro nero con segnalazione all'Ispettorato del lavoro. (Il Gazzettino del 29 luglio 2024).

3.3.52. Lavoratrice in nero a Padova, indagati 2 imprenditori.

Due imprenditori stranieri erano stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento lavorativo, dopo un'ispezione della Polizia di Stato il 25 ottobre 2022 in un centro di confezionamento di capi industriali prodotti da un'azienda ubicata in zona industriale di Padova. Durante l'ispezione, era stata trovata una cuoca priva di contratto di lavoro, che si occupava della preparazione dei pasti per i dipendenti del centro di confezionamento. Il PM Marco Brusegan della Procura di Padova sta terminando le indagini per chiudere il fascicolo relativo alla denuncia. La cuoca avrebbe dovuto lasciare l'Italia entro 7 giorni a partire dal blitz. Il Questore di Padova ha quindi disposto un nuovo controllo da parte dei PAS della Polizia di Stato, che si è tenuto il 9 maggio 2024 e nel corso del quale la polizia ha trovato al lavoro la cuoca come nulla fosse. La lavoratrice, ancora senza contratto di lavoro né permesso di soggiorno, viveva in un alloggio ricavato in un'intercapedine del capannone, ricevendo dalla titolare dell'impresa vitto e alloggio. La polizia ha quindi emesso un nuovo verbale di denuncia. (Il Gazzettino del 1 agosto 2024).

3.3.53. Controlli in Val dell'Agno e Chiampo (VI), trovati 10 lavoratori in nero.

La Guardia di Finanza di Arzignano ha eseguito alcuni controlli in nove imprese commerciali, edili, manifatturiere del settore conciario della Valle dell'Agno e del Chiampo, riscontrando la presenza di 10 lavoratori stranieri in nero e di altri 2 privi del permesso di soggiorno. A seguito dei controlli, sono quindi scattati provvedimenti penali per 4 ditte, con denuncia all'Autorità giudiziaria e maxi multa amministrativa compresa tra 25mila euro e 130mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 9 agosto 2024).

3.3.54. Centro massaggi a Rovigo, trovato lavoratrice nero.

A seguito di un blitz effettuato da carabinieri e finanzieri l'8 agosto 2024, previsto dal piano di controllo degli esercizi commerciali a Rovigo, è stato sospeso un centro massaggi per gravi violazioni della normativa sui luoghi di lavoro e la presenza di una lavoratrice straniera in nero. (Corriere del Veneto del 10 agosto 2024).

3.3.55. Lavoro nero a Rovigo, chiusi 2 ristoranti.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha svolto a ferragosto una serie di controlli presso attività commerciali. Nel corso dei controlli, sono stati trovati lavoratori in nero in 2 attività di ristorazione (una ambulante) ubicate nel Delta del Po, entrambe multate e sospese. Oltre all'impiego di lavoratori in nero, venivano utilizzate confezioni di cibo, di origine animale e vegetale, scadute o senza etichettatura che sono state opportunamente sequestrate.

Infine, sono stati disposti tre sequestri amministrativi per un totale di 600 capi di abbigliamento (oltre a teli e occhiali), commercializzati abusivamente in spiaggia. (Corriere del Veneto del 21 agosto 2024).

3.3.56. Feste con lavoratori in nero a Breganze e Sandrigo (VI).

La Guardia di Finanza di Thiene ha trovato, nel corso di controlli territoriali, 9 persone non in regola che lavoravano in 2 diversi eventi gestiti da ristoranti. Sono quindi state emesse sanzioni ed è stata sospesa attività in quanto la forza lavoro irregolare era superiore al 10%. Nel corso dei controlli è stato inoltre trovato un registratore di cassa non conforme. Sono stati poi sanzionati 6 bar con 10mila euro di multa in quanto le sale da gioco contenenti macchinette per il gioco (VLT) erano attive in orari non consentiti dalla normativa di settore. (Il Giornale di Vicenza del 3 settembre 2024).

3.3.57. Scoperti 50 lavoratori in nero a Vicenza, fra ristoranti, feste e bar.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha presentato il bilancio dei 52 controlli effettuati nel corso dell'estate 2024, con un totale di sanzioni pari a 100mila euro e il ritrovamento di 50 lavoratori in nero o irregolari, tra cui 4 minorenni. I due casi più rilevanti sono stati riscontrati a Sandrigo nell'ambito di una festa pubblica dove su 20 lavoratori occupati 8 erano in nero. Un altro caso si è riscontrato in Valle del Chiampo con 10 lavoratori in nero. Nel corso dei controlli sono stati sequestrati numerosi articoli commerciali vietati o non conformi; è stata trovata una piantagione di canapa indiana a Marano Vicentino, inserita in mezzo a campi di mais, con 71 piante del peso di 12 chili; sono state trovate 13 macchinette VLT attive in orari in cui dovrebbero essere spente in base alla normativa sui videogiochi e infine sono stati sequestrati vari chili di droga, tra cui cocaina, hashish, marijuana, crack e Mdma. (Il Giornale di Vicenza del 14 settembre 2024).

3.3.58. Controlli in un ristorante e un laboratorio tessile a Thiene e Zugliano (VI), 4 lavoratori in nero.

Guardia di Finanza e Ispettorato del Lavoro di Vicenza hanno effettuato 2 controlli in un noto ristorante di Thiene e in un laboratorio tessile di Zugliano. Nel primo caso hanno trovato 3 lavoratori in nero ed elevato una sanzione di 20mila euro, oltre alla denuncia dell'imprenditore, nel secondo caso hanno trovato un lavoratore in nero e privo di permesso di soggiorno, sospendendo l'attività ed elevando una sanzione da 4.800 euro. (Il Giornale di Vicenza del 18 settembre 2024).

3.3.59. Controlli in alberghi e pubblici esercizi in provincia di Padova: 15 lavoratori in nero e 15 con contratto non rispettato.

La Guardia di Finanza di Padova ha effettuato una serie di controlli presso alberghi, bar e ristoranti a Padova, Cittadella, Este, Piove di Sacco e nel bacino termale. A seguito dei controlli, sono state rilevate alcune irregolarità dal punto di vista contrattuale per quanto riguarda i bagnini che operano nelle terme, sono stati trovati porta-pizze, camerieri e baristi in nero o con il contratto non rispettato. Sono state quindi elevate sanzioni fino a 320mila euro ed è stata disposta la sospensione dell'attività a due strutture a Padova e Piove di Sacco in quanto i lavoratori in nero superavano il 10% della forza lavoro impiegata. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 6 ottobre 2024).

3.3.60. Manodopera irregolare a Verona, sospese attività e elevate sanzioni per 100mila euro.

Il NIL dei Carabinieri e l'Ispettorato del Lavoro di Verona hanno effettuato una serie di controlli in provincia di Verona nei confronti di alcune attività produttive. Sono state trovate 7 attività fuori norma, 4 delle quali sono state punite con la sospensione dell'attività produttiva, sanzionate per 100mila euro. Si tratta di un'impresa edile, un esercizio di parrucchiere, aziende vitivinicole della Valpolicella, una discoteca del lago di Garda. Nel cantiere edile privato a Legnago sono stati trovati 2 operai in nero sui 5 presenti al lavoro. Nel negozio di parrucchiere era assente il documento di valutazione dei rischi (Duvri). In Valpolicella sono state controllate 3 imprese (per un totale di 29 lavoratori impiegati), 2 delle quali sono state sospese per varie violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro. La discoteca del versante veronese del lago di Garda aveva 4 lavoratori in nero sui 15 presenti al lavoro. (L'Arena del 9 ottobre 2024).

3.3.61. Sette operai in nero su 8 al lavoro in un laboratorio tessile a Sovizzo (VI).

Blitz congiunto di Guardia di Finanza e Ispettorato del Lavoro di Vicenza nella ditta tessile di Sovizzo, confezioni Wu Tianfu di proprietà di un cittadino di origine straniera. Sono stati trovati al lavoro sulle macchine tessili 7 lavoratori in nero su 8, connazionali del proprietario, tra cui uno privo del permesso di soggiorno. Mancavano inoltre i requisiti minimi per la sicurezza sul lavoro e il documento sulla valutazione dei rischi (DUVRI). La ditta lavorava per alcune note case di moda nazionali. Il capannone e tutti i macchinari tessili presenti sono stati sequestrati. Il titolare è stato denunciato e multato per 14mila euro. La Procura di Vicenza ha autorizzato i sigilli, in attesa della convalida del giudice. (Il Giornale di Vicenza del 12 ottobre 2024).

3.3.62. Vendemmia con operai in nero nel vicentino, scattano le multe.

La Guardia di Finanza di Noventa Vicentina ha sanzionato 2 imprese con sede a San Bonifacio (VR) e terreni a Lonigo e Orgiano. Nel terreno di Lonigo sono stati trovati 8 operai al lavoro di cui 4 in nero, nel terreno di Orgiano sono stati trovati 3 lavoratori impegnati nella vendemmia di cui 1 in nero. Nel terzo caso, a Lonigo, una ditta di Sarego aveva il personale in regola ma privo della visita medica obbligatoria per l'idoneità. Le attività sono state sospese e i titolari delle 3 imprese sono stati sanzionati con multe. (L'Arena e il Giornale di Vicenza del 15 ottobre 2024).

3.3.63. Lavoro nero e irregolare a Rovigo.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha eseguito, in questi ultimi 4 mesi, 44 interventi di controllo di varie attività produttive. Sono stati trovati 46 lavoratori irregolari, di cui 28 in nero. I casi più emblematici riguardano 11 lavoratori in nero, distribuiti in due ristoranti della Provincia. Le altre irregolarità (pagamento non tracciabile, mancata istituzione del libretto unico del lavoro, ecc.) sono state sanzionate con multe amministrative. La Guardia di Finanza ha girato la segnalazione all'Ispettorato del lavoro (sospensione attività quando la forza lavoro irregolare supera il 10%) e alla Procura di Rovigo per i reati penali. (Corriere del Veneto del 23 ottobre 2024).

3.3.64. Lavoratori irregolari e in nero a Treviso.

A seguito di controlli effettuati dai NIL dei Carabinieri in vigneti e cantieri edili nella provincia di Treviso, sono stati trovati 19 lavoratori senza contratto e 1 senza permesso di soggiorno. Sono quindi state sospese 6 attività, tra cui 3 vigneti a Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Loria. Sospesa anche l'attività di un cantiere edile ad Arcade e di un vivaio a Riese per lavoro nero e mancanze per quanto riguarda la normativa sulla sicurezza sul lavoro. Sanzionate 11 aziende con 200mila euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 ottobre 2024).

3.3.65. Halloween, lavoratori in nero a Vicenza.

La Guardia di Finanza ha effettuato dei controlli in occasione delle feste organizzate per Halloween in città e provincia. La situazione più grave è stata riscontrata in centro a Vicenza, a pochi passi dal Teatro Olimpico, al caffè degli artisti con 5 lavoratori in nero. È stata quindi elevata una sanzione da 10mila euro e disposta la richiesta di sospensione dell'attività. Altro episodio a Schio, con 2 lavoratori in nero su 4, e ad Arzignano con 1 lavoratore in nero e 2 irregolari in una festa in agriturismo. (Il Giornale di Vicenza del 8 novembre 2024).

3.3.66. Operai sfruttati in laboratori tessili del trevigiano, in nove imprenditori a processo.

Nove imprenditori di nazionalità cinese sono sotto processo con l'accusa di sfruttamento dei lavoratori, alcuni di questi irregolari. Gli imprenditori, secondo gli inquirenti, facevano lavorare gli operai tessili per 12 ore al giorno, tutti i giorni a 900 euro al mese, in condizioni precarie per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, senza diritto a riposo e ferie. In caso di assenza giornaliera (anche per malattia) applicavano una trattenuta di 30 euro al giorno. Pare che avessero predisposto una rete di controllo, tramite vigilanti, su presenze e lavoro svolto dai lavoratori sfruttati. Inoltre, c'erano delle disparità di trattamento tra connazionali e pachistani che lavoravano nei laboratori tessili e tomaifici nella campagna tra Altivole, Borso del Grappa, Asolo. Nel novembre 2022, il controllo di NIL dei Carabinieri aveva portato alla chiusura degli opifici, all'arresto di 5 imprenditori e alla denuncia di altri 4, per i reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In Tribunale a Treviso il 14 novembre 2024 il GUP Cristian Vettoruzzo ha disposto il rinvio a giudizio per i nove imprenditori. (La Tribuna di Treviso del 15 novembre 2024).

3.3.67. Condannati a Vicenza 2 imprenditori per sfruttamento lavorativo.

Si è svolta il 12 novembre 2024 l'udienza in Tribunale a Vicenza per due imprenditori di nazionalità straniera, titolari del Bazar occasionissime di Thiene (VI). Pare che i due soggetti sfruttassero 15 dipendenti originari del Bangladesh, dai quali pretendevano prestazioni orarie lunghissime in cambio di uno stipendio mensile da 800-900 euro (sono stati assolti dal reato contestato di estorsione). Comminata una condanna a 2 anni e 6 mesi di carcere al primo amministratore e 2 anni di carcere al secondo per episodi risalenti al periodo da aprile 2018 a novembre 2019, quando l'indagine della Procura di Vicenza pose fine allo sfruttamento lavorativo. (Il Giornale di Vicenza del 13 novembre 2024).

3.3.68. Centro massaggio a Vicenza con lavoro nero.

La Guardia di Finanza, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, ha controllato un centro massaggi sulla strada padana a Vicenza in direzione di Verona. Sono state trovate al lavoro 4 addette ai massaggi, di cui 3 completamente in nero. Disposta la chiusura del centro ed elevata una maxi multa alla titolare dell'esercizio. (Il Giornale di Vicenza del 30 novembre 2024).

3.3.69. Lavoro nero, droga e caos allo Storya di Santa Giustina in Colle (PD).

Il 24 novembre 2024 la Polizia di Stato ha effettuato un controllo presso la discoteca Storya di Santa Giustina in Colle riscontrando un lungo elenco di violazioni e irregolarità nel locale. In sintesi: droga di vario genere, violazioni delle norme sulla sicurezza, sovraffollamento, lavoratori irregolari in nero, vendita di alcolici oltre l'orario consentito, irregolarità del Kit di primo soccorso. La questura di Padova ha disposto la chiusura temporanea del locale per 45 giorni (con un nuovo controllo prima dell'apertura) e la segnalazione alla Procura della Repubblica dei fatti riscontrati per la valutazione a carico dei titolari del locale. (Corriere del Veneto del 1 dicembre 2024).

3.3.70. Lavoratori in nero nell'Alto vicentino.

Nel corso di alcuni controlli la Guardia di Finanza ha trovato 2 locali che occupavano lavoratori in nero la cui attività è stata sospesa. Una birreria a Piovene Rocchette con 4 lavoratori senza contratto da più di 60 giorni e il pagamento degli stipendi in contanti è stata sanzionata con 70mila euro di multa. Un bar a Schio con la cameriera in nero è stato sanzionato con 5.400 euro. Durante i controlli presso 4 bar a Marano, Santorso e Malo sono state trovate 20 slot machine accese fuori degli orari consentiti: i locali in questione sono stati sanzionati con 10mila euro di multa ed è stata inviata la comunicazione ai sindaci dei territori interessati per i provvedimenti amministrativi conseguenti. (Il Giornale di Vicenza del 28 dicembre 2024).

3.3.71. Blitz dei Carabinieri contro il lavoro nero e irregolare nella bassa veronese.

Il NIL dei Carabinieri di Verona ha svolto alcuni controlli a Isola della Scala e Legnago trovando varie situazioni irregolari che hanno portato alla sospensione di alcune attività e alla denuncia dei titolari all'Autorità Giudiziaria per i reati penali. A Isola della Scala è

stata sospesa l'attività di un laboratorio tessile con 17 lavoratori presenti, di cui 2 in nero, 1 irregolare in Italia. Sono state inoltre riscontrate molte mancanze rispetto alla normativa sulla sicurezza sul lavoro, sanzionate con 60mila euro di multa. A Legnago il controllo presso un centro massaggi ha fatto scoprire una lavoratrice in nero: è stata quindi disposta la chiusura dell'attività e una sanzione di 28mila euro. In Val d'Illasi il controllo presso un'azienda agricola ha fatto scoprire 2 lavoratori in nero su 8 presenti, di cui 1 privo di permesso di soggiorno, con varie mancanze della normativa sulla sicurezza sul lavoro. Disposta la sospensione dell'attività, emessa una sanzione da 11mila euro e il deferimento del titolare all'AG. (L'Arena del 20 dicembre 2024).

3.3.72. Lavoro nero in 8 laboratori tessili nel trevigiano.

La Guardia di Finanza ha effettuato una serie di controlli su alcune attività manifatturiere, insospettita dai continui cambi di ragione sociale. Dai controlli che si sono svolti da luglio a dicembre 2024 in 8 laboratori tessili ubicati tra Montebelluna e Treviso sono stati trovati: 58 lavoratori irregolari, 17 in nero, 4 privi del permesso di soggiorno (3 sono stati espulsi), 41 al lavoro in orari vietati. I 15 imprenditori coinvolti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per i numerosi reati commessi, tra cui caporalato e sistematica violazione delle norme sul lavoro e sulla sicurezza sul lavoro. Le retribuzioni erano molto al di sotto della normativa contrattuale. Molti lavoratori operavano in abitazioni, per le quali non era stato richiesto il cambio di destinazione d'uso alle Autorità territoriali competenti. Sono state rilevate anche molte irregolarità sul versante fiscale, con la presenza di fatture false per operazioni inesistenti. Le attività (settore tessile abbigliamento) sono state poste sotto sequestro, compresi 128 macchinari e 132 banchi di lavoro (La Tribuna di Treviso del 28 dicembre 2024).

4. Truffe agli enti pubblici di tasse e contributi previdenziali, inadempienze di leggi e contratti di lavoro, violazioni delle leggi sull'immigrazione.

3.4.1. Finto commercialista truffa a Verona decine di cittadini di origine pachistana con la promessa del permesso di soggiorno.

Il soggetto si presentava come il commercialista anche se pare non fosse iscritto in nessun albo, nemmeno in quello degli esperti contabili. Il presunto complice, N.I., nato in Pakistan e residente nel Bresciano, pare avesse il compito di procurargli clienti: connazionali che avevano necessità di regolarizzare la loro posizione ai quali chiedeva, per istruire pratiche inesistenti, di media 3.000 euro a testa. Le vittime della truffa, messa in atto da maggio 2020 a giugno 2021 sono cinquanta, per un totale di circa 130mila euro. Per entrambi i soggetti la Procura di Verona ha emesso a gennaio 2024 il decreto di citazione diretta a giudizio: la prima udienza sarà a giugno del 2024. (L'Arena del 27 gennaio 2024).

3.4.2. Indagine sulla logistica, a Treviso 14 aziende dedite al subappalto nel mirino.

L'inchiesta della Guardia di Finanza di Treviso sugli appalti di servizi affidati alla Gdl Service di Quinto (TV) ha scovato una presunta rete di lavoro irregolare. Sono state denunciate 14 imprese per vari illeciti e sono state emesse sanzioni a 8 imprese per 690.000 euro. L'accusa sostiene si tratti di somministrazione fraudolenta di manodopera, con l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti per un giro di subappalti di 7 milioni di euro. Secondo gli inquirenti, 14 imprese, tra cui marchi importanti della logistica del trevigiano, sarebbero coinvolte in questo giro di esternalizzazioni di alcune attività e servizi logistici affidati a una cooperativa esterna. La Gdl Service, da parte sua, sostiene la regolarità degli incarichi e del suo operato. La Gdl Service ha 180 lavoratori dipendenti e un fatturato annuo di 4 milioni di euro. La Guardia di Finanza, che al termine delle indagini dirette ha passato il caso ai giudici e all'Ispettorato del Lavoro di Treviso, parla però di "truffa ai danni dello Stato e dei lavoratori impiegati perché i rapporti di lavoro con i vari committenti erano privi degli elementi che caratterizzano la liceità dell'appalto, e cioè il rischio d'impresa e l'organizzazione autonoma di mezzi e risorse". (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 febbraio 2024; La Tribuna di Treviso del 2 febbraio 2024).

3.4.3. Imprenditore con azienda del settore autotrasporti a Dolo (VE) arrestato per stipendi non pagati e debiti con il fisco.

Il soggetto aveva distratto fondi e mezzi dalla sua ditta di autotrasporti (IRA srl, con sede legale a Dolo) lasciando una lunga scia di creditori tra 30 dipendenti non pagati e debiti con il fisco. Intorno al 2017, l'uomo ha fondato una nuova azienda, l'IRA Trasporti srl, distraendo i fondi della prima (40 camion ceduti gratis e 549mila euro) per avere il capitale iniziale nella seconda. Da qui, è partita l'inchiesta fondata sugli esposti dei creditori. La Guardia di Finanza di Venezia lo ha arrestato il 5 febbraio 2024, accusandolo di bancarotta fraudolenta, con un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal GIP Daniela Defazio per il concreto rischio di reiterazione del reato. L'uomo infatti dirigeva una terza società intestata alla moglie, con debiti tributari e patrimonio in negativo. Nel registro degli indagati è stato inserito il liquidatore della prima società che, secondo l'accusa, avrebbe distrutto i libri contabili per eliminare qualunque traccia dei fondi distratti e l'amministratore formale (parente dell'imprenditore) esecutore materiale del trasferimento dei beni alla nuova società IRA Trasporti Srl. La Procura di Venezia (PM Stefano Buccini) ha ritenuto che il soggetto avrebbe a breve riproposto lo stesso schema. Nel tempo, tra tasse e stipendi non pagati, il debito accumulato è di 1,3 milioni di euro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 febbraio 2024).

3.4.4. Il caso Alviero Martini e le aziende fornitrici in Veneto.

La società Alviero Martini, benché non indagata, è stata commissariata su disposizione del Tribunale di Milano, perché non ha esercitato controlli sui suoi fornitori (molti di questi ubicati in Veneto), accusati di sfruttamento lavorativo. L'indagine avviata a settembre 2023 dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Milano ha interessato opifici i cui prodotti venivano rivenduti dalla Alviero Martini con il proprio marchio, traendo in inganno i consumatori finali. Il NIL del Carabinieri hanno accertato che i lavoratori erano impiegati in condizioni di sfruttamento (salari troppo bassi, orario di lavoro non conforme, ambienti di lavoro inadeguati) e in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. La Procura di Milano ha ritenuto applicabile l'art.603 bis del codice penale che riguarda il caporalato. Il 21 novembre 2023 la Procura ha chiesto il commissariamento della società e in data 15 gennaio 2024 il Tribunale di Milano ha accolto la richiesta. La società è ritenuta colpevole di "essersi astenuta dall'effettuare qualsiasi attività di controllo e vigilanza sulla propria filiera produttiva". Il Tribunale ha chiesto che l'azione del commissario si concentri sull'analisi dei rapporti con le imprese fornitrici e sulla giungla di appalti e subappalti con realtà imprenditoriali che sfruttano lavoratori. L'obiettivo è la rimozione dei rapporti contrattuali di sfruttamento tramite l'applicazione delle misure di prevenzione della normativa Antimafia. Né la società né i suoi dirigenti sono per ora sottoposti a indagine. La novità è che le misure (DLGS 159/2021) pensate per contesti di criminalità mafiosa si cominciano ad applicare in altri contesti economici. (Info La Voce del 20 febbraio 2024).

3.4.5. Multa ad un laboratorio tessile a Casale di Scodosia (PD) per mancata formazione sulla sicurezza sul lavoro.

Da un controllo su un laboratorio tessile effettuato il 6 marzo 2024 dai Carabinieri della locale stazione e dai tecnici dell'Ispettorato di Padova, è emerso che il 75% dei lavoratori in servizio non avevano ricevuto l'adeguata formazione in tema di sicurezza. È stata elevata quindi una sanzione da 23.000 euro. Oltre al pagamento della multa, la ditta dovrà ora provvedere ad un piano specifico di formazione dei lavoratori. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 marzo 2024).

3.4.6. Sospesa attività edile a Borgo Veneto (PD).

Durante un controllo in un cantiere edile a Borgo Veneto, da parte della Polizia locale e dei tecnici dello SPISAL, sono state rilevate irregolarità dal punto di vista della sicurezza sul lavoro. 3 operai stavano effettuando lavori di ristrutturazione sul tetto di un'abitazione privata, completamente sprovvisti di protezioni. Altre irregolarità sono in corso di accertamento perché pare che ai lavoratori mancassero sia le visite mediche sia i corsi obbligatori. In cantiere non era nemmeno presente un bagno. L'attività è stata sospesa. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 marzo 2024).

3.4.7. Dipendenti del distributore senza DPI, formazione, multa e denuncia a Tezze s/B (VI).

Il Nucleo tutela del lavoro di Bassano del Grappa, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, ha svolto un controllo sui dipendenti di un distributore di carburante a Tezze sul Brenta. I lavoratori erano senza DPI, non avevano svolto corsi sulla sicurezza né visite mediche obbligatorie. Inoltre, il registro infortuni non veniva aggiornato. È stata elevata una sanzione da 32mila euro ed è scatta una denuncia alla Procura di Vicenza ai danni della titolare dell'attività commerciale. (Il Giornale di Vicenza del 26 marzo 2024).

3.4.8. Degrado e operai clandestini nel laboratorio tessile a Loreggia (PD).

Gli agenti della Polizia locale del Camposampierese hanno controllato un laboratorio tessile a Loreggia trovando 2 operai senza permesso di soggiorno al lavoro sulle macchine da cucire. Le condizioni igieniche del laboratorio erano inoltre pessime con locali attrezzati per mangiare e dormire nello stabile. Già lo scorso anno questo laboratorio aveva subito controlli da parte di Polizia Locale, Ispettorato del Lavoro e SPISAL e chiuso dopo aver riscontrato numerose irregolarità. Nell'occasione il vecchio gestore era stato denunciato all'AG. Ora la nuova ditta rischia di fare la stessa fine. (Il Gazzettino del 26 marzo 2024).

3.4.9. Sanzioni e denuncia al gestore di ristorante di Thiene (VI) per inosservanza delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

La sera del 29 marzo 2024 i Nas del Carabinieri di Padova, congiuntamente ai Carabinieri di Thiene, hanno effettuato dei controlli sui ristoranti dell'alto vicentino.

A seguito dei controlli il titolare di un ristorante a Thiene è stato sanzionato con 33.443 euro e denunciato all'Autorità Giudiziaria e alla ASL locale per: mancato aggiornamento del DUVRI, nessuna formazione specifica contro i rischi di infortuni sul lavoro per i 10 dipendenti, 9 dipendenti senza la visita medica obbligatoria, utilizzo di impianto di videosorveglianza non autorizzato, numerose inadeguatezze dei locali rispetto alle normative igienico sanitarie. (Il Giornale di Vicenza del 31 marzo 2024).

3.4.10. Lavoro non sicuro in Polesine, sospese 3 aziende.

Il Nucleo dei Carabinieri della Tutela del Lavoro di Venezia ha svolto una serie di controlli presso alcune attività produttive del Polesine. Numerose aziende sono state multate a causa di varie mancanze sulla sicurezza e sulla tutela della salute dei lavoratori. I casi più gravi hanno riguardato 3 imprese edili e manifatturiere di Occhiobello, Rovigo e Trecenta che sono state multate e sospese dall'attività produttiva. Nello specifico, un'impresa edile di Occhiobello è stata multata con 26mila euro, un'altra impresa edile a Rovigo con 45mila euro, e infine un laboratorio tessile a Trecenta è stato multato con 125mila euro.

Le aziende potranno riprendere il lavoro solo dopo aver effettuato il pagamento della sanzione e aver rimediato alle violazioni sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. (La Voce di Rovigo del 6 aprile 2024).

3.4.11. Condannato per immigrazione clandestina, latitante arrestato a Marghera (VE).

Un ordine di arresto emesso dal Tribunale di Bari risalente al 2017 è stato eseguito dai poliziotti del Commissariato di Marghera il 27 marzo 2024. Il soggetto si trovava all'interno di un'auto con targa austriaca parcheggiata in una piazzola di sosta. I documenti di identificazione presentati dall'uomo a seguito di un controllo non hanno convinto i poliziotti che hanno arrestato il soggetto e lo hanno portato al carcere di Santa Maria Maggiore di Venezia. Qui il soggetto, latitante da 7 anni, sconterà la condanna a 1 anno, 1 mese e 15 giorni, emessa per i reati commessi nel 2010 di favoreggiamento dell'ingresso illegale in Italia e per il possesso e fabbricazione di documenti falsi. (Corriere del Veneto del 3 aprile 2024).

3.4.12. Scarsa sicurezza in cantiere edile a Isola Vicentina (VI).

I Carabinieri di Malo, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, hanno controllato un cantiere ad Isola Vicentina dove operavano 2 ditte. Sono state rilevate gravi inosservanze sulla sicurezza sul lavoro, in particolare per evitare le possibili cadute dall'alto. La prima società è stata multata, congiuntamente al progettista, con 50mila euro per varie irregolarità sulla sicurezza sul lavoro, alla seconda, viste le gravi mancanze, è stata sospesa l'attività produttiva ed è stata multata con 57mila euro. Il legale rappresentante e amministratore unico delle due ditte è stato denunciato all'autorità giudiziaria. (Il Giornale di Vicenza del 11 maggio 2024).

3.4.13. Il caso subappalti e sfruttamento lavorativo nel calzaturiero della Riviera del Brenta (VE).

Il Tribunale di Milano ha messo in Amministrazione giudiziale la Manifattura Dior, che ha uno stabilimento anche a Fossò (VE). A breve, l'inchiesta potrebbe interessare anche il Tribunale di Venezia. L'imprenditore Giuseppe Forchione è stato nominato dal Tribunale di Milano amministratore giudiziale per un anno della prestigiosa firma della moda francese, con stabilimenti produttivi a Scandicci e Fossò. L'accusa riguarda il fatto che l'azienda non ha messo in atto adeguate misure di prevenzione sulle condizioni di lavoro dei dipendenti delle ditte in subappalto. Le ispezioni effettuate a partire dal 21 marzo 2024 in 4 opifici del milanese e in Brianza hanno riscontrato la presenza di alcuni lavoratori immigrati irregolari che erano adibiti alla produzione di accessori per la Dior. Tra i lavoratori in subappalto, 7 erano in nero e 2 senza permesso di soggiorno, con orari giornalieri di lavoro di 15 ore, operanti in ambienti abusivi e insalubri con annessi dormitori e cucine, senza uso di DPI e a diretto contatto con collanti e sostanze chimiche. La Procura ha rilevato che le borse, il cui costo di produzione era di circa 53 euro, venivano vendute in negozio a 2.600 euro cadauna. I 5 titolari di queste imprese in subappalto sono ora indagati per caporalato, abuso edilizio e fatture false per operazioni inesistenti. Sono state elevate sanzioni per 138mila euro e sanzioni amministrative per 68.500 euro, infine è stata disposta la sospensione dell'attività per i 4 opifici controllati. Questo è solo l'ultimo caso di una lunga catena di sfruttamento lavorativo messo in atto per abbattere i costi della produzione: in precedenza le misure del Tribunale di Milano avevano riguardato i brand di Armani e Alviero Martini. (La Nuova Venezia, L'Arena e Il Giornale di Vicenza del 11 giugno 2024; Il Gazzettino del 15 giugno 2024).

3.4.14. Cantiere irregolare a Piovene Rocchette (VI).

I Carabinieri di Piovene, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno visitato un cantiere condominiale in paese. Il legale rappresentante dell'impresa edile e il responsabile del lavoro e sicurezza sono stati denunciati per mancato rispetto della normativa sulla tutela e sicurezza sul lavoro ed è stata elevata una sanzione per 18mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 16 giugno 2024).

3.4.15. Violazioni della sicurezza in fabbrica in Alta Padovana, decine di sanzioni.

I controlli straordinari della Polizia Locale del Camposampierese a Piombino Dese e Santa Giustina in Colle (PD) hanno fatto emergere 3 aziende tessili fuori norma. Sono state emesse decine di sanzioni per dormitori abusivi ricavati dentro gli opifici. (Corriere del Veneto del 23 giugno 2024).

3.4.16. Controlli in provincia a Venezia sui parrucchieri senza abilitazioni.

I NAS dei Carabinieri hanno svolto nel mese di giugno 2024 una serie di controlli nella provincia, in particolare in terraferma, su una serie di saloni di acconciatura. Un imprenditore straniero gestiva 5 saloni (4 a Mestre e 1 a Marghera) di cui uno era in regola mentre per gli altri 4 controllati sono scattate sanzioni (per 3 è stata disposta la chiusura). Tra il personale in servizio nei saloni sottoposti a chiusura, i lavoratori non erano in possesso delle abilitazioni previste dai regolamenti comunali per la categoria. È stato disposto il sequestro di immobili, beni e materiali per oltre 500mila euro. I sigilli potranno essere tolti solo in seguito alla regolarizzazione delle posizioni contestate (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 giugno 2024).

3.4.17. Trovati in un'impresa edile a San Giovanni Lupatoto (VR) 10 muratori con false attestazioni di nazionalità.

Da un controllo in un cantiere edile a San Giovanni Lupatoto, avvenuto il 10 luglio 2024 a cura del NIL dei Carabinieri di Verona

con il supporto dei colleghi di San Giovanni Lupatoto e della Polizia locale, è emerso che 10 lavoratori si fingevano rumeni, ma in realtà erano moldavi. Sono state trovate anche varie irregolarità sulla sicurezza sul lavoro, sanzionate con una multa amministrativa da 9.110 euro. I documenti rumeni dei muratori erano falsi, una prassi usata per aggirare la normativa sui distacchi in ambito UE. È stato disposto 1 arresto per falso ideologico e i lavoratori, che non avevano titolo per stare in Italia, sono stati tutti denunciati. (L'Arena del 17 luglio 2024).

3.4.18. Nave maltese sequestrata in porto a Venezia per irregolarità.

Una nave battente bandiera maltese è stata fermata dalla Capitaneria di Porto di Venezia, il 15 luglio 2024, per varie carenze, tra cui la manutenzione macchine e la gestione delle emergenze. Sono già 11 le navi fermate tra Marghera e Chioggia dall'inizio dell'anno 2024 a causa di gravi irregolarità, tra cui quelle relative alla sicurezza sul lavoro, in violazione della Convenzione Internazionale Solas (safety of life at sea). Stessa sorte è toccata a una nave cargo Ro.Ro., adibita al trasporto di merci rotabili e battente bandiera panamense al porto di Chioggia, sulla quale la Capitaneria di Porto ha riscontrato ben 22 irregolarità, soprattutto relative alla sicurezza. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 luglio 2024).

3.4.19. Appalti falsi per sfruttare la manodopera a Treviso.

La Guardia di finanza di Treviso ha smascherato un giro di sfruttamento di manodopera nei settori del packaging e della grafica, con decine di lavoratori stranieri che avevano falsi contratti di appalto. Otto imprenditori operanti nella provincia di Treviso (3 italiani e 5 stranieri) sono stati denunciati per vari reati tributari e per somministrazione fraudolenta di lavoratori, con 2 società segnalate per responsabilità amministrativa. In totale sono state elevate sanzioni per 92mila euro per violazioni in materia di lavoro. Le 6 società indagate si erano divise i compiti: una era la committente, altre 3 fungevano da prestatrici di manodopera, alla stregua di un'agenzia interinale senza averne titolo, e 2 erano le società cartiere che hanno emesso fatture false per 750mila euro. Tutte le società si spartivano gli utili derivanti dall'attività illecita di 40 lavoratori prestati ad altre imprese, senza accollarsi i costi di dipendenti diretti, con evasione contributiva e previdenziale. I lavoratori operavano sulla base delle decisioni della committenza (turni, orari, qualifiche, lavoro da svolgere, ecc.) e a fine giornata segnavano le ore lavorate con questi contratti d'appalto palesemente falsi. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 luglio 2024).

3.4.20. Falsi contratti di appalto per 8 milioni di euro, inchiesta a Treviso.

Sei imprenditori sono stati denunciati alla Procura di Treviso per il reato di somministrazione fraudolenta di manovalanza, tra questi, uno è stato denunciato anche per emissione di fatture false per operazioni inesistenti.

La somministrazione fraudolenta di manodopera era alla base di una lunga serie di frodi fiscali e interposizione illegale di manodopera nella grande distribuzione e nel settore dell'arredamento, per un ammontare che si aggira sui 8 milioni di euro.

Una cooperativa di Treviso forniva a prezzi concorrenziali la manodopera di oltre 100 lavoratori stranieri per montare e smontare mobili, spostare archivi, rifornire gli scaffali dei supermercati, carico e scarico di imballaggi di mobili presso produttori e rivenditori.

Le sei imprese indagate sono dislocate in Alta Padovana, Treviso e Venezia. Sul piano amministrativo, sono state elevate sanzioni per 350mila euro per la violazione delle norme sul lavoro. Nello specifico, le imprese utilizzatrici di questi lavoratori provvedevano solo formalmente ad assumere questi lavoratori e ad assolvere agli obblighi fiscali e contributivi, ma nella realtà la cooperativa trevigiana fungeva da datore di lavoro. I rapporti di appalto erano illegali perché tutto era gestito dai veri committenti: mezzi di produzione, ordini, organizzazione. Il tutto con contratti non coerenti e inferiori nelle paghe all'applicazione del CCNL di settore. I lavoratori inoltre ora si trovano senza contributi previdenziali versati allo Stato. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 luglio 2024).

3.4.21. Dati provinciali 2023 sulle irregolarità a Verona.

Sono stati presentati i dati relativi all'attività ispettiva effettuata nel 2023 a Verona: nel corso dell'anno, su 7.745 controlli da parte di Inps e Inail sono state riscontrate irregolarità nel 95% delle imprese; SPISAL e Ispettorato del lavoro hanno effettuato nel 2023, 2000 controlli trovando irregolarità rispetto alla normativa sulla sicurezza sul lavoro nel 57% delle imprese. In totale, sono stati emanati 160 provvedimenti di sospensione dell'attività. I settori più esposti e sanzionati sono: edilizia, agricoltura, metalmeccanica, lapideo e legno. Le imprese interessate dai provvedimenti sono soprattutto di piccole dimensioni. Per il settore edile ha senza dubbio pesato la crescita di imprese nate in seguito all'attivazione di contributi e bonus pubblici. (L'Arena del 1 ottobre 2024).

3.4.22. Illegalità in un'azienda agricola a Montebello (VI).

I Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno scoperto, nel corso di un controllo effettuato il 7 agosto 2024, che i lavoratori dipendenti di una nota azienda agricola di Montebello Vicentino non erano stati sottoposti alle visite mediche per l'idoneità sanitaria e non avevano eseguito la formazione prevista. Il titolare dell'azienda è stato denunciato ed è stata elevata una maxi multa di 14mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 10 agosto 2024).

3.4.23. Resoconto del lavoro di controllo di NIL e NAS dei Carabinieri a Padova.

Le sezioni di NIL e NAS (nucleo ispettorato del lavoro e antisofisticazioni) dei Carabinieri di Padova hanno presentato il rapporto di attività dei primi 8 mesi dell'anno 2024, tra lavoro nero e irregolarità varie. A seguito dei controlli su 100 esercizi pubblici, sono stati chiusi 15 locali ed elevate sanzioni per 90mila euro per lavoro nero o irregolare. In totale, 12 arresti e 63 persone denunciate per varie infrazioni, dal lavoro nero, agli alimenti non tracciati (365 chili di carne sequestrata), a cui si sommano. (Il Gazzettino del 11 settembre 2024).

3.4.24. Operai senza protezioni, sospese 2 ditte edili a Montebelluna (TV).

A seguito di un'ispezione del NIL dei Carabinieri in due ditte edili, sono stati trovati lavoratori impegnati in operazioni "in quota", privi della strumentazione idonea per la sicurezza sul lavoro. Le due ditte edili sono state sanzionate ed è stata disposta la sospensione dell'attività. I controlli in ditte edili e pubblici esercizi nel territorio provinciale effettuati dai Carabinieri hanno portato sanzioni per 8 attività produttive e ad una sospensione per lavoro nero per una pasticceria di Vittorio Veneto. (Il Gazzettino del 21 settembre 2024).

3.4.25. Scoperta officina abusiva a Montagnana (PD).

I Carabinieri di Montagnana, in collaborazione con l'Ispettorato del lavoro di Padova e con la Polizia locale hanno scoperto una presunta attività abusiva di riparazione autoveicoli condotta da cittadini stranieri. Il capannone, intestato ad un'ignara cittadina extracomunitaria era attrezzato per questa attività e non quella di compravendita di auto usate. Sul posto gli ispettori hanno trovato un meccanico impegnato nella sistemazione di 3 autoveicoli. A seguito dell'ispezione, è stata elevata una sanzione di 40mila euro ed è stata sospesa l'attività. (Corriere del Veneto del 5 ottobre 2024).

3.4.26. Sospese 6 attività nel bassanese per violazioni varie delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

I Carabinieri del NIL, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno controllato una serie di attività (esercizi commerciali e manifatturieri) nella zona di Bassano del Grappa (VI). È stata disposta la chiusura di un bar in centro storico a Bassano del Grappa per la mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione (SPP) e per altre mancanze della normativa sulla sicurezza sul lavoro. Altri 2 bar a Marostica e Sandrigo sono stati sospesi per l'assenza del documento di valutazione dei rischi (DUVRI). Sospeso un panificio ad Asiago per la mancanza del responsabile del SPP e l'installazione di un impianto di videosorveglianza non autorizzato. Sospeso un bar a Santorso per l'installazione di impianto di videosorveglianza non autorizzato. Sospesa, infine, un'impresa specializzata nella progettazione e produzione di macchine industriali a Fara Vicentino, per mancate protezioni delle macchine da possibili infortuni sul lavoro. Tutti i 6 titolari delle attività sospese sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e multati per 70mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 13 ottobre 2024).

3.4.27. Conceria multata, chiusa e riaperta a Chiampo (VI).

Sanzione da 40mila euro al titolare della conceria stuccatura pelli Dorina srl di Chiampo, al termine dell'ispezione congiunta del NIL dei Carabinieri e dell'Ispettorato del Lavoro di Vicenza. Sono state trovate varie infrazioni sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, tra cui l'assenza di formazione ai lavoratori sull'uso dei DPI e prevenzione rischi. La proprietà ha ripreso l'attività produttiva nella stessa giornata, dopo aver regolarizzato la posizione. (Il Giornale di Vicenza del 22 ottobre 2024).

3.4.28. Chiuso laboratorio tessile a Romano d'Ezzelino (VI).

Durante l'ispezione congiunta del NIL dei Carabinieri e dell'Ispettorato del Lavoro di Vicenza nella ditta di confezioni di capi d'abbigliamento a Romano d'Ezzelino sono state riscontrate varie violazioni nell'ambito della sicurezza sul lavoro. È stata quindi disposta la chiusura del laboratorio e la denuncia penale per l'imprenditore di origini straniere. Sono state inoltre elevate 28mila euro di sanzioni amministrative perché i locali del laboratorio contenevano spazi adibiti a dormitorio per i 10 lavoratori presenti (nessuno in nero), connazionali del titolare dell'attività. Inoltre risultavano fuori regola i macchinari: senza documentazione e privi di apparati di protezione per evitare infortuni. (Il Giornale di Vicenza del 22 ottobre 2024).

3.4.29. Multato il titolare di un laboratorio tessile a Piombino Dese (PD).

La Polizia locale di Camposampiero ha effettuato un controllo in un laboratorio tessile a Piombino Dese, specializzato in confezioni d'abbigliamento. Dalle prime valutazioni, pare che i lavoratori siano in regola, solo che sono stati ricavati alloggi abusivi dove c'erano uffici e magazzini. Multato il titolare cittadino cinese e ordinato il ripristino dello stato dei luoghi che sarà oggetto di un successivo controllo. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 25 ottobre 2024).

3.4.30. Azienda non in regola a Romano d'Ezzelino (VI), attività sospesa e 25mila euro di sanzioni.

Durante un controllo in un laboratorio tessile a Romano d'Ezzelino effettuato a cura del NIL dei Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, sono state riscontrate varie violazioni per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro:

mancata costituzione del servizio aziendale, mancato aggiornamento del DUVRI, mancata formazione del personale. La titolare del laboratorio è stata multata per 25mila euro, denunciata alla Procura di Vicenza e l'attività è stata sospesa. (Il Giornale di Vicenza del 27 novembre 2024).

3.4.31. Sequestrati 2 laboratori tessili nel Trevigiano.

La Guardia di Finanza di Treviso ha sequestrato 2 laboratori tessili a Preganziol e a Quinto di Treviso gestiti da 4 imprenditori stranieri, per una lunga serie di reati. Le commesse per i lavori venivano da imprese locali ma nei laboratori non erano rispettate le norme sulla sicurezza sul lavoro, sul trattamento dei rifiuti, sulle pendenze tributarie, sul lavoro regolare. Nei 2 laboratori sono stati trovati anche 2 lavoratori stranieri irregolari e situazioni di assoluto degrado e pericolo. Il GIP ha convalidato il sequestro di 11 macchinari, 8 banchi di lavoro e 1 muletto. I 4 imprenditori sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Treviso per mancato rispetto della normativa antincendio; mancate sicurezze ai macchinari; scarse condizioni igieniche; mancanza del DUVRI e del medico per la sorveglianza sanitaria; omessa formazione del personale nella gestione dei rischi e nell'utilizzo delle attrezzature. Sono state inoltre trovate nei capannoni sei stanze abusive adibiti a camere da letto e cucina. Sul piano fiscale, è stata rilevata un'evasione di 3 milioni di euro di tributi dal 2013 da parte delle 14 ditte (sistema dell'apri e chiudi) che hanno gestito i suddetti capannoni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 novembre 2024).

3.4.32. Norme non rispettate a Caltrano (VI), disposta la chiusura di attività commerciale.

Il NIL dei Carabinieri ha effettuato un controllo nel negozio I.Style di Caltrano trovando varie irregolarità riguardanti la normativa sulla salute e sicurezza sul lavoro. Il negozio, una sorta di emporio che vende ogni genere di prodotto elettrico e per la casa, è stato chiuso temporaneamente e sanzionato per 31mila euro. Il titolare è stato deferito alla Procura della Repubblica di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 1 dicembre 2024).

3.4.33. Società denunciata a Padova per mancata sicurezza.

I Carabinieri e la Guardia di Finanza di Padova hanno effettuato dei controlli in zona stazione ferroviaria a Padova, in occasione delle feste natalizie 2024. Il risultato dei controlli: 145mila euro di multe, 10 negozi controllati con 3 licenze sospese, 16 persone denunciate, 72mila fuochi d'artificio illegali sequestrati. Carabinieri e Ispettorato del lavoro hanno scoperto una società, denunciata all'autorità giudiziaria, priva di presidi medici, visite periodiche e corsi di sicurezza ai dipendenti. Lo stesso vale per un ristorante sanzionato per la mancata formazione ai dipendenti e la carenza nell'applicazione delle norme igienico sanitarie. (Corriere del Veneto del 7 dicembre 2024).

3.4.34. Sequestrato laboratorio abusivo a Pianiga (VE).

In un tomaificio a Mellaredo di Pianiga sono stati trovati dalla polizia locale 10 operai al lavoro sui macchinari completamente in nero (1 irregolare in Italia). La titolare, cittadina di origine straniera, risulta all'estero. I lavoratori non avevano alcun contratto di lavoro e non erano mai stati formati, con palese violazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro. Il laboratorio è stato sequestrato ed è stata disposta la comunicazione di rito all'autorità giudiziaria. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 novembre 2024).

3.4.35. Sequestro di 8 imprese, di cui 4 cantieri edili nel trevigiano.

Il Nil dei Carabinieri di Treviso ha effettuato una serie di controlli nella zona di Conegliano, principalmente cantieri edili. 8 imprese sono state sospese dall'attività per gravi violazioni della sicurezza e sono state elevate multe per 150mila euro. A Cappella Maggiore, oltre a ponteggi non idonei durante la ristrutturazione di uno stabile, è stato trovato un lavoratore in nero e irregolare in Italia. Gli altri cantieri edili sospesi per gravi violazioni della sicurezza sul lavoro (ponteggi mal montati o privi dei requisiti minimi di stabilità e protezione) si trovano a Montebelluna, San Fior e Conegliano. Le altre 4 sospensioni sono relative ad esercizi commerciali della zona. A Pederobba una lavoratrice di un bar è stata trovata senza alcuna copertura previdenziale e assicurativa. A Tarzo è stata disposta la chiusura di un esercizio commerciale per la mancanza del Duvri. (Il Gazzettino del 29 novembre 2024).

Discriminazioni tra cui quelle di genere.

3.5.1. Spia le dipendenti in bagno, a processo imprenditore padovano.

Ibrahim Fadi, titolare della Seriplanet di Veggiano, ditta specializzata in stampe digitali e serigrafie per i marchi della moda, ha patteggiato in Tribunale a Padova l'8 marzo 2024 (PM Maria D'Arpa), 3 anni e 6 mesi di carcere e il risarcimento con 84.000 euro alle 15 giovani dipendenti che si erano costituite parte civile. I fatti denunciati sono avvenuti tra il 2019 e il 2022, periodo in cui il titolare avrebbe spiato le dipendenti mentre erano in bagno. Nel gennaio 2022 una dipendente ha notato una microtelecamera nascosta in bagno presentando poi denuncia ai Carabinieri. Il quadro emerso dalle indagini porta ad una lunga serie di reati, tra cui interferenza indebita, violenza privata, atti persecutori: sette dipendenti sono state riprese dalla telecamera del bagno per anni, altre tre sono state filmate, anche sotto le gonne, con la scusa di provare, alla presenza dei dipendenti maschi, la vestibilità dei capi d'abbigliamento. Le giovanissime lavoratrici,

tutte residenti nei paesi vicentini confinanti con l'ovest padovano, hanno sopportato per molto tempo tali condotte preoccupate di perdere il lavoro. Altre si sono licenziate e hanno patito stress traumatici tali da richiedere cure sanitarie appropriate. La condanna, comminata con l'accordo con la Procura, potrà essere tramutata in servizi sociali. Le vittime potranno ricorrere ad una causa civile per quantificare l'effettivo danno personale. (Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 marzo 2024; Il Gazzettino del 13 marzo 2024; Il Giornale di Vicenza del 14 marzo 2024).

3.5.2. Imprenditore a processo a Treviso per “sesso in cambio di una promozione”.

L'imprenditore di un'azienda metalmeccanica di Treviso ha molestato la dipendente con richieste sessuali con l'aggravante di un episodio di violenza. La donna, assunta nel 2017 con incarichi dirigenziali, ha sopportato tali condotte sino al caso denunciato di violenza. A seguito delle molestie alla lavoratrice è stata diagnosticata la “sindrome ansioso-depressiva causata da mobbing e molestie sessuali”. L'ULSS N°2 ricevuta da segnalazione ha fatto scattare il codice rosso e l'imprenditore è stato collocato ai domiciliari. Altre 3 donne della stessa azienda, di cui 2 tuttora impiegate lì, hanno raccontato agli inquirenti di aver subito lo stesso trattamento. L'udienza del 17 maggio 2024, avviata in seguito alla denuncia della lavoratrice, muove il processo con rito immediato cautelare nei confronti dell'imprenditore per violenza sessuale. (Il Gazzettino del 16 aprile 2024).

3.5.3. Infermiera ospedaliera tirocinante molestata in Azienda ospedaliera a Padova: collega a processo.

È stato chiesto il rinvio a giudizio per un infermiere che, durante il turno di notte in Azienda Ospedaliera di Padova il 1 dicembre 2023, avrebbe tentato di violentare l'infermiera tirocinante del reparto di chirurgia generale. La giovane infermiera si è costituita parte civile il 22 aprile 2024 di fronte al GUP Luisa Materia, chiamando a rispondere, in solido con il violentatore, anche la stessa azienda sanitaria. L'Azienda Ospedaliera ha licenziato il dipendente e a sua volta ha chiesto i danni. La Procura si è avvalsa di un'altra segnalazione, inoltrata solo all'Azienda ospedaliera, per ottenere il rinvio a giudizio. Tale segnalazione riguardava alcuni episodi di molestie avvenuti a danno di un'altra infermiera ad opera dello stesso soggetto. Il difensore dell'infermiere ha chiesto l'ammissione a un programma di giustizia riparativa (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 aprile 2024).

3.5.4. Estorsione a Verona a danno di connazionali indiani per il lavoro.

Un operaio di origine indiana ha estorto per 2 anni soldi a suoi connazionali millantando la capacità di poter influenzare la proprietà dell'azienda, dove tutti lavoravano, per quanto riguarda i rinnovi dei contratti di lavoro. La ditta era completamente all'oscuro di tale pratica, e lo sfruttatore si avvaleva della buona conoscenza della lingua italiana, cosa che gli altri operai connazionali non possedevano. In 2 anni il soggetto ha estorto 12mila euro (dai 200 ai 500 euro al mese) e quando non bastavano le minacce verbali “di farli licenziare” è passato alle violenze fisiche e alle minacce tramite l'uso di una pistola. La ditta all'oscuro di tutto si è costituita parte civile nel processo. In Tribunale al Verona il 26 giugno 2024 il soggetto è stato condannato e sanzionato economicamente al ristoro delle vittime. (L'Arena del 27 giugno 2024).

3.5.5. Impiegato vessato per 6 anni a Venezia, 2 vigili urbani a processo.

Secondo la Procura di Venezia, sono stati commessi sei anni di abusi verbali e fisici di ogni genere, ai danni di un collega d'ufficio da parte di due vigili urbani. La vittima è un uomo che lavorava per un'azienda esterna presso il Comando della Polizia locale di Venezia, nello stesso ambito in cui lavoravano i due accusati. La vittima pare sia stata presa di mira anche per il suo orientamento sessuale, con sopraffazioni e violenze continue tra il 2012 e il 2018. L'accusa a carico dei 2 uomini del Comando della Polizia locale è: atti persecutori, in concorso, e di abuso di relazioni di ufficio. Nel luglio 2018 il Comando della Polizia locale, informato dei fatti, ha dapprima denunciato in Procura e poi ha trasferito i due accusati in attesa del processo. L'udienza del 23 settembre 2024 in Tribunale a Venezia ha registrato la deposizione di un teste dell'accusa, una collega della vittima che si è costituita parte civile nel 2020, dopo che in precedenza avevano testimoniato altri lavoratori della ditta e il consulente legale. La prossima udienza è in programma per il 16 dicembre 2024 quando saranno sentiti 4 testimoni degli imputati. La difesa punta a dimostrare che quelli che per la vittima (e per la Procura) sono reati, sarebbero semplici scherzi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 24 settembre 2024).